

**REGIONE MOLISE
COMUNE DI CAMPODIPIETRA
Provincia di Campobasso**



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**V.A.S.
RAPPORTO AMBIENTALE
DELLA VARIANTE GENERALE AL P.D.F.**

CAMPODIPIETRA, li

**IL PROGETTISTA
Arc. Mauro Scalabrino**



INDICE DEGLI ARGOMENTI:

1)	Premessa	pag. 5
2)	Quadro normativo e legislativo	pag. 8
3)	Quadro conoscitivo degli atti di pianificazione e di programmazione sovraordinati suddiviso per settori	pag. 12
4)	Principali caratteristiche della variante generale al P.D.F.	pag. 15
5)	Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione della variante generale al P. di F.	pag. 60
6)	Sistema paesaggio e patrimonio storico-culturale	pag. 93
7)	Vincoli ambientali insistenti sul territorio comunale	pag. 97
8)	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale	pag. 99
9)	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale pertinenti al piano da valutare	pag. 112
10)	Osservazioni soggetti interessati	pag. 113
11)	Possibili impatti significativi	pag. 116
12)	Misure di contrasto previste	pag. 117
13)	Sintesi delle ragioni della scelta, e delle alternative	pag. 121
14)	Monitoraggio	pag. 122
13)	Quadro sinottico degli impatti attesi e delle scelte di contrasto	pag. 125

1. PREMESSA

La nuova normativa denominata "Codice dell'Ambiente" introduce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano Regolatore Generale alla Procedura di Valutazione Ambientale strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, come recepita dal D. Lgs. 152/2006, dal successivo decreto correttivo n°4 del 18 gennaio 2008 e dalla delibera della Giunta Regionale del Molise n. 26 del 26 gennaio 2009 pubblicata sul BURM il 16 febbraio 2009. In base allo schema procedurale della VAS definito negli "indirizzi generali per la VAS" di cui alla parte II, Titolo II" (art. 11-18, è prevista una prima fase di "scoping" comprendente una descrizione del Piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano, facendo riferimento ai criteri contenuti nell'allegato 1 del presente decreto (**in quanto gli allegati dal I° al V° della parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006 sono stati abrogati**); il tutto per stabilire la portata ed i contenuti conoscitivi del Documento di piano e del rapporto ambientale.

Questa fase riguardante il rapporto preliminare in effetti, attivabile su richiesta dell'autorità procedente, onde poter meglio individuare in contraddittorio con l'autorità competente, sia i soggetti competenti in materia ambientale da consultare sia quali informazioni debbano essere contenute nel rapporto Ambientale, in riferimento a quanto riportato nell'allegato VI del D. Lgs 4/2008.

La fase di verifica preliminare ha la finalità di accertare se assoggettare alla procedura di VAS i piani e/o programmi che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente. Tale procedura di verifica (screening), sembra assolvere la funzione di filtro, per vagliare preliminarmente se un Piano o Programma debba essere sottoposto a VAS.

I criteri per individuare se il Piano, oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente si basano su di una pluralità di parametri fra i quali :

- Gli elementi che caratterizzano il piano/programma stesso;
- Gli effetti conseguenti all'attuazione;
- Le caratteristiche delle aree interessate (criteri indicati nell'allegato II della Direttiva 2001 /42/C E).

Il D.lvo n. 4/2008 definisce questa fase come "analisi preliminare dei potenziali effetti del piano" e prevede la redazione di un apposito documento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

La Direttiva 42/2001/CE, all'art. 5, stabilisce infatti che le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3, che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi, devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nonché sul loro livello di dettaglio.

Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto Ambientale che dovranno esplicitare in quale modo le loro indicazioni sono state tenute in considerazione.

Il D.Lgs. 4/2008 riprende queste indicazioni e denomina tali autorità "soggetti competenti in materia ambientale". Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto tra l'Amministrazione che pianifica ed i soggetti competenti ambientalmente, la competenza e l'autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

Similmente a quanto previsto in una delle più rilevanti disposizioni della direttiva 2001/42/CE, l'art. 11 del decreto legislativo stabilisce che la VAS debba essere effettuata durante la fase preparatoria del piano e/o programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa.

Al fine di garantire il completamento delle procedure in tempi certi le disposizioni relative alla VAS (analogamente a quelle per la VIA), prevedono per la consultazione tempi prestabiliti (artt. 13e14).

Infine, in recepimento al criterio che impone l'introduzione di un sistema di controlli idoneo ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione, le forme di controllo previste prevedono un monitoraggio volto a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei Piani e/o Programmi e ad individuare tempestivamente eventuali effetti negativi cui apportare misure correttive.

Il presente documento preliminare è stato strutturato in diverse sezioni ,volte a descrivere, tra l'altro:

1. il percorso di VAS ipotizzato per la fase preliminare di piano, mettendo in luce le sinergie tra Piano di Fabbricazione e VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le tempistiche;
2. i soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, da coinvolgere quindi nella partecipazione, sia istituzionali (Regioni, Enti interessati, Enti Locali, etc.), che non istituzionali (esperti di settore, rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, rappresentanti del mondo delle associazioni , sindacati, etc.);
3. una indicazione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli derivanti da piani e programmi sovraordinati;
4. una indicazione preliminare delle criticità/sensibilità esistenti a livello locale, di cui tener conto nelle fasi decisionali e di valutazione;
5. una indicazione preliminare dei principali obiettivi di sostenibilità del documento di piano, rispetto ai quali creare parte del sistema di monitoraggio del piano;
6. definizione di una prima proposta di macro obiettivi di documento di piano;
7. proposta dell'eventuale sistema di monitoraggio.

Finalità del presente documento è la condivisione con le Autorità ambientali (Assessorato Regionale all'Ambiente, ARPA Molise, Asrem ecc..) delle scelte strategiche di pianificazione proposte e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni volte a completare il quadro conoscitivo del territorio.

Ciò risulta essere coerente con quanto indicato dalla citata direttiva comunitaria che stabilisce che nel Rapporto Ambientale debbano essere incluse indicazioni in merito a *“possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”*

Il quadro conoscitivo del documento di piano, che costituisce la base su cui effettuare valutazioni nel contesto della procedura di VAS, è stato ampiamente approfondito, in quanto i soggetti competenti in materia ambientale, sanitaria, geologica e sismica hanno confermato, con parere positivo, le linee programmatiche dello sviluppo territoriale indicate in fase di redazione dello strumento urbanistico.

Lo studio preliminare delle problematiche di seguito riportate, ha consentito di redigere lo strumento urbanistico aderente alla realtà territoriale ed al suo sviluppo ecosostenibile.

- mettere a fuoco, per ciascuna componente ambientale, il quadro delle criticità sulle quali il P.D.F. può esercitare la sua azione;
- verificare se tutte le componenti ambientali sono state adeguatamente considerate ;
- verificare se i riferimenti normativi considerati sono esaustivi, in particolare quelli necessari per la definizione di obiettivi ambientali;
- verificare se gli obiettivi ambientali definiti sono esaustivi,

- verificare se gli obiettivi di piano sono coerenti con gli indirizzi di sviluppo degli altri enti attivi sul territorio;
- verificare se gli indicatori proposti sono i più appropriati ed i più efficaci;

2. QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO

2.1 La Direttiva Europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001

quanto auspicato dalla Commissione Weber, ovvero la necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche i piani, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane viene ripreso integralmente ed in via istituzionale dalla Direttiva europea 2001/42/CE.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma in proposito che *".... la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.*

l'articolo 6 del trattato stabilisce che *".... le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.....* E ancora che *"Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile "Per uno sviluppo durevole e sostenibile".... ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"*

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti *"..... Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo"*

Viene posto l'accento anche su un altro problema spesso emergente nella tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un programma, non identificabili nella maggior parte dei casi con i confini amministrativi. Si tratta, cioè, di problematiche i cui effetti, per la specifica struttura del sistema ambientale, devono essere studiati rispetto un opportuno ambito per una loro corretta valutazione e gestione. La direttiva parla di confronti transfrontalieri, ma va da sé che l'osservazione vale anche in ambiti appartenenti al medesimo Stato, ma sotto il governo di diversi soggetti amministrativi. *" I diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente":*

Vi è un'ulteriore affermazione nella Direttiva che ribadisce la necessità di condurre valutazioni, e quindi piani e programmi, che consentano una più efficace gestione della questione ambientale e dell'uso delle risorse. Si sottolinea, infatti, l'importanza di collaborazione con le imprese, e quindi con il mondo produttivo, e l'opportunità di adottare strumenti operativi che consentano collaborazione con quegli attori dello sviluppo più direttamente coinvolti nella questione.

2.2 il Codice dell'ambiente D. Lgs 152/2006 ed il D. Lgs 4/2008 - secondo decreto correttivo-.

Fra le norme in materia ambientale che il decreto legislativo 152/2006 (modificato dal D. Lgs 4/2008) ha introdotto nel nostro ordinamento, particolare rilievo assumono le disposizioni, contenute nella parte seconda titolo II° di attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e

programmi, denominata " Valutazione ambientale strategica" (VAS). La direttiva VAS ha esteso anche ai Piani ed ai programmi talune garanzie procedurali tipiche della valutazione di impatto ambientale (VIA), completando un percorso evolutivo che la Commissione Europea aveva auspicato sin dalle prime proposte sulla VIA, avvicinando il modello europeo a quello americano NEPA (National Environmental Policy Act), risalente agli anni '70. Rispetto all'ordinamento interno, va ricordato che la VAS all'atto della pubblicazione del decreto non era stata disciplinata da apposita normativa statale, ad eccezione della Legge 285/2000 riguardante lo svolgimento dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, mentre alcune Regioni come Veneto e Friuli Venezia Giulia, avevano già emanato disposizioni su tale procedura. Pertanto la disciplina della VAS costituisce quasi una novità per il nostro ordinamento legislativo, elaborato tentando di coniugare il recepimento della direttiva Comunitaria Europea con il coordinamento delle altre discipline sulle autorizzazioni ambientali (VIA e IPPC - Autorizzazione Ambientale integrata).

Tra le novità in materia ambientale, il 2008 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore, il 13 febbraio 2008, del D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ribattezzato "Correttivo Ambientale", recante Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, norme in materia ambientale (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008, S.O. n. 24/L). Il D.lgs. n. 4/2008 ha inciso profondamente sul precedente assetto legislativo della normativa antinquinamento, da un lato modificando talune fondamentali disposizioni contenute nella parte terza, normativa sugli scarichi, e quarta, normativa sulla gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, del d.lgs. n. 152/2006, e dall'altro sottoponendo ad integrale revisione la normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e sulla Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) già precedentemente innovate dalla parte seconda del menzionato D.lgs.

Le variazioni apportate al D.Lgs. 152/2006 intervengono principalmente in materia di gestione dei rifiuti, Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale strategica (VAS), Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC).

E' stata inserita un'intera parte sui principi fondamentali del diritto ambientale, dove trovano spazio anche i concetti di "sviluppo sostenibile", prevenzione e diritto di accesso alle informazioni ambientali.

In materia di **VIA** e **VAS** sono modificate, in parte, le definizioni e gli ambiti di applicazione. E' allargato il campo di applicazione della VAS; introdotto l'obbligo di aggiornare la VIA per le opere strategiche, inclusi piani e programmi di telefonia mobile; viene fissata a 150 giorni il termine massimo per la conclusione del procedimento di VIA (12 mesi per le opere complesse).

Vengono modificate le parti terza e quarta del Codice, in particolare le norme sugli scarichi idrici, con la reintroduzione della definizione di "scarico diretto" nelle acque, mentre viene eliminato il meccanismo del "silenzio assenso" nel regime delle procedure autorizzative per gli scarichi.

È stata abrogata la norma che esclude le terre e rocce da scavo dal campo di applicazione della disciplina dei rifiuti (art. 186) ed è stata modificata la disciplina del combustibile da rifiuti di qualità elevata (Cdr-Q), che il Codice escludeva dal regime giuridico dei rifiuti, in violazione delle norme europee.

In materia di deposito temporaneo di rifiuti, il Decreto correttivo prevede due criteri alternativi per avviare determinati materiali al recupero e/o allo smaltimento. Un criterio quantitativo, secondo cui i rifiuti vanno "allontanati" ogni qualvolta si raggiunga il limite volumetrico massimo consentito (10 mc, per i pericolosi e di 20 mc per i non pericolosi) ed, in ogni caso, permettendo la loro permanenza al di sotto di tali limiti per un tempo massimo di un anno. Un criterio temporale che stabilisce, indipendentemente dalle

quantità in deposito, che il produttore possa avviarli al recupero o smaltimento con cadenza almeno trimestrale.

Infine, da notare la sostituzione degli allegati da I a V della parte II del decreto legislativo 152/2006 con gli allegati da I a VII del decreto legislativo 4/2008 cui piani/programmi da sottoporre a VAS, sui progetti da sottoporre a VIA e sui contenuti dei rapporti ambientali dello studio di impatto ambientale.

È opportuno ricordare che il provvedimento è stato emanato anche per rispondere alle contestazioni formulate all'Italia dalla UE (cause C-194/05, C-195/05 e C-263/05) in merito alle norme italiane che, in violazione delle norme comunitarie sui rifiuti, escludevano da questa categoria le terre e le rocce da scavo destinate all'effettivo utilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati, con esclusione di materiali provenienti da siti inquinati e da bonifiche con concentrazione di inquinanti superiore ai limiti di accettabilità stabiliti dalle norme vigenti. Si tratta peraltro di norme che si riferiscono al regime legislativo vigente prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 152/2006, il quale permette il riutilizzo di terre e rocce da scavo al di fuori del regime dei rifiuti sempre che vengano rispettate una serie di condizioni.

2.3 Delibera della Giunta Regionale del Molise n. 26 del 26 gennaio 2009 – prime disposizioni applicative delineate in conformità della parte seconda del D. Lgs 152/2006 come sostituita dal D. Lgs 4/2008. -

Con delibera n. 26 del 26 gennaio 2009 la Giunta Regionale del Molise ha inteso recepire la normativa VAS e regolamentarne l'applicazione in ambito regionale. Si riportano di seguito gli artt. 1 e 3.

1. Criteri generali per l' applicazione della VAS in ambito regionale

La procedura di VAS sui piani e programmi di competenza sarà effettuata nel rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 - Parte Seconda - come sostituita dal D. Lgs. 4/2008 entrato in vigore il 3 febbraio 2008.

In conformità a quanto disposto dal decreto, la procedura della valutazione ambientale strategica:

- sarà effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua approvazione divenendo parte integrante del procedimento amministrativo di adozione e/o approvazione del medesimo. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge;
- sarà effettuata ai vari livelli istituzionali razionalizzando i procedimenti per evitare duplicazioni nelle valutazioni. Al riguardo possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite;
- ai fini dell'espletamento delle fasi della VAS relative alla verifica di assoggettabilità, alla fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e ai fini della espressione del parere motivato, l'Autorità Competente, potrà avvalersi anche dell'istituto della conferenza di servizi, di cui alla L. 241/90, per agevolare la consultazione con l'Autorità Procedente e le altre Autorità pubbliche interessate.

2. ambito di applicazione

Ai sensi del comma 2 dell'art. 7 del decreto sono sottoposti a VAS i piani e programmi di cui all'art. 6 commi 1, 2, 3, 3-bis la cui approvazione compete alla Regione o ad altri enti locali. In particolare l'art. 6 dispone che la valutazione:

- ai sensi del comma 1: riguarda i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- ai sensi del comma 2: viene effettuata ex legge per tutti i piani e i programmi:
 - che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati 11, III e IV del decreto;
 - che in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, rendano necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.
- ai sensi del comma 3: per i piani e programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'Autorità Competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente in base agli esiti della verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del decreto;
- ai sensi del comma e-bis: per i piani e programmi diversi da quelli di cui al comma 2, che possono comunque avere effetti significativi sull'ambiente, in base agli esiti della verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del decreto.

3. - QUADRO CONOSCITIVO DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI SUDDIVISO PER SETTORI

3.1 - Piani e Programmi in ambito regionale e subregionale

Sulla base del quadro conoscitivo sia delle linee guida del Piano di Fabbricazione che degli obiettivi e/o le azioni proposte, nel rapporto ambientale è stato effettuato un raffronto tra tali contenuti e le previsioni di Piani e Strumenti sovraordinati, al fine di valutare la coerenza esterna del Piano.

Più precisamente sono stati oggetto di consultazione ed approfondimento i seguenti settori con i relativi piani/programmi

a) settore agricolo :

- PSR - Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 - Ente rif.: Regione Molise - Ass.to Agricoltura;

b) settore forestale :

- Piano forestale Regione Molise 2002 -2006 - Ente rif.: Regione Molise - Ass.to Agricoltura;
- Piano Regionale di Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi - Ente rif : Regione Molise- Ass.to Agricoltura;

c) settore delle acque :

- Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del fiume Fortore - Ente rif.: Autorità di Bacino fiumi Trigno. Biferno e minori, Saccione e Fortore;
- Piano di Tutela delle acque (in fase di redazione) - Ente rif. : Regione Molise- Ass.to all'Ambiente;
- Piano di Tutela acque sotterranee e superficiali - Ente rif.: Regione Molise

d) settore energetico :

- Piano energetico ambientale regionale - Linee programmatiche (Del.C.R. 117/2006)- Ente rif.: Regione Molise - Ass.to alle Attività Produttive - settore pianificazione territoriale ;
- Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 2 (P.T.P.A.A.V.)- Ente rif. : Regione Molise - Ass.to all'Urbanistica - settore Beni Ambientali;
- Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Campobasso; progetto preliminare - Ente rif. Provincia di Campobasso;
- P.I.T.:per uno sviluppo integrato ed armonioso. - Ente rif.: Regione Molise;

e) settore trasporti e mobilità :

- Piano Regionale dei Trasporti 2002 - 2012 - Ente Rif.: Regione Molise - Ass.to ai LL.PP.;

f) settore gestione rifiuti :

- Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Del. di G.R. 567/2002 - Ente rif.: Regione Molise - Ass.to all'Ambiente;
- Piano nitrati - Del. di G.R. n. 1023 del 21/7/2006 - Ente rif. : Regione Molise – Ass.to all'Ambiente

3.2 – Connessione tra proposta di assetto urbanistico e Piani e Programmi in ambito regionale e subregionale

a) settore agricolo :

- Il territorio comunale è inserito nella categoria della collina rurale, e nessuno dei quattro assi di intervento individuati dal PSR - Programma di sviluppo rurale 2007 – 2013, risulta in contrasto con la variante urbanistica proposta, per l'esiguità delle aree oggetto di intervento, per l'assenza di colture di pregio (colture foraggere o incolto), e per la mancanza di aziende agricole minimamente strutturate;

b) settore forestale :

- Le aree interessate dalla variante urbanistica proposta comprendono al loro interno tre distinti appezzamenti boschivi con una superficie totale di 26524 mq, nei quali è vietato qualsiasi intervento di tipo urbanistico;
- Dette superfici non sono censite nel Piano Regionale di Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi;

c) settore delle acque :

- Parte delle zone nelle contrade Cataniello e Selva, interessata dal recupero urbanistico ai sensi della legge 47/85, e parte delle aree destinate ad insediamenti produttivi ricadono nella fascia di rispetto del Torrente Ruviato. L'edificazione in dette aree sarà eseguita nel rispetto della normativa vigente, (Legge Galasso). Particolare attenzione è rivolta alla regimentazione delle acque di superficie, con l'obbligo di parcheggi permeabili, la realizzazione di cisterne per la raccolta delle acque di prima pioggia, ecc.
- Riguardo al Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del fiume Fortore, nessuna area oggetto di intervento e interessata da movimenti franosi, (cartografia I.F.F.I.), né è individuata come F2 o F3 dal piano P.A.I..

d) settore energetico :

- La variante urbanistica proposta non contrasta con il Piano energetico ambientale regionale - Linee programmatiche (Del.C.R. 117/2006)- in quanto essa prevede una forte incentivazione al risparmio energetico ed all'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- Il territorio del comune di Campodipietra non è compreso nel Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.);
- La variante urbanistica proposta si armonizza con il progetto preliminare del Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Campobasso, principalmente nell'utilizzo delle aree già inglobate nel centro abitato e non utilizzate, inoltre nella variante proposta si recepisce in pieno il concetto di perequazione urbanistica;
- Non è stato stipulato nessun accordo per il rimboschimento e miglioramento boschi tra il comune di Campodipietra e l'Ente Regione nell'ambito dei P.I.T.:per uno sviluppo integrato ed armonioso.

e) settore trasporti e mobilità :

- La variante urbanistica proposta non contrasta con il Piano Regionale dei Trasporti in quanto già attualmente la quasi totalità del territorio è dotata di servizio di trasporto pubblico;

f) settore gestione rifiuti :

- Sia il Piano Regionale che quello Provinciale per la gestione dei rifiuti vengono generalmente disattesi, in quanto il sistema di gestione è basato sullo schema raccolta indifferenziata – discarica, con delle quote di raccolta differenziata assolutamente non in linea con gli obiettivi dichiarati. Attualmente si registra una produzione giornaliera di circa 1.00 kg di rifiuti indifferenziati per abitante, per un totale di circa 900 tonnellate annue, mentre la raccolta differenziata, comprensiva di

tutte le categorie di rifiuti, si attesta a circa 46 tonnellate annue. Il Comune di Campodipietra, nell'ambito dell'Unione dei Comuni del Tappino ed il Comune di Riccia si sta per adottare il sistema di raccolta rifiuti con metodo porta a porta, (sono state già svolte le procedure di gara per l'affidamento del servizio), con l'obiettivo di raggiungere un minimo del 60% di raccolta differenziata già nel primo anno di attivazione.

- La variante urbanistica proposta non interferisce con il piano nitrati di cui alla Del. di G.R. n. 1023 del 21/7/2006, in quanto nelle zone interessate non si rilevano corsi d'acqua o falde sotterranee, inoltre le aree in oggetto sono scarsamente coltivate, e l'unico allevamento presente in zona, se così può essere definito, conta tra i tre ed i cinque capi ovini.

Pertanto si può riassumere che la proposta del nuovo assetto urbanistico del comune di Campodipietra non contrasta in alcun modo con nessuno degli atti di pianificazione e di programmazione sovraordinati per i vari settori.

4.0 – PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE GENERALE AL P.D.F.

4.1- il disegno di piano

Il disegno di Piano, in coerenza con la normativa in materia e con la prassi correntemente adottata, è stato dimensionato per un arco di validità temporale decennale. Il proporzionamento delle previsioni di piano è stato quindi effettuato sulla base della stima dei residenti nel Comune di Campodipietra al 2022, tale stima si evince da algoritmi matematici.

Coerentemente con le linee di indirizzo elaborate dall'Amministrazione Comunale, il P.d.F. si configura come strumento di riqualificazione e regolamentazione delle situazioni in atto nel territorio comunale, nonché come strumento di sviluppo e di crescita socio economica del territorio.

Il disegno d'assetto urbanistico proposto dal Piano deriva da due tipi di problematiche; quelle esterne e quelle interne al territorio comunale.

Le istanze esterne sono costituite dai condizionamenti derivanti dalle linee di sviluppo del sistema urbano relativo ad una vasta area territoriale costituito da una serie di piccoli paesi e dal capoluogo di Regione, le istanze interne derivano dai condizionamenti dalle linee di sviluppo tracciate sia dal tratturo che dalla Strada Statale 645. Infatti, sono queste due direttrici (in particolare la S.S.645) che partendo dal centro storico, guidano l'espansione verso OVEST, diradandosi sempre di più fino a congiungersi con gli aggregati urbani limitrofi ai confini territoriali di Campobasso.

Lungo la Strada Statale 645 l'orografia dei luoghi ha contribuito a determinare il caratteristico articolarsi di borghi rurali e aggregati urbani separati dal centro urbano. In questa tendenza attenta a riprodurre nel borgo rurale l'unità di vicinato tipica dei piccoli centri molisani, da dove proviene gran parte della popolazione urbanizzata in quest'ultimo dopoguerra, può riconoscersi il principale suggerimento interno che scaturisce dalla lettura dell'attuale assetto urbanistico di Campodipietra.

Tale conformazione morfologica, di per se positiva, allo stato attuale, subisce forti penalizzazioni dallo scarso grado di autonomia funzionale che ogni aggregato urbano periferico manifesta, dalla dipendenza di ciascuno di essi dal centro urbano e dall'incompletezza delle reti cinematiche di interrelazione che innervano il territorio mettendone in relazione le varie parti.

Il disegno di Piano tende pertanto a ribadire il caratteristico modello di sviluppo della città per parti, intervallando l'edificato con brani di campagna ed integrando gli aggregati urbani di più recente edificazione con nuclei d'attrezzature di rango locale e comprensoriale, in modo da realizzare una distribuzione uniforme e compatta delle funzioni nel territorio e contrastare il destrutturato modello di espansione che ha investito, in questi ultimi anni gran parte delle zone rurali.

Per rispondere inoltre alle esigenze del centro urbano dalle funzioni di ruolo guida (per consentirne un'opportuna qualificazione ambientale) e trovare idonea collocazione ad alcune delle sedi destinate a servizi fruibili dalla collettività, il disegno di Piano prevede interventi tesi: ad un puntuale completamento del tessuto edilizio in aree d'integrazione residenziale che sostanzialmente ricalcano i limiti proposti dal vigente P.d.F.; ad integrare la dotazione d'attrezzature d'interesse locale oggi carenti; a riaggiornare il sistema viabilistico e ad integrarlo con percorsi ciclabili e pedonali realizzati all'interno di un pervasivo sistema del verde.

Il disegno di Piano, pur nell'interdipendenza delle previsioni in esso contenute che sole possono scaturire da una visione globale delle problematiche affrontate per maggiore chiarezza espositiva, viene di seguito illustrato nelle parti più significative che lo compongono.

4.2 - Preesistenze monumentali e storico-ambientali

All'interno dell'area di più antico e storico insediamento della città sono state individuati due ambiti urbani omogenei denominati zona A1-centro antico (coincidente con la zona perimetrata dalla cinta muraria che racchiude le abitazioni più antiche) e zona A2-centro storico subito a confine con la cinta muraria del centro antico.

In entrambe le zone omogenee gli interventi edilizi sono stati assoggettati alla approvazione di Piani di recupero di tipo unitario di iniziativa pubblica o privata.

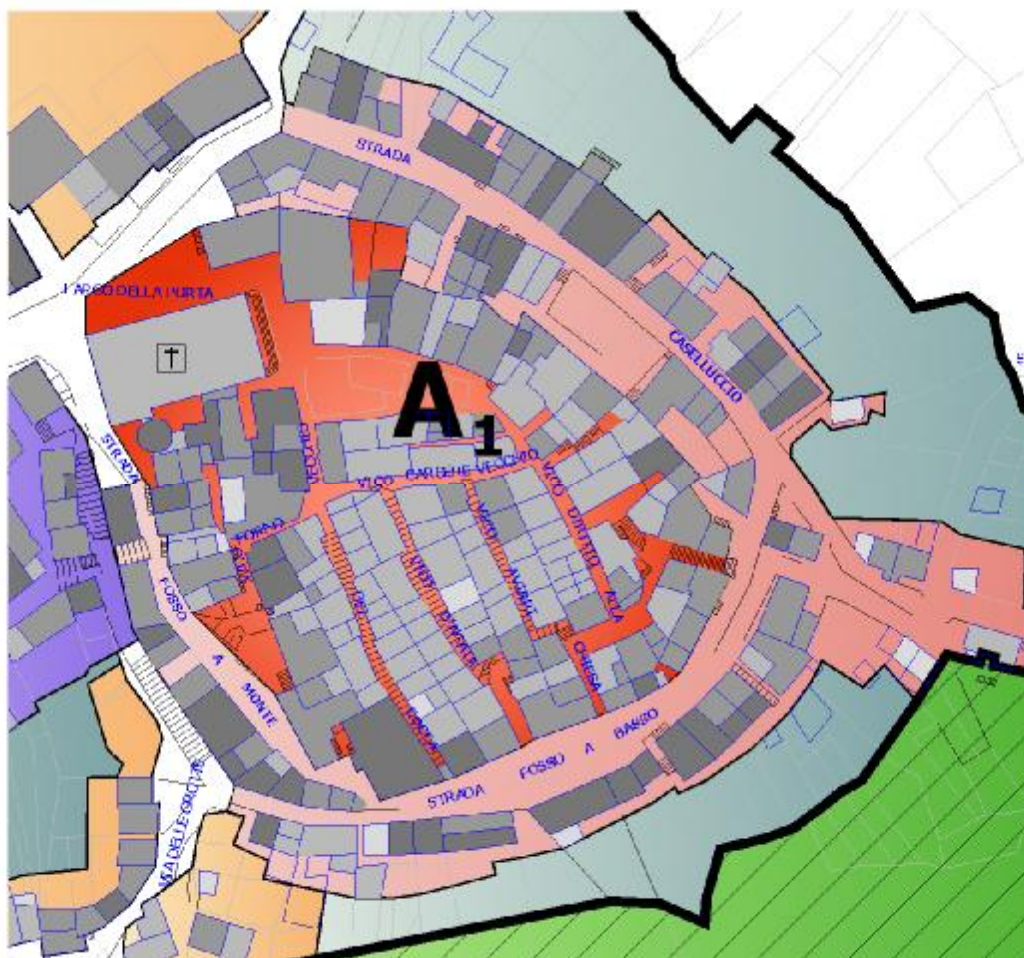
Gli interventi da prevedere con il piano di attuazione della zona A dovranno essere decisamente orientati verso la valorizzazione e la conservazione, sia del patrimonio edilizio storico, sia delle risorse ambientali. Il Piano di recupero potrà ammettere sul patrimonio edilizio esistente, al più, interventi di ristrutturazione edilizia che non comportino modifiche alle volumetrie ed ai fronti esterni degli edifici, con la conservazione o, se necessario, il ripristino delle tipologie edilizie e delle finiture esterne di interesse storico e ambientale.

Il tipo d'utenza residenziale verso cui sembra opportuno prevalentemente orientare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, stante la penalizzante orografia dei luoghi, è quella delle giovani coppie e quella studentesca, quest'ultima prevista in relazione al vicino insediamento universitario ubicato a Campobasso.

Se le previsioni del P.d.F. daranno luogo ad una sollecita elaborazione dei Piani di Recupero e, quindi, hanno un'effettiva riqualificazione formale e funzionale dell'area, nel corso del decennio di proiezione delle previsioni, si stima di poter incrementare l'andamento demografico riscontrato nell'ultimo decennio intercensitario. Pertanto considerando che gli interventi di recupero degli alloggi esistenti potranno comportare il riutilizzo degli immobili oggi abbandonati, la riqualificazione ambientale indotta da tali interventi si ripercuoterà anche parzialmente sulla struttura socio-economica della popolazione.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le sottozone A1 e A2, (Gli abitanti insediati sono quelli effettivamente residenti, dati ufficio anagrafe del comune),

AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA A1		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	9337
Superficie Utilizzata	mq	6630
Volume rilevato	mc	46700
Sup. Comp. Art. 2 D.L. 1444/68	%	0,71
Ind. Territ. Art. 2 D.L. 1444/68	mc/mq	5,00
Abitanti Insediati	n.	88
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	0
Indice Fondiario	mq	0
Volume = S.D. x I.F.	mc	0
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	0



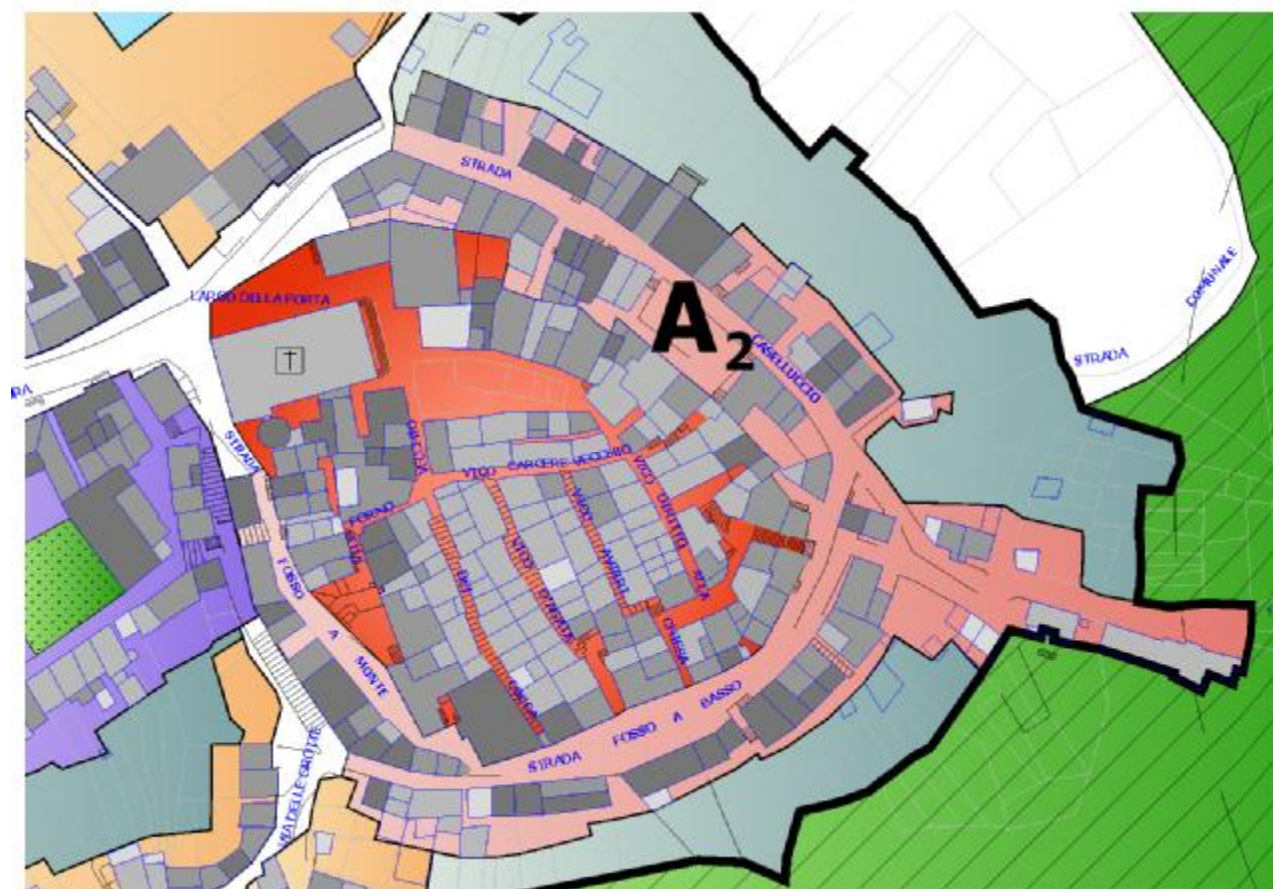
AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA A2

ANALISI DELLO STATO DI FATTO

Superficie comparto	mq	9451
Superficie Utilizzata	mq	4155
Volume rilevato	mc	34115
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68	%	0,44
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	3,61
Abitanti Insediati	n.	101

PREVISIONI

Superficie Disponibile	mq	0
Indice Fondiario	mq	0
Volume = S.D. x I.F.	mc	0
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	0



4.2.1- Norme Tecniche di attuazione zone A1 e A2

ZONA-A1 – Primitivo nucleo urbano

Ogni intervento edilizio si conformerà alle indicazioni espresse negli elaborati del Piano di Dettaglio (Azzonamento Centro antico) del vigente P. di F. e del Piano del Colore.

In assenza dei Piani di Recupero sui fabbricati esistenti, sono comunque ammessi gli interventi di cui all'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i. lettere a) – b) – c) e d) previo ottenimento del titolo edilizio abilitativo necessario e nel rispetto della vigente normativa tecnica per l'edilizia antisismica. Sono consentiti, oltre alle residenze, uffici pubblici e privati, servizi commerciali di vicinato, esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività di artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico.

L'eventuale cambio di destinazione è consentito previa verifica dell'art. 5, punto 2 del D.M. 1444/68 e legge 122/89.

Sulle aree inedificate, vige il divieto di realizzare nuove costruzioni ed installazioni di qualsiasi tipo aventi anche carattere temporaneo.

ZONA-A2 – Zona di risanamento residenziale

Ogni intervento edilizio o di modificazione dello stato attuale dei luoghi o del patrimonio vegetale esistente è subordinato all'approvazione di Piani di recupero, d'iniziativa pubblica o privata, da elaborare ai sensi del titolo IV della legge 5 agosto 1978 n° 457.

Gli ambiti per la redazione dei Piani di Recupero, che saranno definiti successivamente all'entrata in vigore del P.d.F. tramite apposita delibera di Consiglio Comunale dovranno riguardare l'entità minima dell'ISOLATO, (insieme di fabbricati e aree libere delimitati da strade pubbliche e/o private). La superficie dell'ISOLATO è incrementata delle aree relative alle semisedi stradali che lo perimetrano.

L'intervento tramite i Piani di Recupero, esteso alla unità minima d'intervento "ISOLATO", è regolato dai limiti imposti dal D.M. del 02- 40- 1968 n° 1444.

Sui fabbricati esistenti, sono ammessi gli interventi definiti dall'art. 3 del DPR 380/2001, lettere a), b), c), d) che non comportino incremento dei volumi esistenti, nel rispetto della vigente normativa tecnica per l'edilizia antisismica nonché la variazione dell'attuale destinazione d'uso del fabbricato.

Sulle aree inedificate, o che si dovessero rendere tali a seguito di ristrutturazione urbanistica, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 3 del DPR 380/2001, lettera e), possono essere realizzate nuove edificazioni nel rispetto della vigente normativa tecnica per l'edilizia antisismica, anche per quanto attiene alle altezze massime e i fronti degli edifici.

In assenza dei Piani di Recupero sui fabbricati esistenti, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e allaccio alle opere d'urbanizzazione come definiti dall'art. 3 del DPR 380/2001, lettere a), b), c) e d) previo rilascio Permesso a Costruire e nel rispetto della vigente normativa tecnica per l'edilizia antisismica. Sono consentiti, oltre alle residenze, uffici pubblici e privati, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n°. 33 del 27/09/1999), esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività di artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico.

L'eventuale cambio di destinazione è consentito previa verifica dell'art. 5, punto 2 del D.M. 1444/68 e legge 122/89.

Sulle aree inedificate, vige il divieto di realizzare nuove costruzioni ed installazioni di qualsiasi tipo aventi anche carattere temporaneo.

4.3 - Zone urbane consolidate (RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO)

Tali zone costituiscono il tessuto edilizio parzialmente edificato che, come previsto dall'art.2 del D.I. 1444/68, al momento dell'adozione del presente strumento urbanistico presentano una superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore al 12.5%: 1/8 della superficie fondiaria della zona e nella quale la densità territoriale è superiore a 1.5mc/mq.

Esse sono state suddivise in:

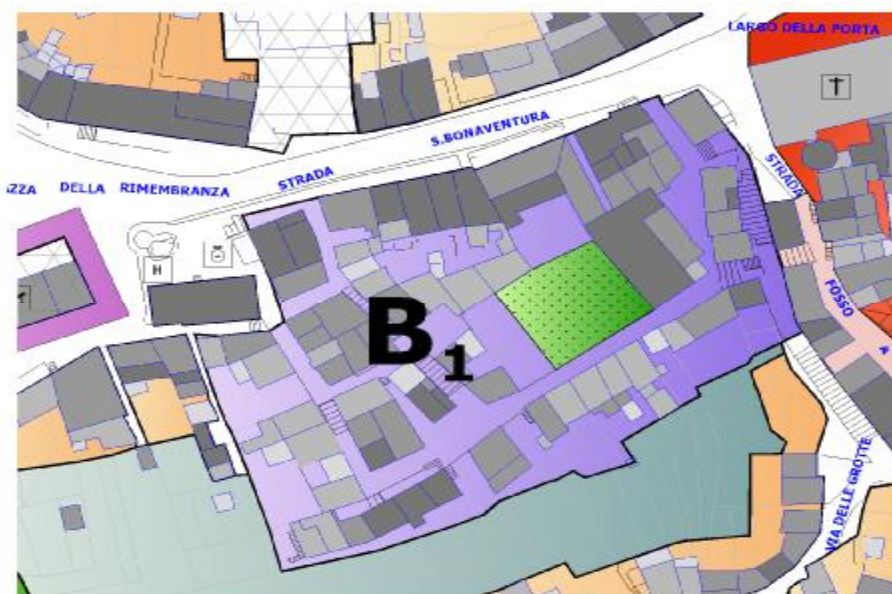
- Zona omogenea B1- Intensive;
- Zona omogenea B2- Semintensive;
- Zona omogenea B3- Completamento della lottizzazione esistente;
- Zona omogenea B4- Orti e simili;

ZONA-B1 –Intensive

La zona omogenea B1 è ubicata nelle immediate adiacenze al centro storico, data l'importanza storico-ambientale è funzionale che riveste nel contesto urbano, nel salvaguardare i caratteri morfologici e tipologici dell'area, è stata assoggettata alla elaborazione di efficaci e coordinati interventi di recupero o di integrale e parziale ristrutturazione edilizia attraverso progetti di demolizione e ricostruzione dei volumi esistenti; ciò al fine di consentire il ripristino dei tipi edilizi originali e l'uso pubblico una più estesa fruizione pedonale dell'area. Le norme tecniche di attuazione attribuite a questa zona ripropongono quelle di cui al D.P.R. 380/2001 Art. 3.

La delimitazione della zona omogenea in esame, già individuata dal vigente P.d.F. discende essenzialmente da valutazioni di carattere formale operate sull'edilizia esistente e sulla morfologia dell'area, anche in questo caso, come in quello della zona omogenea A, a seguito degli interventi di recupero programmati, si prevede quindi il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. In tale zona il nuovo piano prevede una attività edilizia rivolta principalmente alla conservazione dei fabbricati esistenti ed eventuali trasformazioni e/o modesti ampliamenti. Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per la zona B1, (Gli abitanti insediati sono quelli effettivamente residenti, dati ufficio anagrafe del comune),

AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B1		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	7438
Superficie Utilizzata	mq	5219
Superficie coperta	mq	3742
Volume rilevato	mc	29184
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,50
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	3,92
Abitanti Insediati	n.	58
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	0
Indice Fondiario	mq	0
Volume = S.D. x I.F.	mc	0
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	0



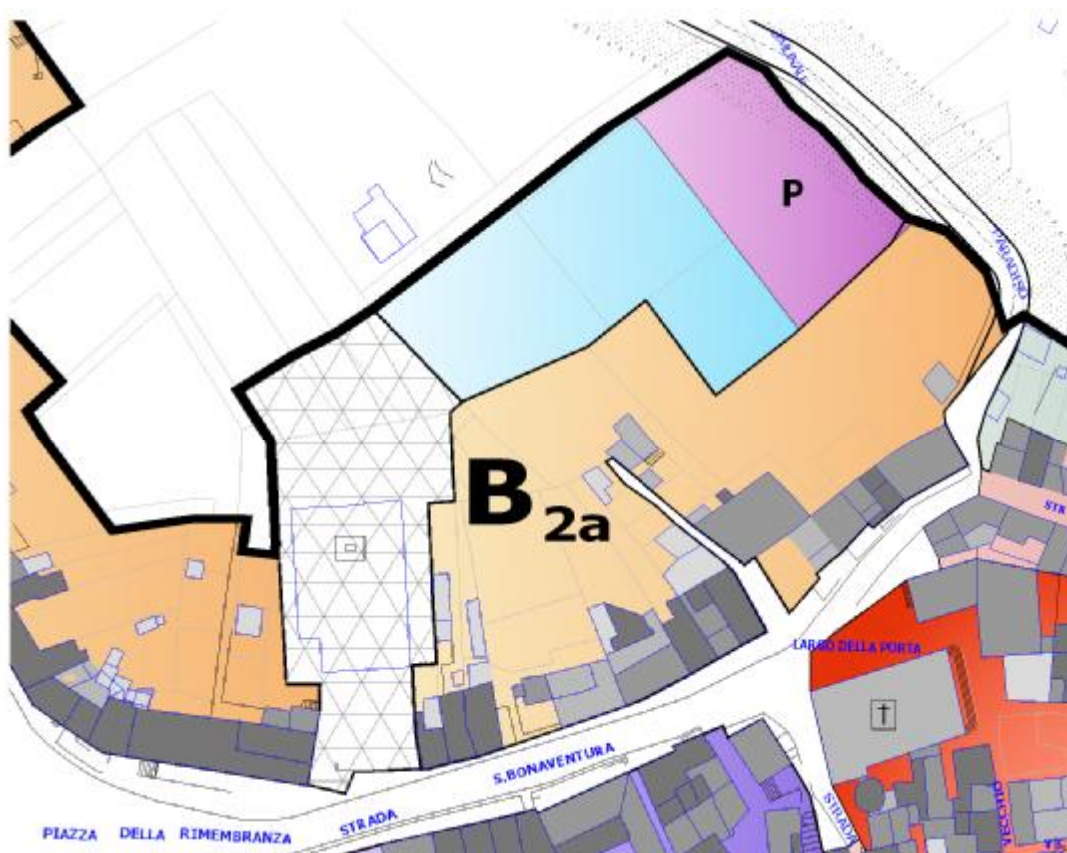
ZONA-B2 –Semintensive

Tale zona comprende le sottozone: B2a, B2b, B2c, B2d, B2e, B2f, B2g, B2h, B2i, B2l; essa è in prevalenza rappresentata da aggregati abitativi privi di particolari valenze architettoniche e storiche corali, cresciuti in forma più o meno pianificata lungo le viabilità principali. Gli insediamenti edilizi carenti di qualità urbane, racchiudono nel proprio interno o nelle parti ad essi retrostanti, spazi destinati ad orti, in questi ambiti, sono presenti servizi commerciali e attività artigianali di vicinato.

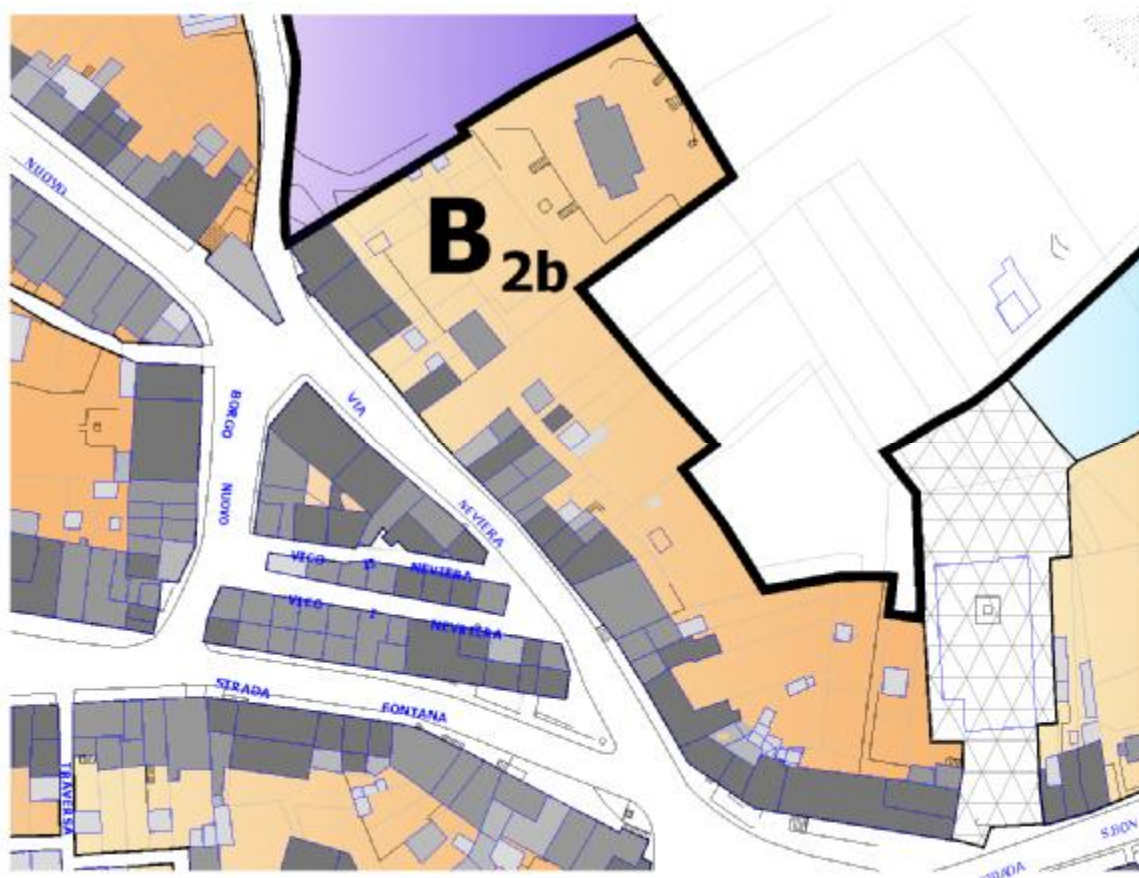
In queste sottozone, il Disegno di Piano nel perseguire l'obiettivo di promuoverne una sostanziale riqualificazione formale mediante il recupero dell'esistente e la restituzione alla attività edilizia residenziale degli spazi attualmente destinati ad orti, prevede interventi di ristrutturazione e ampliamento del patrimonio edilizio esistente anche attraverso l'abbattimento e la ricostruzione delle unità abitative che lo compongono e il completamento delle aree attualmente destinate a orti.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le sottozone della Zona B2, (Gli abitanti insediati sono quelli effettivamente residenti, dati ufficio anagrafe del comune),

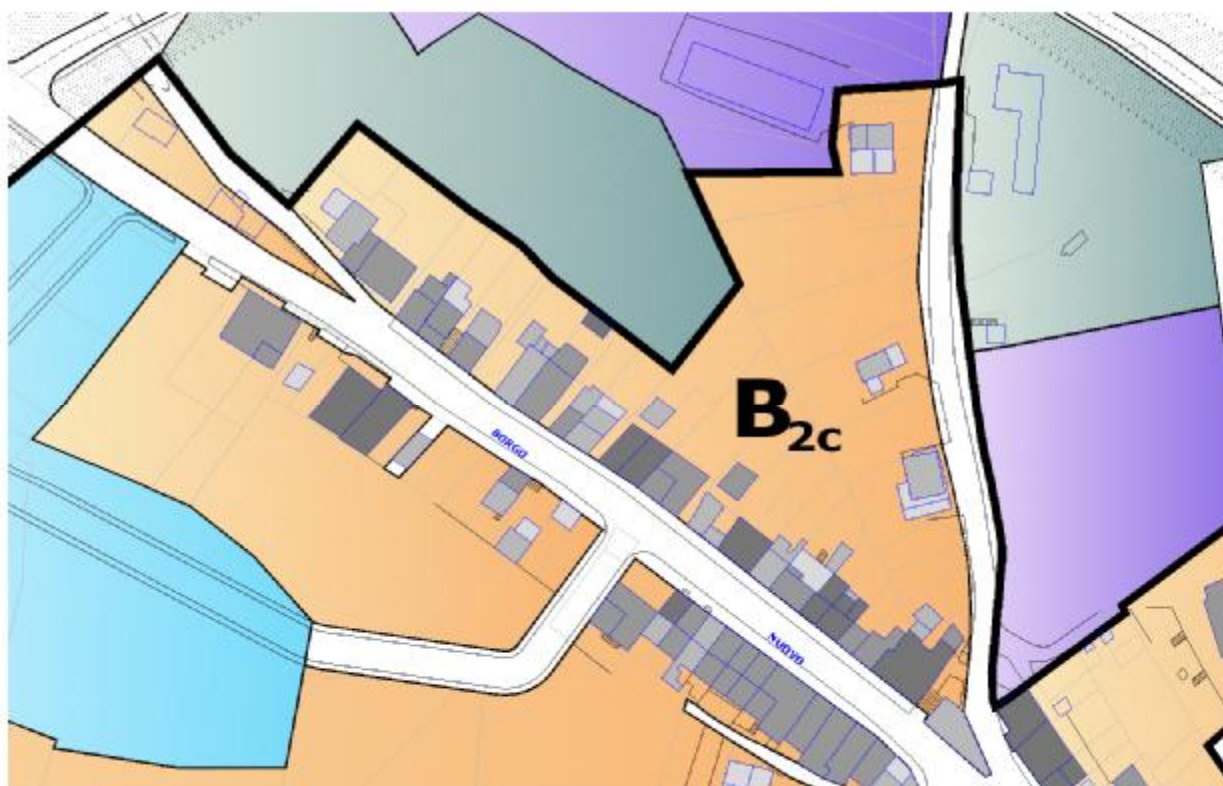
AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2a		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	6777
Superficie Utilizzata	mq	2992
Superficie coperta	mq	1850
Volume rilevato	mc	10178
Sup. Comp. Art. 2 D.L. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,27
Ind. Territ. Art. 2 D.L. 1444/68	mc/mq	1,50
Abitanti Insediati	n.	30
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	2278
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	6834
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	68



AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2b		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	8054
Superficie Utilizzata	mq	4729
Superficie coperta	mq	2247
Volume rilevato	mc	19016
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,28
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	2,36
Abitanti Insediati	n.	27
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	3325
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	9975
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	99



AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2c		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	8908
Superficie Utilizzata	mq	5305
Superficie coperta	mq	2458
Volume rilevato	mc	19157
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,28
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	2,15
Abitanti Insediati	n.	36
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	3603
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	10809
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	108



AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2d		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	27485
Superficie Utilizzata	mq	10425
Superficie coperta	mq	6462
Volume rilevato	mc	44780
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,24
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	1,63
Abitanti Insediati	n.	78
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	17060
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	51180
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	511



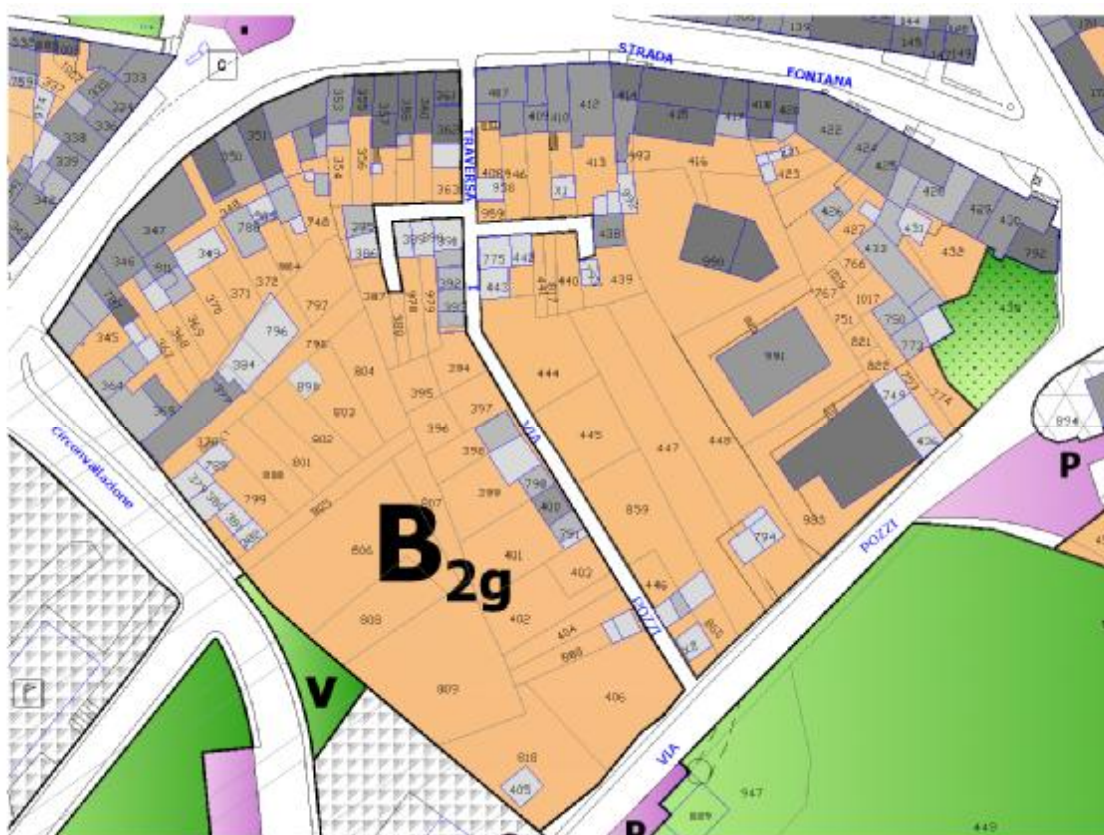
AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2e		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	2415
Superficie Utilizzata	mq	2415
Superficie coperta	mq	1940
Volume rilevato	mc	16969
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,80
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	7,03
Abitanti Insediati	n.	53
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	0
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	0
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	0



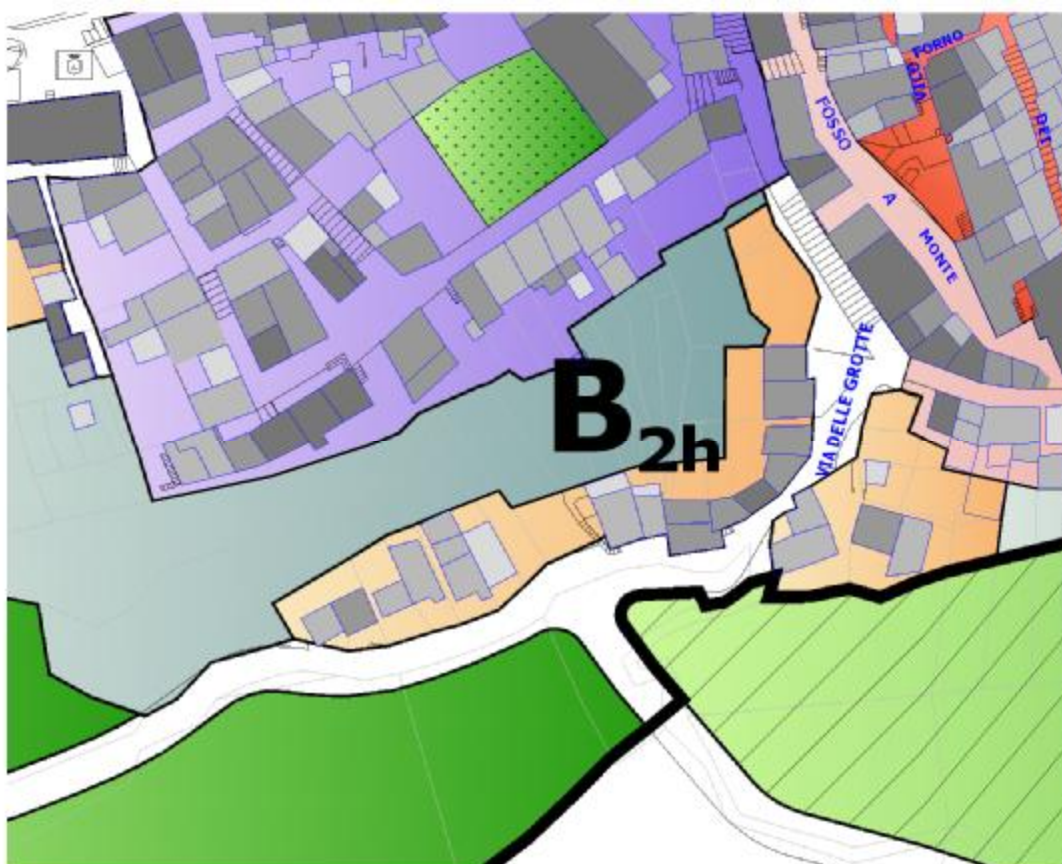
AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2f		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	1755
Superficie Utilizzata	mq	1230
Superficie coperta	mq	1101
Volume rilevato	mc	6151
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,63
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	3,50
Abitanti Insediati	n.	27
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	524
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	1572
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	15



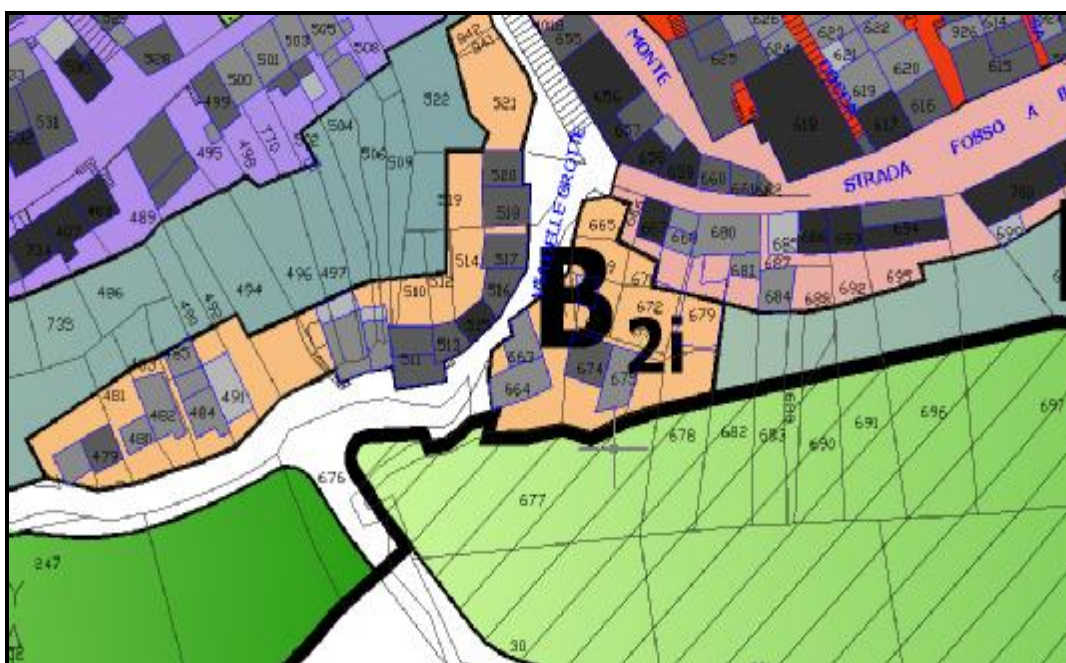
AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2g		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	17397
Superficie Utilizzata	mq	10850
Superficie coperta	mq	5297
Volume rilevato	mc	36544
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,30
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	2,10
Abitanti Insediati	n.	103
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	6548
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	19644
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	196



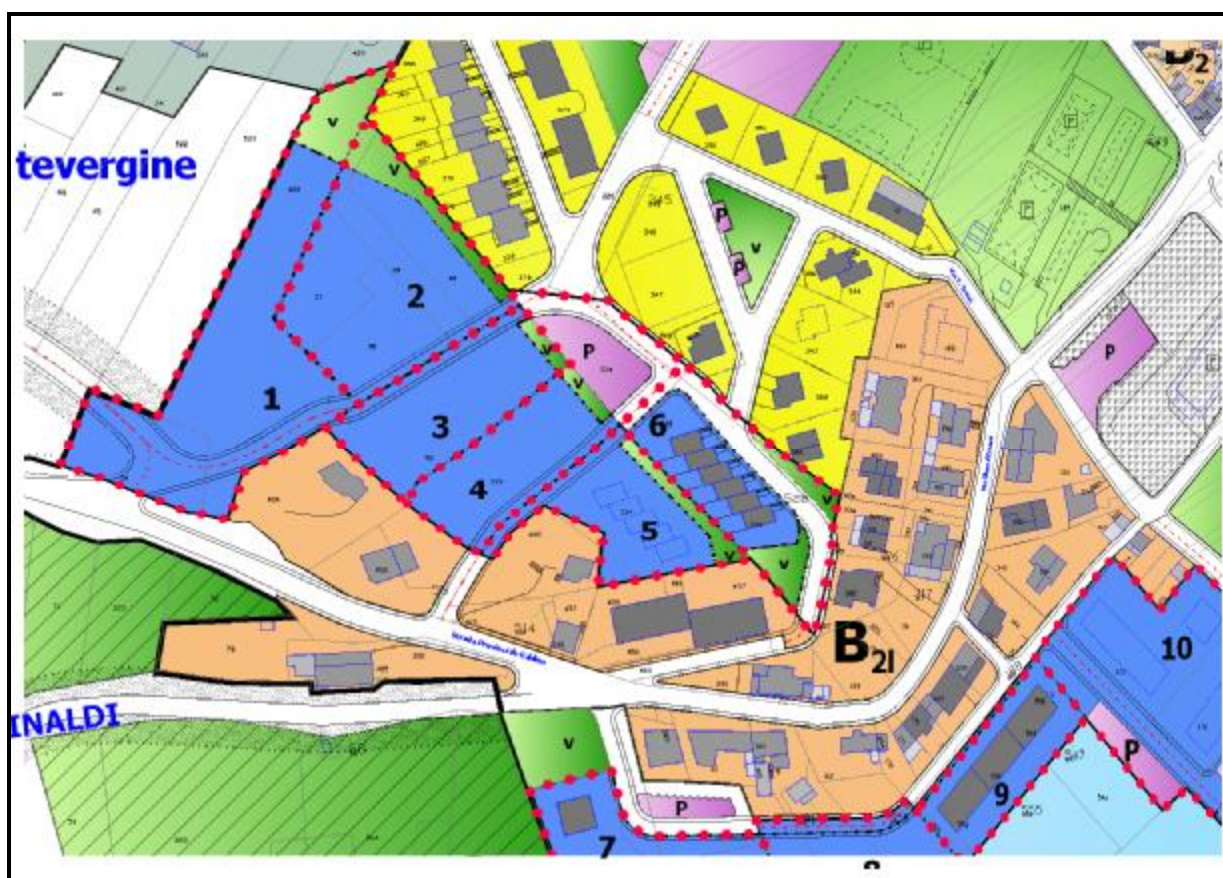
AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2h		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	1376
Superficie Utilizzata	mq	1376
Superficie coperta	mq	660
Volume rilevato	mc	5155
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,48
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	3,75
Abitanti Insediati	n.	4
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	0
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	0
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	0



AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2i		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	823
Superficie Utilizzata	mq	823
Superficie coperta	mq	220
Volume rilevato	mc	1600
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,27
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	1,94
Abitanti Insediati	n.	0
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	0
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	0
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	0



AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B2		
SOTTOZONA B2I		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	26719
Superficie Utilizzata	mq	24661
Superficie coperta	mq	5294
Volume rilevato	mc	47703
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,20
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	1,79
Abitanti Insediati	n.	158
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	2058
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	6174
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	61



ZONA-B3 – Completamento della lottizzazione esistente

Tale zona è ubicata all'ingresso del paese e più precisamente a monte della Strda Provinciale Galdina. Attualmente tale zona è interessata dal completamento della lottizzazione denominata "Paventi", già assentita dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 19 del 21-03-1981 e successiva variante. Il nuovo piano prevede il completamento della lottizzazione vigente previa verifica della validità della convenzione e il conseguente rilascio dei permessi a costruire nel rispetto dei parametri urbanistici convenuti con gli stessi provvedimenti autorizzativi.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per la Zona B3.

AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B3		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	18100
Superficie Utilizzata	mq	17403
Superficie coperta	mq	2739
Volume rilevato	mc	19157
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,15
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	1,51
Abitanti Insediati	n.	117
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	1337
Indice Fondiario	mc/mq	3,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	4011
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	40

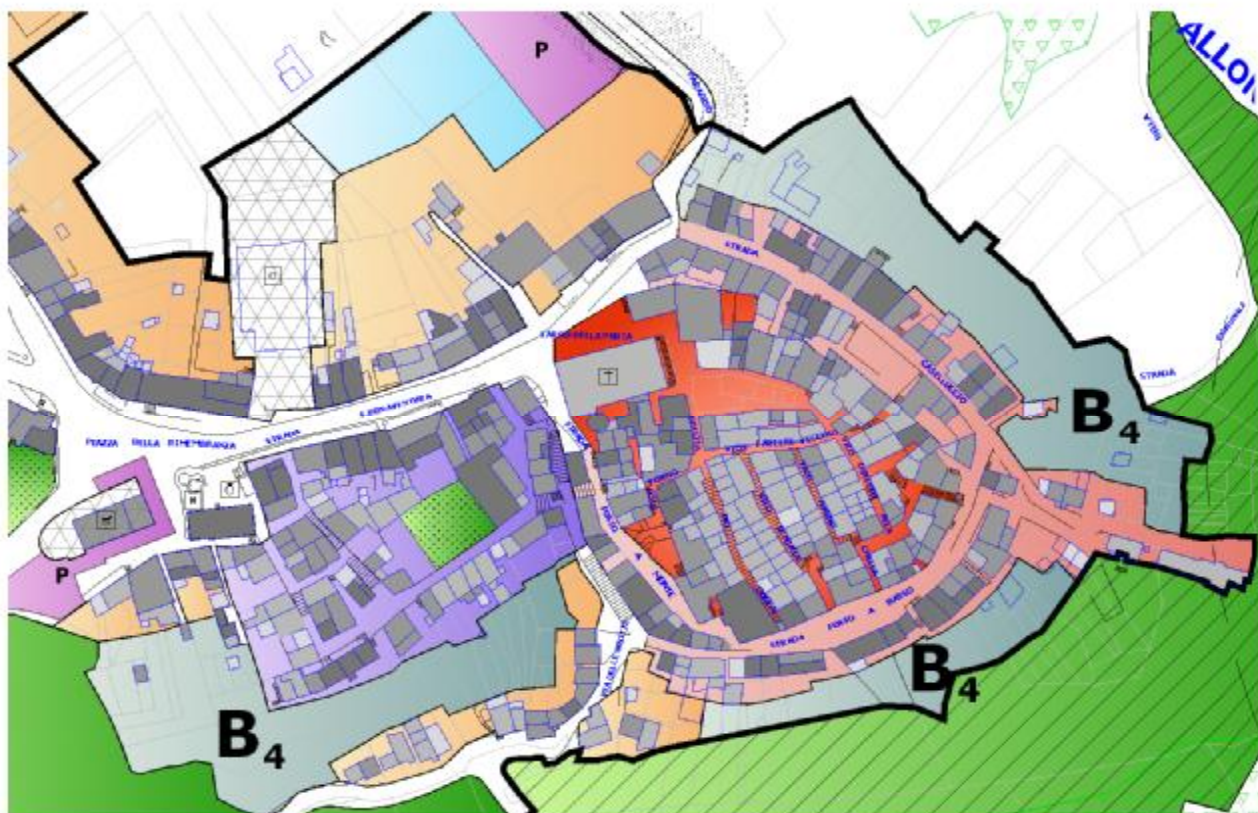


ZONA-B4 – Orti e simili

La zona B4 definita orti e simili, riguarda quelle aree libere a ridosso del primo nucleo urbano, in cui vista la particolare orografia del terreno è permessa la realizzazione di modesti interventi edilizi destinati esclusivamente a dotare il fondo di proprietà di un adeguato presidio e ricovero per; depositi, legnaie, tettoie.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per la Zona B4.

AMBITO DI PROGETTAZIONE C.U. - ZONA B4		
ANALISI DELLO STATO DI FATTO		
Superficie comparto	mq	12065
Superficie Utilizzata	mq	0
Superficie coperta	mq	0
Volume rilevato	mc	0
Sup. Comp. Art. 2 D.I. 1444/68 = Sup Cop./Sup. Comp.	%	0,00
Ind. Territ. Art. 2 D.I. 1444/68	mc/mq	0,00
Abitanti Insediati	n.	0
PREVISIONI		
Superficie Disponibile	mq	0
Indice Fondiario	mc/mq	0,00
Volume = S.D. x I.F.	mc	0
Abitanti da Insediare = V.R./100 mc./ab.	n.	0



4.3.1- Norme Tecniche di attuazione zone B1, B2, B3 e B4

ZONA-B1 – Residenziale intensivo (centro urbano)

L'attività edilizia in tale ambito è rivolta alla conservazione, ristrutturazione, sopraelevazione, sostituzione edilizia a parità di volume o integrazione volumetrica dei fabbricati esistenti.

Per gli interventi di conservazione e ristrutturazione dei fabbricati esistenti si fa riferimento alle lettere a), b), c) e d) del D.P.R. 380/2001 art. 3.

Gli interventi d'integrazione volumetrica sono consentiti nella misura massima del 30% dell'intera superficie coperta.

Le sopraelevazioni sono consentite fino a raggiungere l'allineamento definito dal profilo urbanistico della schiera di cui fanno parte. Il profilo urbanistico è definito dal piano stradale e dalla linea parallela ad esso passante per l'estradosso della gronda del fabbricato più elevato in altezza, comunque non superiore a mt. 10.00.

Per quanto riguarda gli ampliamenti di fabbricati non allineati su allineamenti già precostituiti (solo su strade pubbliche) è possibile derogare alle indicazioni del punto precedente (superamento del 30%).

Gli interventi nell'ambito B1 dovranno conservare le caratteristiche tipologiche e costruttive della zona ed in particolare saranno osservate le prescrizioni previste dal Regolamento Edilizio, dal Piano del Colore e dalla normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

In tale zona, sono consentiti oltre alle residenze, uffici pubblici e privati, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n. 33 del 27/09/1999), esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività d'artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico. L'eventuale cambio di destinazione è consentito previa verifica dell'art. 5, punto due del D.M. 1444/68 e legge 122/89.

ZONA-B2 – Residenziale semintensivo (centro urbano)

Per gli interventi sui fabbricati esistenti si fa riferimento a tutti i casi previsti per l'ambito B1.

Possono considerarsi "aree libere" anche quelle derivanti dalla totale demolizione di fabbricati esistenti.

Gli interventi nella zona B2 dovranno conservare le caratteristiche tipologiche e costruttive della zona ed in particolare saranno osservate le prescrizioni previste dal Regolamento Edilizio e dalla normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

In tale zona, sono consentiti oltre alle residenze, uffici pubblici e privati, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n. 33 del 27/09/1999), esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività d'artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico. L'eventuale cambio di destinazione è consentito previa verifica dell'art. 5, punto 2 del D.M. 1444/68 e legge 122/89.

ZONA-B3 – Completamento della lottizzazione esistente (centro urbano)

Per il completamento della lottizzazione denominata "Paventi", già assentita con deliberazione del consiglio comunale n° 19 del 21-03-81 e successiva variante, è consentito, previa verifica della validità della convenzione, il rilascio di permesso a costruire nel rispetto delle prescrizioni e dei parametri urbanistici convenuti con gli stessi provvedimenti autorizzativi.

Gli interventi dovranno conservare le caratteristiche tipologiche e costruttive previste dalla stessa lottizzazione.

In tale zona, sono consentiti oltre alle residenze, uffici pubblici e privati, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n. 33 del 27/09/1999), esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività di artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico.

L'eventuale cambio di destinazione è consentito previa verifica dell'art. 5, punto due del D.M. 1444/68 e legge 122/89.

ZONA-B4 – Orti e simili (centro urbano)

Vista la particolare orografia del terreno è classificato ambito B4 l'insieme di tutte le aree, in pratica inedificabili, (orti e simili) comprese nel perimetro del centro urbano, non occupato da costruzioni e distinte in planimetria da apposita campitura.

Su tali aree possono trovare ubicazione solo modesti interventi edilizi destinati esclusivamente a dotare il fondo di proprietà di un adeguato presidio e ricovero.

Tali manufatti avranno le seguenti destinazioni d'uso: tettoie, depositi, legnaie, ect.

4.4 - Zone residenziali d'espansione interne ed esterne al C.U.

Nel rispetto degli obiettivi che il nuovo P.d.F. intende raggiungere e cioè la riqualificazione dell'esistente e il recupero delle aree abusive, il disegno di Piano, nel riconfermare le aree di espansione residenziale C1 e C2, già previste dal vigente P.d.F., individua nuove aree a completamento di quelle esistenti e perimetra quelle zone colpite in modo massiccio dal fenomeno dell'abusivismo. A tale proposito, per tutte le aree di nuovo insediamento C3 e C4 (quest'ultime perimetrate come aree di recupero) al fine di portare avanti assetti urbani (in particolare in relazione alla localizzazione delle attrezzature pubbliche) che non penalizzino singole proprietà, sono stati individuati strumenti d'intervento di tipo perequativo.

Infatti, all'interno delle zone C3 e C4 il progetto di Piano, tende a soddisfare le esigenze di attrezzature pubbliche di interesse locale, proponendo la realizzazione di nuclei di servizi posti a cerniera rispetto alle aree di integrazione residenziale. Tale assetto urbanistico, permette di conservare una dimensione più umana dello spazio edificato, dislocando i servizi di interesse locale presso gli utenti, in modo da conservare il tradizionale contatto fra agglomerato urbano e spazio agreste in modo tale da rispondere alle sollecitazioni provenienti dal più ampio contesto territoriale.

Le zone di cui trattasi sono suddivise in:

Zona omogenea C1- Intensiva (Centro Urbano);

Zona omogenea C2- Semintensiva (Centro Urbano);

Zona omogenea C3 – Estensiva (interna e esterna al C.U.);

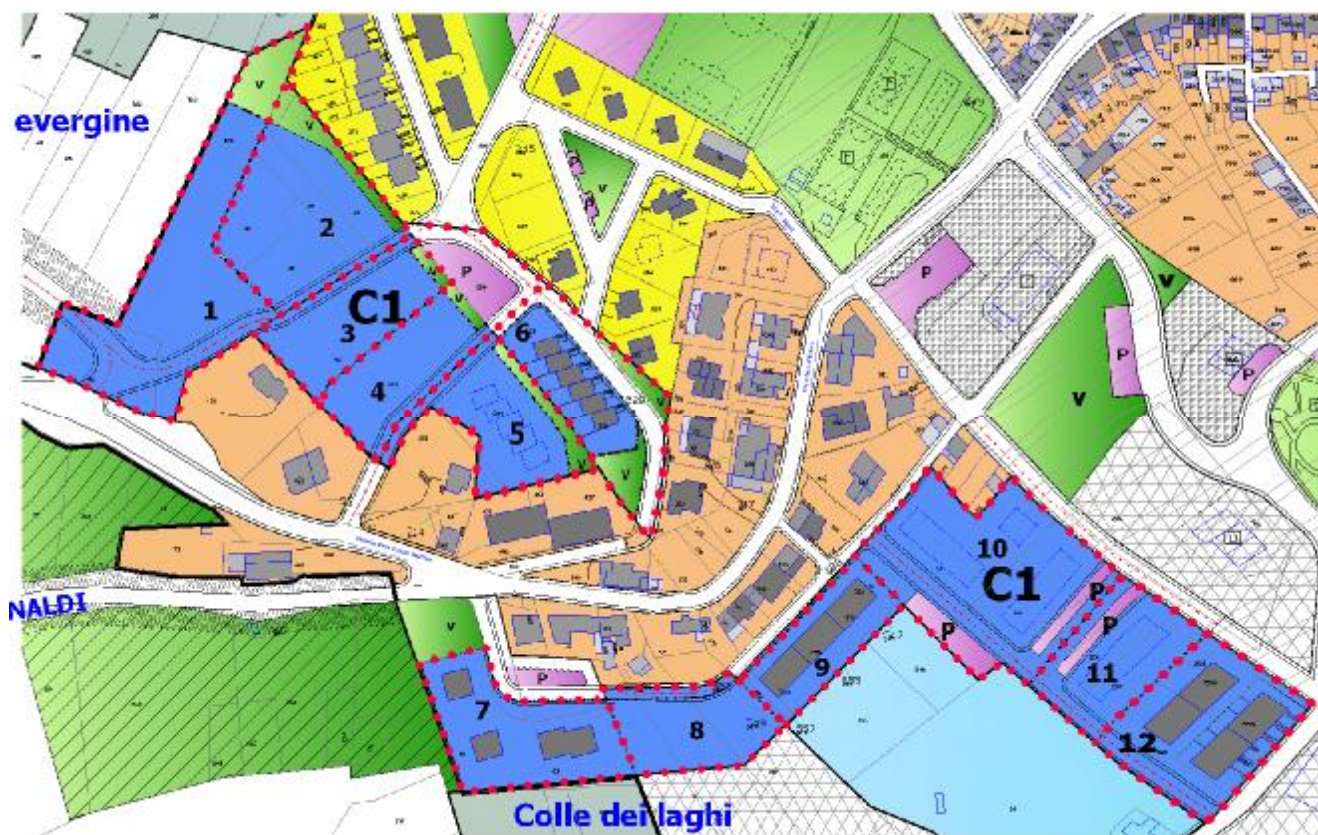
Zona omogenea C4 – Frazioni e contrade nell'ambito dei P. d. R.;

Zone- C1- Intensiva (Centro Urbano)

Per quanto riguarda le zone C1, si tratta di aree già perimetrate dal vigente P.d.F. residuali di zone per le quali erano state programmate forme di edificazione più dense ma non ancora completate, ubicate nel perimetro del centro urbano a margine delle zone di completamento B2 e B3 sono poste una a monte e l'altra a valle della viabilità Provinciale Galdina. Per tali zone, ancora non integralmente impegnate da costruzioni ed in ogni caso non altrimenti rientrabili nelle zone B di cui al D.I. 1444/68, per la consistenza delle tipologie edilizie che le caratterizza, l'attività edilizia è rivolta al completamento dei lotti fondiari non ancora edificati e al completamento delle opere di urbanizzazione già previste dal vigente P.d.F.. Pertanto, nel fare salvi gli interventi programmati per tali zone a meno di lievi e marginali variazioni, il nuovo Piano, nel riproporre le destinazioni di zona, la suddivisione dei lotti e i parametri urbanistici del vigente P.d.F. cancella le sagome di massimo ingombro previste all'interno dei singoli lotti in modo tale da permettere una maggiore libertà espressiva per la progettazione dei manufatti architettonici.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le Zone C1, (Gli abitanti insediati sono quelli effettivamente residenti, dati ufficio anagrafe del comune),
Alla data odierna i lotti 1 e 2 sono in corso di realizzazione.

AMBITO DI PROGETTAZIONE - CENTRO URBANO - ZONA OMOGENEA C1													
LOTTI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Superficie Coperta max.	mq./mq.	810,00	1020,00	576,00	576,00	412,00	495,00	576,00	432,00	756,00	1104,00	480,00	960,00
Altezza max.	mt.	7,50	7,50	10,50	10,50	10,50	10,50	7,50	7,50	10,50	7,50	7,50	7,50
Volume edificato	mc.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5197,50	4320,00	0,00	7938,00	0,00	0,00	7200,00
Abit. Ins. V. edific= 100 mc./ab	n.	0	0	0	0	0	35	38	0	56	0	0	33
Volume da edificare	mc.	6075,00	7650,00	6048,00	6048,00	4326,00	0,00	0,00	3240,00	0,00	8280,00	3600,00	0,00
Abit. da Ins. V. edific= 100 mc./ab	n.	61	77	60	60	43	0	0	32	0	83	36	0



Zone- C2 - Semintensiva (Centro Urbano)

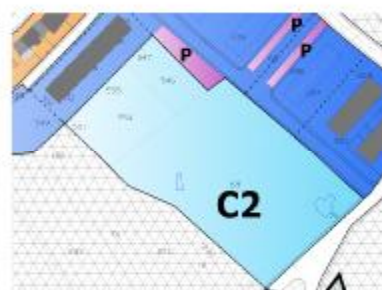
Tali zone, sono ubicate all'interno del Centro Urbano, due di esse sono già incluse nel vigente P.d.F., la terza è ubicata a confine con la sottozona B2a immediatamente a ridosso della nuova viabilità di piano che costituisce una bretella di collegamento tra il centro storico e la Strada Provinciale per Toro. Relativamente alle zone C2 già incluse nel vigente P.d.F., il nuovo Piano non apporta modifiche sostanziali in termini di: ubicazione, dimensioni, destinazioni di zona e parametri urbanistici, pertanto, l'attuazione degli interventi dei singoli comparti sarà vincolata

esclusivamente alle viabilità pubbliche previste dalla cartografia di piano. In particolare, per la zona C2, ubicata a monte della sottozona B2d, già presente vigente P.d.F. e riconfermata nel nuovo piano urbanistico, la viabilità pubblica, individuata nella cartografia di piano è da ritenersi vincolante mentre, le aree di riserva pubblica potranno essere dislocate preferibilmente in adiacenza di essa, per la zona C2, **(già in avanzata fase di realizzazione)**, ubicata a valle della viabilità Galdina e confinante a Nord- Est con la zona C1, a Ovest con la zona F, e a Sud con la strada Comunale, già presente vigente P.d.F. e riconfermata nel nuovo piano urbanistico, le aree di riserva pubblica potranno essere dislocate preferibilmente in adiacenza della viabilità prevista nella zona C1.

Per la nuova zona C2, ubicata in prossimità della sottozona B2a, l'area di riserva pubblica individuata nella cartografia di piano è da ritenersi vincolante.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le Zone C2. , (Gli abitanti insediati sono quelli effettivamente residenti, dati ufficio anagrafe del comune),

AMBITO DI PROGETTAZIONE - C. U. ZONA OMOGENEA				
C2				
COMPARTI		1	2	3
Superficie Territoriale	mq.	10200	3150	9888
Indice Territoriale	mc./mq.	1,50	1,50	1,50
Volume da edificare	mc.	15300	4725	14832
Abit. da Ins. V. edif= 100 mc./ab	n.	153	47	148

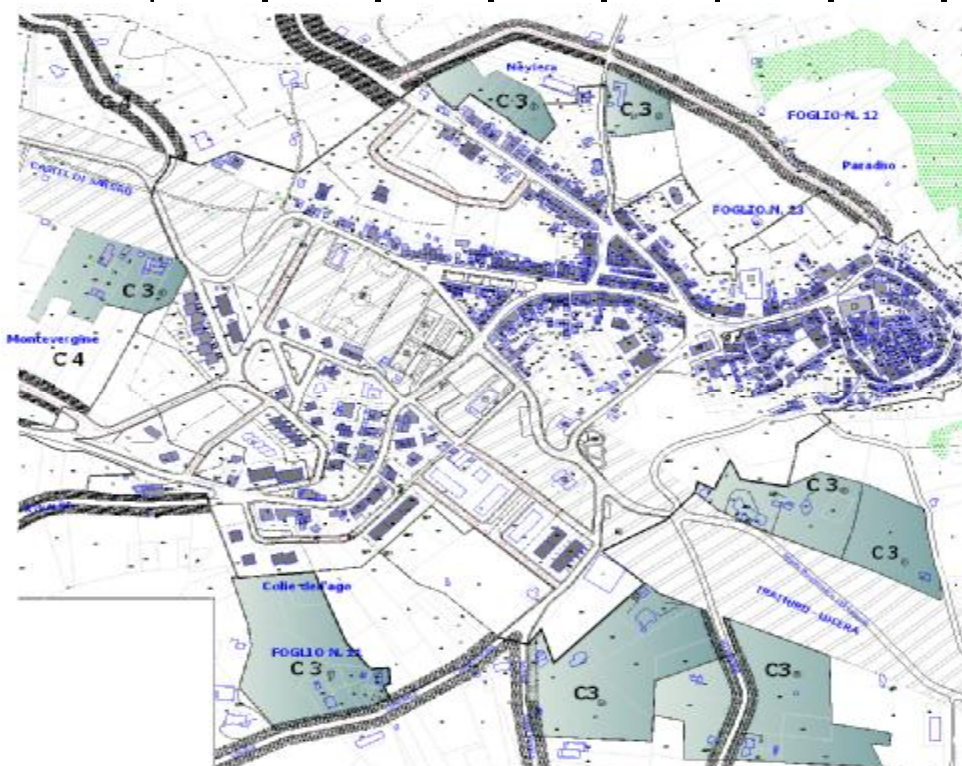


Zone- C3- Estensiva (interna e esterna al Centro Urbano)

La zona C3, è costituita, da una serie di nuclei territoriali, ubicati, parte all'interno del centro urbano e parte nelle sue più immediate frange esterne. Tali aree sono quasi tutte servite da viabilità e opere di urbanizzazione primaria, pertanto, vista la presenza di edifici residenziali, si è ritenuto opportuno programmare l'attuazione degli interventi tramite Piani di lottizzazione con i quali si intende razionalizzare la pianificazione dei singoli o meglio, più nuclei riuniti in consorzio.

Sulla base delle analisi effettuate si propone una sintesi dei dati relativi alle previsioni di Piano per le Zone C3, (Gli abitanti insediati sono quelli effettivamente residenti, dati ufficio anagrafe del comune),

AMBITO DI PROGETTAZIONE - ZONA OMOGENEA C3									
COMPARTI		1	2	3	4	5	6	7	8
Superficie Territoriale	mq.	5170,00	4230,00	9919,00	8958,00	22130,00	17870,00	16205,00	8328,00
Indice Territoriale	mc./mq.	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50
Volume Totale	mc.	2585	2115	4960	4479	11065	8935	8103	4164
Volume edificato	mc.	310	254	595	537	1328	1072	972	500
Abitanti insediati	n.	0	2	11	0	12	7	7	6
Volume da edificare	mc.	2275	1861	4364	3942	9737	7863	7130	3664
Abit. da Ins. V. edif= 100 mq	n.	22	18	43	39	97	78	71	36



Zone- C4- Frazioni e contrade nell'ambito dei Piani di Recupero.

Dopo gli anni 80, il miglioramento delle infrastrutture, i nuovi mezzi di comunicazione, gli aumenti dei costi degli alloggi e dei fitti dovuti all'esaurimento delle aree destinate alla costruzione di nuovi edifici, la mancanza di servizi adeguati, la totale assenza di politiche territoriali, hanno determinato a Campobasso condizioni di vita tali da invogliare molti residenti, a spostare la propria dimora verso luoghi più vivibili ed appetibili dal punto di vista economico, quali: Ferrazzano, Ripalimosani, Campodipietra, Mirabello, Oratino.

Questi ultimi eventi, favoriti da uno strumento urbanistico estremamente permissivo, hanno concorso a determinare anche nel territorio di Campodipietra notevoli condizioni di antropizzazione sia dell'area urbana che di particolari aree agricole del territorio comunale.

Se, nel centro urbano e nelle aree ad esso limitrofe, la crescente attività edilizia è stata tenuta sostanzialmente sotto controllo, nelle altre aree del territorio comunale ed in particolare le zone confinanti con il comune di Campobasso, la massiccia urbanizzazione, ha comportato non solo abusivismi di tipo edilizio, ma abusivismi di tipo urbanistico, determinando pertanto, veri e propri squilibri territoriali, in relazione alle esigenze di dotazione di servizi collettivi ed infrastrutturali.

L'abusivismo, arginato solo in parte, attraverso i parametri urbanistici più restrittivi imposti per le zone agricole dal vigente P.d.F.; non è mai stato preso in debita considerazione dalle varie amministrazioni che si sono succedute. Un primo tentativo di porre rimedio a questo fenomeno che dilagava sempre di più, fu attuato nella zona più colpita "Cataniello-Selva", attraverso l'adozione del C.C. di Campodipietra, della delibera n°56 di Luglio del 1985 ai sensi della legge regionale 17/85 (in applicazione della legge nazionale 47/85), che, perimetrava solo parte degli insediamenti abusivi dell'area in questione ma, non indicava i presupposti normativi per il recupero delle stesse. Tale situazione di inattività da parte dell'Amministrazione Comunale, imponeva al Presidente della Regione Molise, in ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 662/96 Art.2, Comma 54 di nominare il commissario ad acta, Arch. G. Lucarino, con Decreto n°205 del 20.10.1998.

Il commissario, nell'espletamento del mandato ricevuto, riconfermava le perimetrazioni effettuate con la delibera 56/85, dettava gli indirizzi normativi per il recupero delle aree sopra citate, ed individuava le ulteriori aree interessate dal fenomeno abusivistico demandando a successivi atti del C.C. la loro perimetrazione, dicendo testualmente (pag. 4 e 5 della relazione):

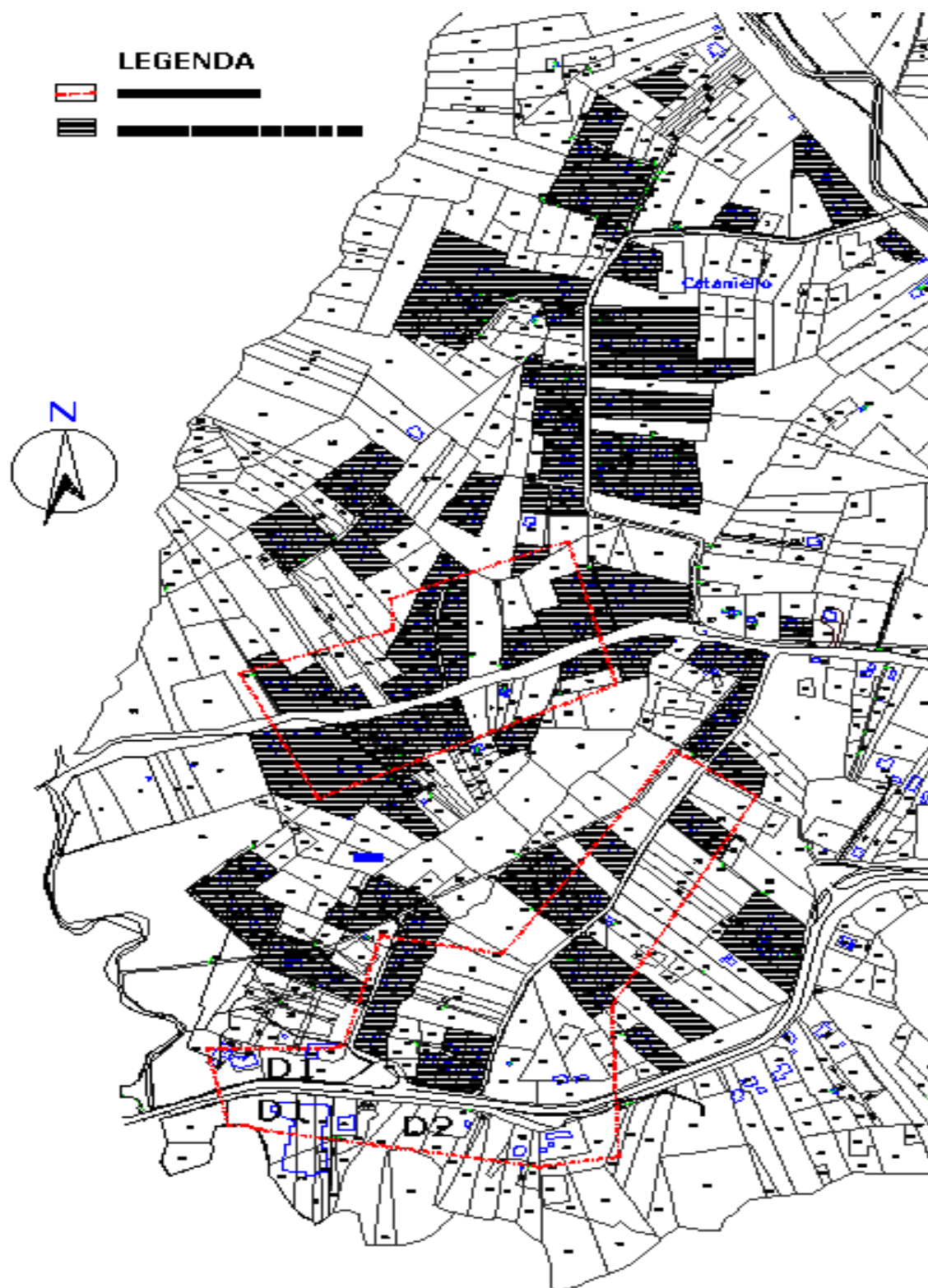
"C'è da sottolineare che nelle perimetrazioni individuate nel 1985, la volumetria dell'edificato – dal 1985 ad oggi – è cresciuta in modo consistente, tanto che, per indagine diretta sul luogo è stato possibile stimare un volume di edilizia residenziale al 1998 pari a Mc. 35.000 (nel 1985 Mc. 23.000) e di edilizia non residenziale pari a Mc. 3600 (nel 1985 Mc. 2.450).

Lo stesso fenomeno si registra anche fuori delle perimetrazioni fino al limite superiore segnato dal Tratturo che definisce la contrada di Cataniello (cfr. Tav.5).

Zone queste che necessariamente dovranno essere prese in considerazione dall'Amministrazione comunale per definire una nuova perimetrazione e procedere nei tempi dovuti alla loro urbanizzazione secondo le leggi vigenti in materia.

Questi insediamenti, carenti di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, cambiano completamente lo stato dei luoghi: non si può più parlare di zone agricole, ma le stesse si configurano come vere e proprie zone di espansione."

Perimetrazioni Aree di Recupero del 1985 e del 1998



Considerato che nel corso degli anni il C.C non si è mai attivato in merito, ed inoltre il fenomeno dell'abusivismo urbanistico si è ulteriormente ampliato, ad oggi si rende necessaria una ripermimetrazione delle aree interessate, ai sensi della legge 17/85. Nel

programmare le forme di intervento più appropriate da adottare, in queste aree è stato tenuto in debito conto l'impegno finanziario che un loro programma di recupero richiede.

In queste aree sono già presenti gran parte delle infrastrutture primarie, quali: viabilità principale, rete idrica, rete fognaria, trasporto pubblico extra urbano, parte della pubblica illuminazione, e rete per la distribuzione del gas metano.

Ulteriori infrastrutture accessorie saranno realizzate a scomputo degli oneri di urbanizzazione provenienti dall'attuazione del piano.

Tale zona, perimetrata ai sensi della L. 47/85 comprende tre macroaree del territorio Comunale ubicate in località: "Montevergine", "Colle delle Querce" e "Cataniello-Selva".

L'area ubicata in località "Montevergine", è posta all'ingresso del Paese ed è racchiusa fra la viabilità Provinciale Galdina e la fascia Tratturale; confina con la zona C1 ad Est e ad Ovest con la zona produttiva D2. L'area di cui trattasi comprende nel proprio interno circa il 45% di aree già interessate da costruzioni esistenti.

L'area ubicata in località "Colle delle Querce", è posta a monte del tratturo e confina con la sottozona B2d e con la zona cimiteriale. La stessa comprende nel proprio interno circa il 55% delle aree già interessate da costruzioni esistenti. Il disegno di piano, delle aree di cui sopra, nel rispetto degli obiettivi prefissi in merito alla riqualificazione delle zone investite dal fenomeno dell'abusivismo, prevede la completa riorganizzazione degli interi comprensori tramite l'attuazione di Piani di recupero. Per una migliore pianificazione degli interventi, si è previsto uno schema di viabilità che costituisce il fulcro centrale per la distribuzione delle aree di riserva pubblica attorno alle quali faranno da corona le residenze private.

La zona ubicata in località Cataniello -Selva confina con il Comune di Campobasso, ed è racchiusa tra la Strada Statale 645 a Sud, la fascia tratturale a Nord e il Torrente Ruviato ad Ovest che costituisce anche il confine con il Capoluogo di Regione. Le problematiche che hanno investito quest'area sono state già trattate nel paragrafo precedente, pertanto si ritiene opportuno omettere l'analisi sullo stato di fatto per passare a trattare l'argomento riguardo le intenzioni progettuali.

In ciascuna delle zone individuate, (Cataniello-Selva, Montevergine e Colle delle Querce) il disegno di Piano, individua comparti composti da aree già occupate da preesistenze edilizie ed aree libere da qualsiasi manufatto architettonico.

La perimetrazione eseguita, concepita attraverso l'applicazione dei concetti perequativi, se da una parte permette di assolvere alle esigenze delle aree pubbliche di ogni comparto, attraverso la cessione gratuita di parte delle aree libere, dall'altra annulla le risorse finanziarie a carico del Comune, occorrenti per l'esproprio delle aree da adibire a servizi pubblici.

E' chiaro, che il sistema perequativo adottato, agevolando il Comune dal punto di vista finanziario, concede la realizzazione di nuovi volumi. Inoltre, il disegno di Piano individua anche se in forma non prescrittiva, uno o più nuclei polari in cui tendere a concentrare i servizi pubblici di base.

L'attuazione del piano di recupero ha come obiettivo l'integrazione polifunzionale tra residenze e spazi Pubblici in modo da permettere quelle convenienze imprenditoriali necessarie per consentire il finanziamento da parte dei privati interessati, anche delle attrezzature di base indispensabili al recupero urbanistico degli insediamenti.

Si evidenzia che, pur senza i concetti perequativi oggi adottati, già le precedenti perimetrazioni del 1985 delimitavano porzioni di territorio, da sottoporre a piano di

recupero, composte da aree già occupate da preesistenze edilizie ed aree libere da qualsiasi manufatto architettonico, in modo da creare attraverso nuova edificazione gli spazi necessari per il pubblico interesse.

Le tipologie edilizie realizzate nel corso degli anni, in maniera spontanea e non programmata, hanno dato luogo ad un assetto urbanistico di tipo estensivo, pertanto la consistenza volumetrica dei fabbricati esistenti impegna mediamente una volumetria pari a 600 mc ognuno.

PROGETTAZIONE NELL'AMBITO DEI PIANI DI RECUPERO AI SENSI DELLA LEGGE 47/85 E S.M.I. ZONA OMOGENEA COLLE DELLE QUERCE	C4
---	-----------

SUPERFICIE TOTALE DEI COMPARTI DI CUI:	mq 41940
SUPERFICI OCCUPATE	Totale aree occupate e già in zona C mq 15680
SUPERFICIE LIBERE DA VARIANTE	mq 26260
INDICE TERRITORIALE	mc/mq 0,40
VOLUMI DA REALIZZARE = SUP. LIBERA X INDICE TERR.	mc 10504
ABITANTI DA INSEDIARE = VOLUME / 100 mc / ab.	105
SPAZI PUBBLICI 20% SUP. LIBERE	mq 5525
STANDARD SERVIZI = 18 mq / ab	mq 1890
STANDARD VIABILITÀ = 7 mq /ab	mq 735

PROGETTAZIONE NELL'AMBITO DEI PIANI DI RECUPERO AI SENSI DELLA LEGGE 47/85 E S.M.I. ZONA OMOGENEA MONTEVERGINE	C4
---	-----------

SUPERFICIE TOTALE DEI COMPARTI DI CUI:	mq 178838
SUPERFICI OCCUPATE	Totale aree occupate e già in zona C mq 99561
SUPERFICIE LIBERE DA VARIANTE	mq 79277
INDICE TERRITORIALE	mc/mq 0,40
VOLUMI DA REALIZZARE = SUP. LIBERA X INDICE TERR.	mc 31710
ABITANTI DA INSEDIARE = VOLUME / 100 mc / ab.	317
SPAZI PUBBLICI 20% SUP. LIBERE	mq 15855
STANDARD SERVIZI = 18 mq / ab	mq 5706
STANDARD VIABILITÀ = 7 mq /ab	mq 2219



**PROGETTAZIONE NELL'AMBITO DEI PIANI DI RECUPERO
AI SENSI DELLA LEGGE 47/85 E S.M.I.
ZONA OMOGENEA CATANIELLO - SELVA**

C4

SUPERFICIE TOTALE DEI COMPARTI DI CUI:			mq 784840
PERIMETRAZIONE GEOM. CHIAVARO ZONA Z1	mq 82674	TOTALE mq 237506 di cui mq 34924 in zona D	Totale aree occupate e già in zona C mq 431066
	mq 154832		
ZONA Z2			
ULTERIORI DELIMITAZIONI ARCH. LUCARINO	mq 196186		
ULTERIORI SUPERFICI OCCUPATE	mq 32298		
AREE BOSCHIVE NON EDIFICABILI (VERDE PRIVATO)			mq 26534
SUPERFICIE LIBERE DA VARIANTE			mq 327240
INDICE TERRITORIALE			mc/mq 0,40
VOLUMI DA REALIZZARE = SUP. LIBERA X INDICE TERR.			mc 130896
ABITANTI DA INSEDIARE = VOLUME / 100 mc / ab.			1309
SPAZI PUBBLICI 20% SUP. LIBERE	mq 65448		mq 120193
SPAZI PUBBLICI DA PEREQUAZIONE	mq 54745		
STANDARD SERVIZI = 18 mq / ab	mq 23562		mq 32725
STANDARD VIABILITÀ = 7 mq /ab	mq 9163		

Il totale delle superfici libere nell'ambito dei piani di recupero è di 432777 mq con una capacità edificatoria 173.110 mc e la possibilità insediativa per 1.731 nuovi abitanti.

La quantità di 1.731 nuovi abitanti da insediare è calcolata sulla base di 100 mc/ab. anche se l'art. 3 del D.M. 1444 del 1968, non fissa rigidamente il rapporto mc-abitante, ma permette di utilizzare parametri diversi da quelli strettamente fissati, in rapporto al contesto urbanistico nel quale si opera. In considerazione quindi sia delle tipologie edilizie presenti, che dall'analisi della popolazione insediata nelle aree di cui trattasi, il rapporto mc-abitanti è nell'ordine di oltre 280 mc-abitante, **e sarebbe logico adottare un parametro di almeno 250 mc - abitante** come già è consolidato nell'area.

Quindi, con una nuova edificazione, scarsamente intrusiva, dotata di adeguati spazi pubblici e privati, il numero di abitanti da insediare può essere ragionevolmente valutato in circa **700** unità.

4.41- Norme Tecniche di attuazione zone C1, C2, C3 e C4

ZONA C1- Completamento intensivo (centro urbano)

Nelle Zone C1 l'attività edilizia è rivolta al completamento dei lotti fondiari e delle opere d'urbanizzazione già previste dal vigente P.d.F.

La richiesta di permesso a costruire su uno o più lotti è subordinata all'approvazione di un disegno unitario di comparto (D.U.C.) nel quale dovranno essere riportate le aree fondiari e quelle di interesse pubblico già dimensionate e localizzate nella cartografia di Piano.

Con la stipula della convenzione i proprietari si obbligano alla cessione gratuita delle aree occorrenti per la realizzazione delle opere d'urbanizzazione, nonché all'assunzione degli oneri relativi alla realizzazione delle opere d'urbanizzazione primaria (per intero) e della quota parte degli oneri relativi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria.

L'attività edilizia per i singoli comparti o riuniti in consorzio è regolata dai parametri urbanistici della tabella già precedentemente esposta.

In tale zona, sono consentiti oltre alle residenze, uffici privati, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n. 33 del 27/09/1999), esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività d'artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico.

Per le nuove costruzioni si possono realizzare tipologie a schiera, isolate o in linea nel rispetto dalla normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

ZONA C2- Espansione semintensiva (centro urbano)

Tale zona il rilascio del permesso a costruire è subordinato all'approvazione, da parte del Consiglio Comunale, di un piano di lottizzazione convenzionata d'iniziativa pubblica o privata esteso a ciascuno dei comparti individuati nella cartografia di piano.

Per la zona C2, ubicata a monte della sottozona B2d, già presente vigente P.d.F. e riconfermata nel nuovo piano urbanistico, la viabilità pubblica, individuata nella cartografia di piano è da ritenersi vincolante mentre, le aree di riserva pubblica potranno essere dislocate preferibilmente nelle sue adiacenze.

Per la zona C2, ubicata a valle della viabilità Galdina e confinante a Nord- Est con la zona C1, a Ovest con la zona F, e a Sud con la Strada Comunale, già presente nel vigente P.d.F. e riconfermata nel nuovo piano urbanistico, le aree di riserva pubblica potranno essere dislocate preferibilmente in adiacenza della viabilità prevista nella zona C1.

Per la nuova zona C2, ubicata in prossimità della sottozona B2a, l'area di riserva pubblica individuata nella cartografia di piano è da ritenersi vincolante.

In tale zona, sono consentiti oltre alle residenze, uffici privati, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n. 33 del 27/09/1999), esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività d'artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico.

Per le nuove costruzioni si possono realizzare tipologie a schiera, isolate o in linea nel rispetto della normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

STRUMENTO DI ATTUAZIONE: Lottizzazione convenzionata

ZONA C3- Espansione estensiva interna ed esterna al centro urbano

In tale zona l'attuazione degli interventi è riferita ai singoli nuclei o più nuclei territoriali riuniti in consorzio che includono nei loro ambiti, sia le aree libere sia le aree asservite e/o di pertinenza dei fabbricati esistenti.

L'attuazione degli interventi è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio comunale di un Piano di Lottizzazione esteso ai singoli nuclei o più nuclei territoriali riuniti in consorzio definito nella cartografia di piano.

Le volumetrie esistenti e comunque assentite, alla data di adozione del presente P.d.F. concorrono alla formazione della volumetria Max realizzabile per i Piani di Lottizzazione. Sui fabbricati esistenti che non concorrono alla formazione dei Piani di Lottizzazione sono ammessi interventi di: manutenzione ordinaria, restauro e di risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e allaccio alle opere di urbanizzazione come definiti dall'art. 3 del DPR 380/2001, lettere a), b, c, d) nonché la variazione dell'attuale destinazione d'uso del fabbricato, previo rilascio Permesso a Costruire e nel rispetto della vigente normativa tecnica per l'edilizia antisismica. Sono ammessi inoltre interventi di adeguamento delle volumetrie esistenti destinate alla residenza od alle attività commerciali, artigianali, turistiche, ricettive, ristorative, nel rispetto dell'indice fondiario 0.60 mc/mq. e con i parametri della: superficie coperta, distanze dai confini dai fabbricati e dalle strade conformi a quelli previsti per i Piani di Recupero.

Per le nuove costruzioni si possono realizzare tipologie a schiera, isolate o in linea nel rispetto della normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

In tale zona, sono consentiti oltre alle residenze, uffici privati, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n. 33 del 27/09/1999), esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività d'artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico.

ZONA C4- Frazioni e contrade nell'ambito dei piani di recupero

Tale zona comprende tre macro aree individuate nel territorio Comunale, ubicate in località "Cataniello-Selva", "Montevergine" e "Colle delle Querce".

Ogni macro area individuata è suddivisa in più comparti che includono sia le aree libere sia quelle asservite e/o di pertinenza dei fabbricati esistenti delimitate da apposita campitura.

Gli assi viari previsti all'interno di ogni zona sono da ritenersi vincolanti nell'ambito progettuale, ma suscettibili in fase realizzativa di piccole variazioni di tracciato debitamente giustificate, inoltre le aree di riserva pubblica dovranno preferibilmente essere dislocate nelle loro adiacenze.

L'attuazione degli interventi è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un Piano di Recupero esteso a tutte le aree comprese nel comparto o più comparti contigui riuniti in consorzio definiti nella cartografia di piano.

Le volumetrie esistenti, alla data di adozione del presente P.d.F. concorrono alla formazione della volumetria Max realizzabile per i Piani di Recupero.

Sui fabbricati esistenti che non concorrono alla formazione dei Piani di Recupero sono ammessi interventi di: manutenzione ordinaria, restauro e di risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e allaccio alle opere di urbanizzazione come definiti dall'art. 3 del DPR 380/2001, lettere a), b, c, d) nonché la variazione dell'attuale destinazione d'uso del fabbricato, previo rilascio Permesso a Costruire e nel rispetto della vigente normativa tecnica per l'edilizia antisismica. Sono ammessi inoltre interventi di adeguamento delle volumetrie esistenti destinate alla residenza od alle attività commerciali, artigianali, turistiche, ricettive, ristorative, nella misura del 20% dei soli volumi utili già realizzati e nel rispetto dell'indice fondiario 0.60 mc/mq. e con i parametri della: superficie coperta, distanze dai confini dai fabbricati e dalle strade conformi a quelli previsti per i Piani di Recupero.

Per i comparti n°. 20, 23, 28 l'attuazione degli interventi, limitata alle sole aree libere, è subordinata al rispetto dei parametri urbanistici specifici. Riguardo alla ubicazione delle

aree pubbliche evidenziate nella cartografia di piano, è possibile anche una diversa ubicazione delle stesse previa approvazione del Consiglio Comunale

Le prescrizioni urbanistiche previste per i comparti n°. 20, 23, 28 sono estensibili anche alle aree libere dei singoli o più comparti riuniti in consorzio con superficie territoriale complessiva non inferiore a mq. 20.000.

Per le nuove costruzioni si possono realizzare tipologie a schiera, isolate o in linea nel rispetto dalla normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

In tale zona, sono consentiti oltre alle residenze, uffici privati, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n. 33 del 27/09/1999), esercizi turistico-ricettivi e di ristorazione, attività d'artigianato, di servizio che non comporti inquinamento ambientale anche di carattere acustico.

4.5 - ZONE D – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

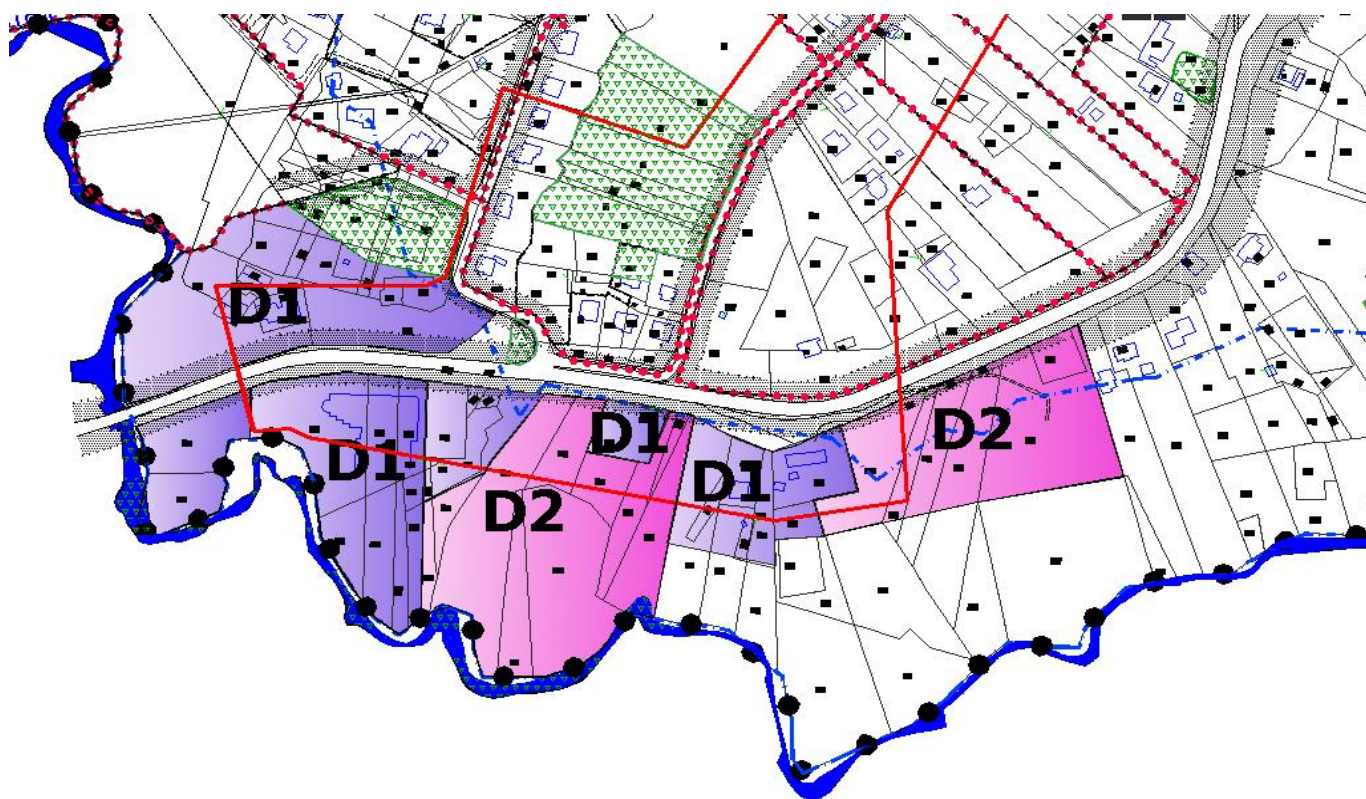
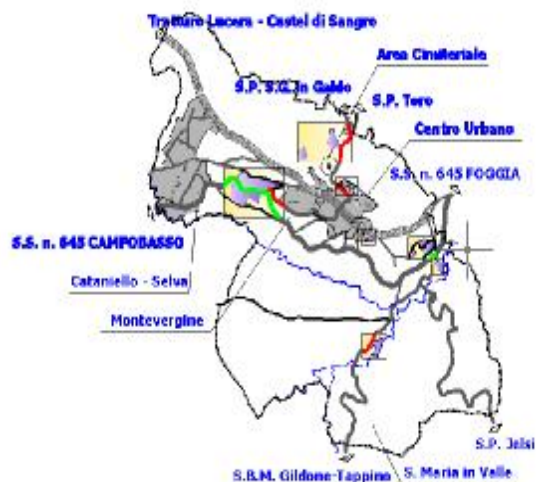
Per quanto attiene le zone produttive, dai riscontri ottenuti dalle indagini effettuate sulla evoluzione della struttura socio-economica di Campodipietra, è risultato opportuno proporre solo delle lievi modifiche di riconfigurazione delle aree esistenti, alcune delle quali sono state soppresse su richiesta dei cittadini, altre sono state aggiunte, (circa ha 3.5 come da tabella successiva), a reintegro delle aree già utilizzate.

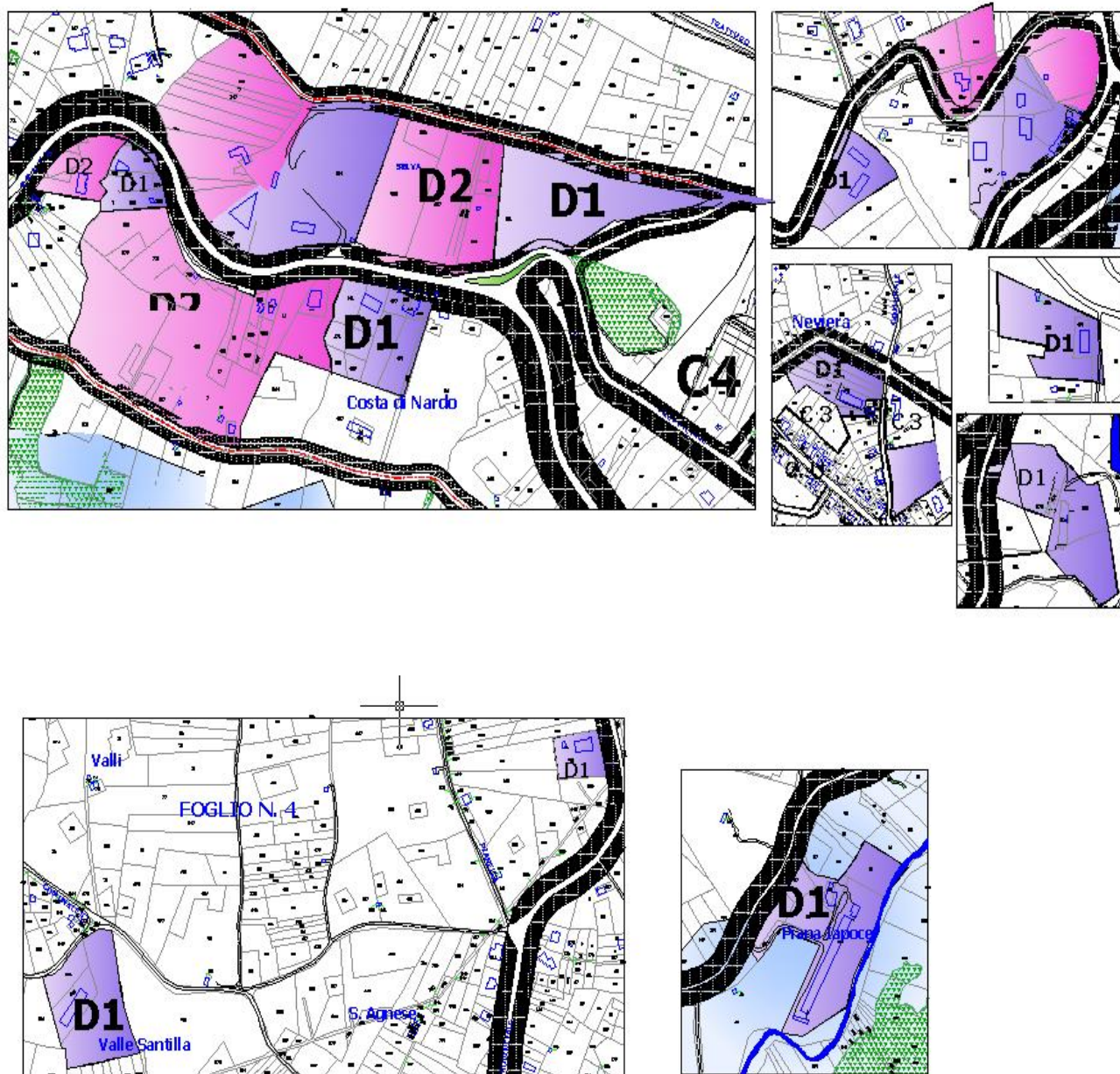
A tal proposito, nella prospettiva di rendere più fruibili le zone produttive il nuovo disegno di piano, propone un sistema viario al quale viene attribuito il compito di mediare i traffici tra la grande viabilità e gli impianti produttivi dislocati alcuni, in ambiti periferici del Comune ed il territorio circostante.

Tali zone sono state suddivise in:

- zona-D1 - Insediamenti produttivi esistenti (Artigianale, commerciale, sportivo, turistico, direzionale).
- zona-D2 - Nuovi Insediamenti produttivi (Industriale, Artigianale, commerciale, sportivo, turistico, direzionale).

RIEPILOGO DELLE SUPERFICI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	
Sup. totale zone D del vigente P.di F.	382.223 mq
Sup. totale zone D già utilizzate	230.821 mq
Sup. da sottrarre alle zone D del vigente P.di F.	41.623 mq
Sup. totale zone D non utilizzate del vigente P. di F.	109.779 mq
Sup. totale zone D aggiunte nella variante P. di F.	76.722 mq
Sup. totale zone D utili nella variante P. di F.	186501 mq





L'edificazione nelle zone D2 che ricadono nella fascia di rispetto del Torrente Ruviato , già peraltro individuate dal vigente P. di F., sarà regolata dalla normativa vigente, (D.L. 3267 del 1923 e s.m.i.).

4.5.1- Norme Tecniche di attuazione zone D

ZONA-D1 - Insediamenti produttivi esistenti (Artigianale, commerciale, sportivo, turistico-ricettivo, direzionale).

Tali zone, comprendono aree già individuate nel vigente P.d. F. ed alcune strutture presenti nel territorio, che nel passato sono già state utilizzate per attività artigianali e/o commerciali.

L'attività edilizia in queste aree è rivolta alla conservazione e riconversione delle attività esistenti, al loro adeguamento, alla ristrutturazione con incrementi volumetrici, nonché nuove attività.

Gli interventi che prevedono ampliamenti e nuovi volumi possono essere autorizzati alle seguenti condizioni:

- il progetto dell'intervento dovrà contenere adeguata documentazione tecnica necessaria a definire un piano di utilizzo dell'intera area d'intervento, con l'entità dei volumi esistenti e di previsione, la destinazione degli spazi, la dotazione di servizi ed infrastrutture;
- a conclusione delle opere di ampliamento, ristrutturazione o nuove attività siano verificate le seguenti prescrizioni urbanistiche:
 - indice territoriale : 2,00 mc/mq
 - superficie min. spazi pubblici : 10% della sup. territoriale
 - rapporto max di copertura : 45% della sup. territoriale
 - superficie massima residenziale : mq 150,00
 - altezza massima fabbricato misurato a monte : ml 10,50
 - distacco minimo dai confini : h. max con min. ml 10,00 o a confine
 - distacco minimo dal ciglio stradale : m. 15 dal ciglio bitumato delle S.S. e S.P., m. 10 dalle s.c.
 - distacco minimo dagli edifici : h. max. con minimo di 10,00 ml
 - superficie minima parcheggi privati: 1 mq./10 mc. (L. 122/89)
 - indice di piantumazione : alb./ha = 50

Le prescrizioni sopra riportate, saranno verificate per il volume complessivo dato dalla somma dei volumi per attività produttive esistenti e quelli previsti in ampliamento.

Le superfici previste per l'abitazione del proprietario o custode possono essere integrate fino ad una superficie massima di 150 mq, nel rispetto del DM 1975 Sanità.

E' ammessa la ristrutturazione e l'ampliamento di stabilimenti produttivi non inquinanti di tipo artigianale compatibili con la residenza, di strutture di commercio e stoccaggio prodotti, dei volumi tecnici necessari, degli uffici amministrativi e gestionali accessori, nonché di attrezzature per il ristoro nel rispetto della normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

Negli insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq. di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinate a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui alla L. 122/89: 1 mq./10 mc.)

ZONA-D2 - Nuovi Insediamenti produttivi (Industriale, artigianale, commerciale, sportivo, turistico-ricettivo, direzionale).

In tali zone, l'attività edilizia è rivolta alla realizzazione di nuove strutture produttive per le attività: industriali, artigianali, commerciali, direzionali e turistico-ricettive nel rispetto della normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

È previsto l'intervento diretto a condizione che le aree soddisfino le seguenti condizioni:

- Le aree dovranno avere accesso diretto da strade pubbliche o anche da strade private purchè di carreggiata minima pari a 6 metri e formate da cassonetto stradale adeguato a sopportare carichi pesanti.
- Contestualmente alla richiesta di concessione dovrà essere dimostrata la possibilità di allaccio ai servizi pubblici e la possibilità di installare l'impianto di smaltimento dei reflui conforme alle norme vigenti in materia e per tipo di attività insediata.
- Dovrà essere specificatamente indicata la sistemazione delle aree non direttamente interessate all'intervento e l'individuazione e l'esatta estensione delle superfici destinate a piazzali ed a parcheggi.
- Nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq. di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinate a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui alla L. 122/89: 1 mq./10 mc.).

È prevista la possibilità di realizzare l'abitazione del proprietario o custode con una superficie pari a quella delle attività produttive e comunque in misura massima di mq. 150, nel rispetto del DM 1975 Sanità.

L'intervento edilizio dovrà rispettare i seguenti indici:

- indice territoriale : 2,00 mc/mq
- superficie min. spazi pubblici : 10% della sup. territoriale
- rapporto max di copertura : 45% della sup. territoriale
- superficie massima residenziale pari a quella delle attività produttive sino ad un massimo di: mq 150,00
- altezza massima fabbricato misurato a monte : ml 10,50
- distacco minimo dai confini : h. max con min. ml 10,00 o a confine
- distacco minimo dal ciglio stradale : m. 15 dal ciglio bitumato delle S.S. e S.P., m. 10 dalle s.c.
- distacco minimo dagli edifici : h. max. con minimo di 10,00 ml
- superficie minima parcheggi privati: 1 mq./10 mc. (L. 122/89)
- indice di piantumazione : alb./ha = 50

Le eventuali volumetrie esistenti concorrono comunque alla formazione del volume max realizzabile sulla superficie fondiaria.

Eventuali strutture abitative già insistenti sul lotto oggetto di intervento concorreranno al computo della superficie massima realizzabile per l'abitazione del proprietario o del custode.

Nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq. di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinate a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui alla l. 122/89: 1 mq./10 mc.).

4.6 - ZONE AGRICOLE

In tutte le zone del territorio comunale che conservano ancora carattere agreste è stata imposta una normativa tesa alla loro tutela, in modo da evitare il riproporsi di quelle forme di urbanizzazione della campagna che, con tanta incisività, hanno caratterizzato il loro recente passato e da salvaguardarne le ancora consistenti risorse ambientali e le residue potenzialità produttive.

Per venire incontro alle esigenze della conduzione dei fondi ed in relazione alle risultanze scaturite dallo studio agronomico del territorio di Campodipietra, sono state individuate quattro zone rurali:

zona E1 – Agricola;

zona E2 – Aree Boschive;

zona E3 – Aree di salvaguardia geologica;

ZONA-E1 –Agricola

Nella zona agricola E1, dove le spinte all'utilizzazione residenziale delle aree, sono state decisamente limitate dal vigente P.d.F. il nuovo Piano tende a promuovere la salvaguardia degli ecosistemi rurali ed agricoli residui, attraverso norme non penalizzanti per qualsiasi tipo d'intervento attinente con problematiche di tipo agricolo.

Come già evidenziato nei capitoli che precedono, gran parte di queste aree, sebbene già individuate dal vigente P.d.F. come zone agricole, sono state investite negli ultimi anni da forme di urbanizzazione spontanea essenzialmente costituite da una edilizia rada formata da casa uni o bi-familiari, in gran parte realizzate nel rispetto dei limiti volumetrici imposti dal vigente strumento urbanistico per queste zone, ma in violazione delle destinazioni agricole programmate.

Pertanto, al fine di salvaguardare le caratteristiche agricole e conservare la presenza antropica (che costituisce la migliore forma di presidio a tutela del territorio) nelle aree agricole (zone E1), la normativa elaborata consente, attraverso due tipologie d'intervento, l'utilizzazione delle aree, oltre che per la coltivazione dei fondi (con la realizzazione dei manufatti necessari alla loro conduzione) e per

l'allevamento zootecnico, anche per la realizzazione di strutture per attività agrituristiche e di impianti sportivi che non comportino la formazione di volumi edilizi fuori terra.

In queste aree, per la determinazione delle cubature realizzabili, viene consentito l'accorpamento di lotti non contigui ricadenti in zona agricola, anche di altra tipologia.

Zona E2- aree boschive.

Per le aree boschive (zone E2) sono state imposte norme di tutela dello stato dei luoghi, proponendo anche interventi di forestazione finalizzati alla salvaguardia del residuo patrimonio vegetazionale ed al consolidamento idrogeologico delle zone a più elevato grado di instabilità.

Tale zona comprende sia le aree destinate a bosco esistente, eventualmente da rinnovare con opere di sistemazione delle pendici e di riordino forestale sia le aree destinate a pascolo, quest'ultime sono destinate alla silvicoltura.

Per dette zone sono ammessi esclusivamente impianti per lo sport, tempo libero ed attività ricreative con pertinenze per spogliatoi, servizi e locali ristoro.

In ogni caso sono vietati interventi che possano ridurre la consistenza del patrimonio vegetale esistente o alterare in modo evidente la morfologia naturale dei luoghi; è invece consentita la realizzazione di manufatti necessari alla regolazione del regime idro-geologico delle aree ed al consolidamento dei versanti, di attrezzature ed arredi di uso pubblico che non comportino la formazione di stabili volumi fuori terra nonché di interventi necessari alla conduzione agricolo-forestale dei fondi.

Gli interventi proposti saranno valutati dall'Amministrazione comunale previo parere degli Enti preposti alla salvaguardia dei vincoli ambientali, forestali, ect,

Zona E3 – zone agricole di salvaguardia geologica

Tali aree, risultano dissestate a causa di frane, cave non controllate e disboscamento.

In tali zone sono consentiti solo interventi idraulici tendenti al riassetto idrogeologico nonché interventi di rimboschimento e di inerbamento.

Non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni, le costruzioni esistenti sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e ristrutturazione di cui all'art. 3 del DPR 380/2001

4.6.1- Norme Tecniche di attuazione zone E1 e E2 ed E3

zona E1 – Agricola

Territorio in prevalenza destinato all'esercizio delle attività agricole di tipo intensivo.

Per i fabbricati esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia definiti dall'art. 3 del DPR 380/2001, lettere a), b, c, d).

Sono altresì ammesse la demolizione e le ricostruzioni dei fabbricati esistenti, nonché la realizzazione di nuove costruzioni destinate: alla residenza per la conduzione agricola dei terreni, agli impianti di strutture per gli allevamenti zootecnici e alla trasformazione e promozione dei prodotti.

Per le attività destinate alla costruzione di: stalle, porcili, pollai, magazzini per i prodotti agricoli, ricoveri per attrezzi e macchine agricole, essiccatoi, ect., è ammessa la realizzazione di volumi tecnici incrementali, non abitabili, con indice di fabbricabilità fondiario massimo pari a mc/mq 0,15 e lotto minimo non inferiore a mq 5000.

Per i manufatti destinati ad attività non residenziali è possibile derogare dal limite dell'altezza massima in presenza di particolari esigenze documentate.

Tutte le nuove costruzioni destinate ad impianti produttivi zootecnici dovranno osservare dal perimetro del centro urbano le seguenti distanze minime distinte per tipo ed impianto:

- > mt. 200 per il ricovero degli animali < 40,00 mq.;
- > mt. 1000 per le stalle di dimensioni rilevanti > 40,00 mq.
- > mt. 1500 per capannoni destinati ad impianti produttivi zootecnici industriali.

Sono altresì ammesse: l'utilizzazione a fini turistico-ricettivi dell'edilizia rurale, secondo le modalità e le prescrizioni di cui alla legge del 5-12-1985 n° 730 ed alla normativa regionale in materia di agriturismo, servizi commerciali di vicinato e medie strutture di vendita (di cui alla L.R. n. 33 del 27/09/1999).

Per la quantificazione delle cubature poste a base della richiesta di Permesso di Costruire è ammesso l'accorpamento di lotti di terreno non contigui e ricadenti nelle zone di tipo E, a condizione che:

- le aree asservite siano ubicate nel territorio comunale;
 - il lotto per il quale si richiede il rilascio del permesso a costruire soddisfi alle dimensioni minime di cui al presente articolo;
 - sulle aree asservite venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare su apposita mappa catastale depositata presso l'ufficio tecnico Comunale;
- In ogni caso l'asservimento per i soli volumi residenziali non potrà consentire volumi maggiori di mc. 500.

E' fatto obbligo di dotare ciascun manufatto di impianto di smaltimento dei reflui secondo la normativa vigente con esclusione di pozzi neri disperdenti.

Per i lotti di terreno di superficie inferiore a quella minima, e' consentita la realizzazione di piccole costruzioni rurali di presidio del fondo.

Tali manufatti avranno le seguenti destinazioni d'uso: tettoie, legnaie, deposito attrezzi per la conduzione del fondo e/o per il ricovero di animali da cortile.

In tale zona e' fatto divieto di tagliare e sradicare alberi senza prevederne la sostituzione in numero uguale o superiore con essenze da frutto o d'alto fusto.

zona E2 – AREE BOSCHIVE

Comprende sia le aree destinate a bosco esistente, eventualmente da rinnovare con opere di sistemazione delle pendici e di riordino forestale sia le aree destinate a pascolo. Tali aree sono destinate alla silvicoltura ed al consolidamento dei terreni geologicamente instabili.

In dette zone sono ammessi esclusivamente impianti per lo sport, tempo libero ed attività ricreative con pertinenze volumetriche per spogliatoi, servizi e locali di ristoro.

In ogni caso sono vietati interventi che possano ridurre la consistenza del patrimonio vegetale esistente o alterare in modo evidente la morfologia naturale dei luoghi; è invece consentita la realizzazione di manufatti necessari alla regolazione del regime idro-geologico delle aree ed al consolidamento dei versanti, di attrezzature ed arredi di uso pubblico che non comportino la formazione di stabili volumi fuori terra nonché di interventi necessari alla conduzione agricolo-forestale dei fondi.

Il dimensionamento degli interventi sarà valutato dall'Amministrazione comunale previo parere degli Enti preposti alla salvaguardia dei vincoli ambientali, forestali, etc.

zona E3 – ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA GEOLOGICA

Comprendono aree dissestate a causa di frane, cave non controllate e disboscamento.

In tali zone sono consentiti solo interventi idraulici tendenti al riassetto idrogeologico nonché interventi di rimboschimento e di snerbamento.

Non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni, le costruzioni esistenti sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e ristrutturazione di cui all'art. 3 del DPR 380/2001.

Tali zone, relative alle aree reperite ai sensi del D.M. 02-04-1968 N°1444 sono riservate alla realizzazione di attrezzature pubbliche. Esse comprendono aree destinate alla alla viabilità, a spazi di sosta, a parco urbano, impianti sportivi e d'arredo, all'istruzione ed attrezzature di interesse comune. Come si evince dal disegno di piano le zone F, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a quelle già presenti nel vigente piano, lievi modifiche di riconfigurazione o piccoli ampliamenti sono apportati al fine di ricondurre le quantità nei parametri della legislazione vigente.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale può favorire la realizzazione di opere pubbliche (senza utilizzare le poche risorse che il Comune dispone), concedendo la realizzazione di dette opere, per convenzione, interventi di iniziativa privata intesi ad anticipare la realizzazione delle attrezzature pubbliche previste dal P.d. F. ed a realizzare attrezzature o impianti di pubblico interesse (parcheggi od impianti sportivi, ricreativi, di svago, di tempo libero, ecc.) senza pregiudizio per la destinazione finale dell'area.

Il piano prevede le seguenti Zone:

zona F2 – Spazi per l'istruzione;

zona F4 – Spazi per parcheggi pubblici;



4.7.1- Norme Tecniche di attuazione zone F1 e F2 ed F3

ZONA-F1 – SPAZI PER IL VERDE PUBBLICO ATTREZZATO.

Tali zone, sono destinati alla conservazione ed alla creazione di parchi urbani ed alla pratica sportiva.

Nelle zone destinate a verde attrezzato, è consentita la realizzazione di strutture per il gioco dei bambini e l'installazione di arredi fissi nonché manufatti meramente accessori, anche a carattere provvisorio, necessari alla più completa fruizione collettiva delle aree. Tali manufatti, per i quali è vietata ogni destinazione residenziale non dovranno arrecare nessun alle alberature esistenti ed alle caratteristiche ambientali e panoramiche dei luoghi.

Nelle zone destinate ad impianti sportivi sono già presenti strutture idonee alla attività agonistica. In tali aree sono ammessi esclusivamente impianti ricreativo-sportivi, attrezzature per il tempo libero e chioschi.

Le aree indicate nella cartografia di piano "Risanamento Idrogeologico" sono destinate ad un processo di riqualificazione ambientale attraverso la piantumazione di essenze arboree e la realizzazione di manufatti finalizzati alla regolazione del regime idrogeologico delle aree.

ZONA-F2– SPAZI PER L'ISTRUZIONE

Tali zone, comprendono le aree vincolate per l'insediamento delle strutture scolastiche per l'infanzia e per la scuola dell'obbligo nel rispetto del D.M. n° 1444 del 02- 04- 1968 d aree di servizio di pertinenza scolastica.

In dette aree sono ammessi interventi edilizi diretti nel rispetto della vigente normativa tecnica per l'edilizia antisismica.

ZONA-F3 – SPAZI PER LE ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Tali zone, comprendono le aree vincolate per l'insediamento delle attività sociali, culturali, assistenziali e sanitarie

In dette aree sono ammessi interventi edilizi diretti nel rispetto della vigente normativa tecnica per l'edilizia antisismica e delle prescrizioni della zona F1.

Nella zonizzazione è stata confermata l'area già individuata dal vigente P.d.F. destinata alla struttura per l'impianto di depurazione della rete fognante Comunale opportunamente dimensionata.

E' prevista una fascia di rispetto per l'eventuale ampliamento delle strutture esistenti pari a mt 200.

Nella realizzazione di nuove opere dovrà essere prevista una barriera alberata necessaria alla minimizzazione degli impianti.

ZONA-F4 – SPAZI PER PARCHEGGI PUBBLICI.

Dette aree , reperite ai sensi del D.M. n° 1444 del 02 – 04 – 1968 e opportunamente campite nella cartografia di Piano, sono soggette a vincolo assoluto di inedificabilità.

Per tutte le nuove costruzioni e ricostruzioni, dovranno essere reperiti spazi destinati a parcheggi di uso pubblico nelle quantità previste dalla L. 122/89 e dal D.M. n° 1444/68.

Tali spazi potranno essere ricavati nelle stesse costruzioni, in aree esterne di pertinenza degli edifici, oppure promiscuamente, anche su aree che non facciano parte del lotto purché siano asservite all'edificio con vincolo di destinazione per mezzo di atto da trascriversi a cura del proprietario.

4.9 - ZONA – H – VINCOLO SPECIALE

Zone-H1- Rispetto ambientale e vincoli d'interesse Storico Artistico.

Riguardano le aree poste a salvaguardia di elementi naturali (fiumi, torrenti ...) dove qualsiasi intervento è subordinato oltre alle norme del P.d.F. alle normative nazionali (legge GALASSO), regionali ed ai vincoli a tutela delle cose di interesse artistico e storico (ex legge 1.6.1939 n.1089), a protezione delle bellezze naturali (ex legge 29.6.1939 n.1497) ora D.Lgs. 490/99 e legge n.431/1985.

Zone-H2- rispetto stradale.

Nelle fasce di rispetto poste a salvaguardia di strade è vietata qualsiasi attività edificatoria fatta eccezione per gli interventi di manutenzione ordinaria per i fabbricati esistenti. Per quanto riguarda le distanze da rispettare per i nuovi fabbricati si fa riferimento alle norme previste dal (Nuovo Codice della Strada) D.L.3/441982 n.285 e del D.P.R. 16/12/1992 n. 495.

Zona-H3- rispetto cimiteriale

Comprende il Cimitero Comunale e la fascia di terreno a ridosso di esso perimetrata ai sensi del (T.U. del 27.7.1938; leggi 4.12.1956 n.983 e 17.10.1957 n.1265), in cui è vietata ogni edificazione a scopo residenziale, possono essere autorizzati interventi connessi al miglioramento della struttura cimiteriale esistente.

La fascia di rispetto cimiteriale e' già stabilita dal vigente P.d.F.

Nella zona cimiteriale e' consentita la realizzazione di monumenti e cappelle funebri, queste ultime non potranno superare l'altezza di mt. 4 alla linea di gronda.

Zona-H4 - (sorgenti)

Nelle Zone, dove sono individuate le sorgenti, (vedi elaborati grafici allegati), come da D.Lgs. n. 152 del 11/05/1999 art. 6 e D.Lgs. n. 258 del 18/08/2000, è vietato realizzare nel raggio di 200,00 mt. qualsiasi tipo di nuove costruzioni ad esclusione di quelle riservate ad impianti tecnologici per la captazione delle acque e la manutenzione ordinaria dei fabbricati preesistenti.

All'interno della perimetrazione di cui sopra non potranno essere svolte attività diverse da quelle già esistenti anche nel caso della loro dismissione.

Per quanto riguarda l'impianto di depurazione, si fa riferimento alle prescrizioni contenute nel vigente P.d.F. in quanto, l'ubicazione della struttura è non è variata.

4.10 - COMPUTO DELLE SUPERFICI E DEI VOLUMI DELLE ZONE OMOGENEE

L'analisi delle superfici e dei volumi nelle zone omogenee A, B, e C, i cui dati sommari sono riportati nelle tabelle di cui sopra, è stata eseguita al fine di verificare le densità insediative riscontrabili sul territorio ed attribuire ai vari ambiti urbani una classificazione conforme in riferimento alle prescrizioni di legge (art. 2 DM 1444/68).

Per ciascuna delle unità di rilevamento (zone A, B e C) di cui si sono prodotte nel paragrafo precedente tabelle illustrative, è stata perimetrata l'area infrastrutturata all'interno della quale sono state rilevate: la superficie territoriale, la superficie fondiaria (suddivisa in residenziale, e non utilizzata), la superficie coperta da edifici pubblici e privati (a qualunque uso destinati); con riferimento alla stessa superficie urbana è stato inoltre rilevato il volume edilizio residenziale esistente, e la popolazione residente. Per ciascuna delle unità di rilevamento considerate sono stati quindi calcolati i seguenti indici caratteristici: l'indice di fabbricabilità territoriale, dato dal rapporto tra il volume residenziale e la superficie urbana su cui insiste; l'indice di fabbricabilità fondiaria, dato dal rapporto tra il volume residenziale e la superficie fondiaria su cui insiste; il rapporto di copertura, dato dal rapporto tra la superficie coperta e la superficie urbana su cui insiste. Tali indici hanno consentito di riconoscere, in ciascuno degli ambiti in cui in fase d'analisi è stato suddiviso l'abitato, una o più zone omogenee conformi alla vigente normativa.

Altre valutazioni, d'ordine qualitativo e funzionale, hanno consentito inoltre di classificare gli ambiti urbani d'interesse storico, artistico e ambientale, o industriale; tra le unità di rilevamento in precedenza considerate sono state così individuate le zone di tipo "A" relative rispettivamente: al nucleo di più antico insediamento della città (centro antico), alle parti della città urbanizzate (centro storico).

Mentre gli ambiti urbani compresi nelle zone sopra richiamate sono stati considerati omogenei in base alle qualità storico-monumentali ed ambientali o funzionali che li caratterizzano, i rimanenti ambiti urbani, implicitamente definiti privi di tali qualità, sono stati raggruppati in zone "B" a diversa densità, o "C" a seconda dei valori dell'indice di fabbricazione territoriale e del rapporto di copertura rilevati (a norma del D.M. 1444/68: zone B $\Rightarrow I_t > 1,5 \text{ mc/mq}$ e $RC > 0,125$; zone C quelle per cui anche solo una delle precedenti condizioni non risulta soddisfatta).

Sulla base delle delimitazioni di zona assunte, tutti gli ambiti di recente urbanizzazione (ad esclusione delle parti di interesse storico già considerate come zone omogenee di tipo "A") sono risultati di tipo "B". In relazione agli indici di fabbricabilità territoriale riscontrati gli ambiti urbani così delimitati sono stati raggruppati in quattro zone "B", sia per tener conto delle discontinuità esistenti nel tessuto urbanistico, sia per le diverse caratteristiche rilevate nell'edificato (in relazione, in particolare, alle diverse densità edilizie).

Di tali riscontri si è tenuto conto nell'elaborazione delle norme tecniche d'attuazione del Piano.

ZONE	COMPUTO DELLE SUPERFICI					
	SUPERFICI SINGOLE ZONE			SUPERFICI COMPLESSIVE		
A1	Primitivo Nucleo Urbano	mq.	9337	TOTALE ZONA A	mq.	18788
A2	Risanamento Residenziale	mq.	9451			
B1	Residenziale Intensivo	mq.	7438	TOTALE ZONA B	mq.	139312
B2	Residenziale Semintensivo	mq.	101709			
B3	Compl. di Lottizzazione Esistente	mq.	18100			
B4	Orti e Simili	mq.	12065			
C1	Intensiva Centro Urbano	mq.	46612	TOTALE ZONA C1-C2-C3	mq.	165975
C2	Semintensiva Centro Urbano	mq.	26426			
C3	Estensiva (Int e Est al Centro U.)	mq.	92937			
C4	Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Colle delle Querce	mq.	41940	TOTALE ZONA C4	mq.	1005618
C4	Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Monteveergine	mq.	178838			
C4	Fraz. E Contr. nell'ambito PDR-Catatniello	mq.	784840			
D1	Insedimenti Produttivi Esistenti	mq.	230821	TOTALE ZONA D	mq.	417322
D2	Nuovi Insediamenti Produttivi	mq.	186501			
F1	Verde Pubblico	mq.	124754	TOTALE ZONA F	mq.	309209
F2	Istruzione	mq.	35000			
F3	Interesse Comune	mq.	7882			
F4	Parcheggi	mq.	11837			
F	Aree pubbliche delle zone F4	mq.	141573			
H	Rispetto Cimiteriale	mq.	181369	TOTALE ZONA H	mq.	181369

POPOLAZIONE RESIDENTE E PREVISTA							
ZONE	Estensione mq.	Volume esistente mc.	Volume di previsione mc.	Indice fondiario mc./mq.	N. abitanti residenti	N. abitanti di previsione	TOTALE
A	18788	80815	_____	4,30	189	0	189
B	139312	318730	54191	2,29	691	542	1233
C	175847	46437	108592	0,26	210	1086	1296
C4	1081418	121905	173110	0,11	423	1731	2154
TOTALE Abitanti							4872

Gli abitanti insediati sono quelli effettivamente residenti nelle zone omogenee A, B, C. e C4, (dati ufficio anagrafe del comune).

VERIFICA STANDARDS URBANISTICI																
D.M. 02/04/1968 art. 3 comma 2 - art. 4 comma 6																
N. Ins	Attrezzature Scolastiche			Attrezzature Collettive			Verde Attrezzato			Parcheggi			TOTALE			
Tot	Ass.	mq/ab	Stand	Ass.	mq/ab	Stand	Ass.	mq/ab	Stand	Ass.	mq/ab	Stand	Ass.	mq/ab	Stand	
4872	35000	7,18	4,50	77627	15,93	2,00	164645	33,79	9,00	31937	6,56	2,50	309209	63,47	18,00	

Le verifiche, effettuate per la dotazione di spazi pubblici, sono riferite alle aree omogenee A,B,e C, C4.

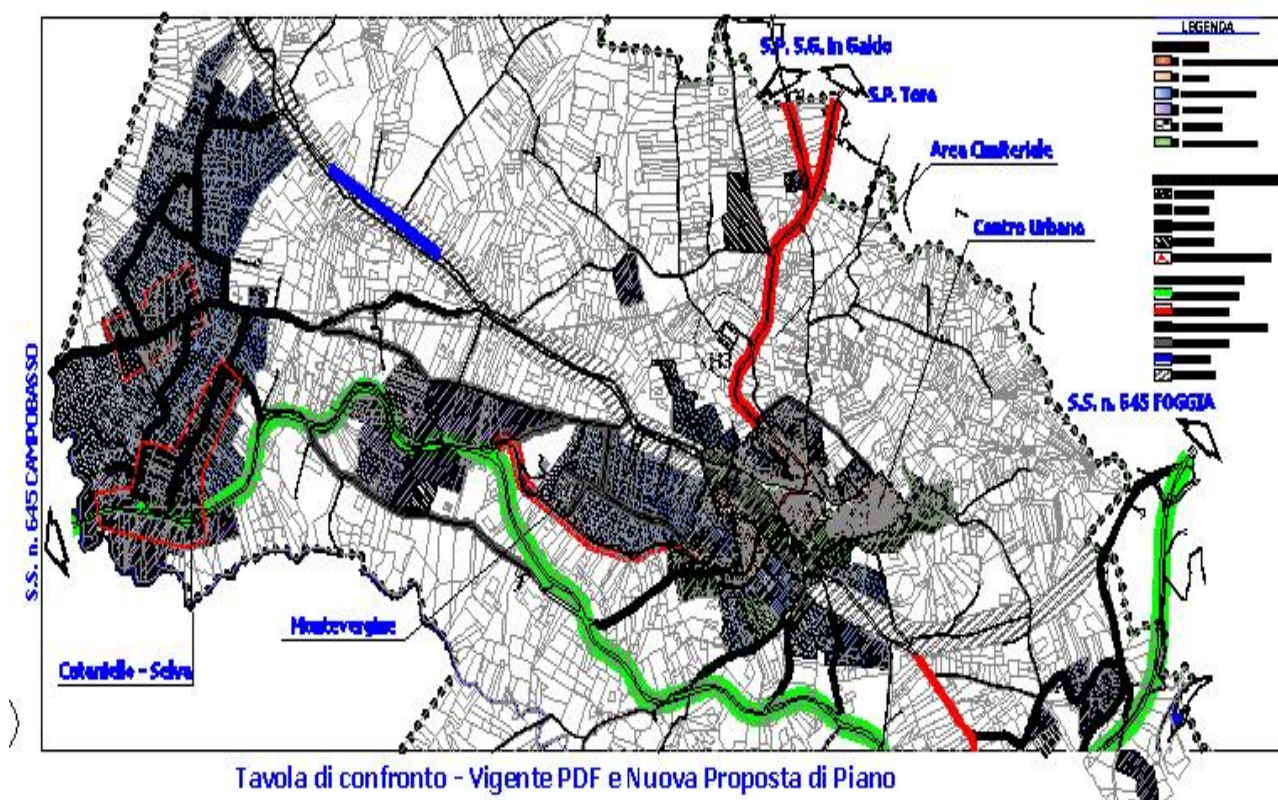
Si evidenzia inoltre che le aree pubbliche localizzate nel centro urbano, e che sono già nella disponibilità dell'ente, forniscono da sole, ed in misura ridondante, sufficienti garanzie per l'incremento di insediati previsto. Le aree pubbliche reperibili nelle zone omogenee C4, già considerate nella verifica degli standard urbanistici, avranno effettiva destinazione in sede di progettazione esecutiva.

4.11 - GLI EFFETTI ATTESI

Le previsioni di cui al disegno di Piano si sostanziano in una serie di ricadute territoriali valutabili in termini qualitativi e quantitativi, all'interno di un quadro complessivo teso verso una equilibrata utilizzazione del territorio ad una sostenibile valorizzazione delle sue risorse.

Alcuni degli interventi previsti sono sostanzialmente finalizzati alla salvaguardia delle caratteristiche naturalistiche del territorio, alla sua migliore fruibilità da parte dei residenti, alla valorizzazione delle risorse produttive in esso localizzate e quindi misurano i propri effetti prevalentemente in termini innalzamento delle qualità ambientali del territorio; ci si riferisce in particolare alle forme di tutela proposte per il territorio agricolo e boschivo, agli interventi sulla rete viabilistica e più in generale sul sistema della mobilità urbana ed extra urbana, alla predisposizione di aree delegate all'insediamento di attività produttive, iniziative queste che consentiranno, nel medio periodo, sia di contrastare rischi da inquinamento attuale presenti o latenti, sia di conferire agli insediamenti forme di utilizzazione ecocompatibili e congruenti con un più equilibrato uso del territorio.

Altri interventi previsti nel disegno di Piano rispondono invece ad esigenze più direttamente legate al vivere quotidiano ed alla qualificazione delle situazioni abitative riscontrate.



5.0 – STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

5.1 - Descrizione del territorio comunale

Il territorio Comunale di Campodipietra si estende per Ha 1820.41.37; è ubicato sul versante orientale del Sub-appennino meridionale, in posizione eccentrica rispetto al territorio provinciale, ed in prossimità del confine con la Puglia. Fa parte dell'area omogenea indicata come "Comunità Montana del fortore Molisano", e confina con i comuni che gravitano intorno al capoluogo di Regione, Campobasso.

La morfologia del territorio evidenzia un andamento piuttosto moderato delle pendenze, infatti, si sviluppa su di un altopiano compreso fra le quote altimetriche di circa 700 e 450 m.s.l.m.

Data la scarsa permeabilità dei terreni affioranti, l'altopiano, risulta solcato da un denso e ramificato reticolo di corsi d'acqua, non tutti perenni, tributari di bacini idrologici come il Tappino e il Ruviato che convogliano le proprie acque nel fiume Fortore.

Le sorgenti presenti nel territorio comunale, di portata assai modesta, influiscono poco o quasi niente sull'approvvigionamento idrico del comune.

Il clima che caratterizza l'area in cui è situato il comune di Campodipietra, manifesta caratteristiche tipicamente continentali. Infatti, le temperature medie annue si attestano intorno ai 12,5°C, con una escursione annua medi pari a 12,8°C.

Le precipitazioni, prevalentemente autunnali (con massimi rilevati nel mese di Novembre), toccano in media 850 mm annui con circa 90 giorni piovosi.

Il paesaggio rurale e per molti versi, la stessa morfologia dei luoghi sono stati in gran parte determinati, oltre che dalla natura geolitologica degli strati superficiali del terreno, anche dall'azione del disboscamento perpetrata dall'uomo nei confronti dell'originario patrimonio forestale.

Ne è scaturito un paesaggio dominato da spoglie colline con pianalti sommitali e versanti moderatamente acclivi esposti a rischio erosivo portato dal ruscellamento superficiale delle acque meteoriche. Solo per brevi tratti emerge il substrato calcareo che presenta, in genere versanti molto acclivi.

La vegetazione spontanea che caratterizza le aree collinari è costituita da pascoli incolti interrotti da seminativi nudi e da una frammentata presenza aree boschive relegate nelle zone morfologicamente più acclivi.

Tra le aree collinari messe a coltura prevalgono gli oliveti e i vigneti in ogni caso di scarsa estensione e improntati all'autoconsumo.

Il panorama forestale del territorio comunale è dominato dal cerro (*quercus cerris*), che ben si adatta alle formazioni argillose mioceniche diffuse nell'area.

Le aree più pianeggianti su cui sorge l'area urbana, un tempo intensamente impegnate da produzioni agricole di tipo estensivo, in questi ultimi anni sono state investite da una disordinata crescita di "case rurali" che hanno assorbito gran parte della domanda immobiliare che non trova adeguate risposte nel centro urbano o a ridosso di esso.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE (Base 1:100.000 I.G.M.I.)



5.2- Aria

Si rileva una sostanziale mancanza di dati circa la qualità dell'aria nel territorio comunale di Campodipietra, in quanto nessuna delle centrali di rilevamento (gestite dall'ARPA Molise) è posizionata sul territorio in questione, comunque il territorio di Campodipietra non è soggetto a forti flussi di traffico, né si rileva la presenza di attività produttive con sorgenti di inquinamento atmosferico rilevanti, né vi sono allevamenti zootecnici di dimensioni tali da richiedere forme di attenzione.

La stazione di rilevamento più vicina è la stazione mobile situata in via XXIV maggio a Campobasso, che pur in ambiente totalmente diverso per pressione antropica, non rileva grosse problematiche per la qualità dell'aria, in quanto la concentrazione dei fattori inquinanti quali: anidride carbonica, biossido di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, ecc., non arriva mai ai livelli di attenzione, che viene superato raramente dalla concentrazioni di polveri sottili, in particolari situazioni di secchezza e mancanza di venti.

Ne consegue che per le zone interessate dal piano in progetto, sicuramente la qualità dell'aria deve ritenersi estremamente salubre, né la pressione antropica conseguente alla piena attuazione del piano potrà incidere significativamente sulla salubrità dell'aria.

5.3. – INQUADRAMENTO MORFOLOGICO ED IDROLOGICO

Le caratteristiche morfologiche del territorio comunale di Campodipietra, sono in stretta relazione con la natura petrografia dei terreni affioranti e con la loro predisposizione all'erosione. Nell'area in studio, affiorano rocce sedimentarie che si differenziano tra loro per composizione, età, spessore (potenza) e giacitura.

In particolare, i vari processi morfologici che, a partire dal sollevamento della catena appenninica, hanno modellato e tuttora modellano il paesaggio, agiscono su un substrato litologicamente eterogeneo costituito da terreni argillosi, argilloso-marnosi, arenacei e, più limitatamente, calcarei.

Un primo effetto di questa varietà litologica è il differente comportamento delle rocce nei confronti dell'erosione (erosione selettiva) che tende a scalfire poco i corpi rocciosi più duri e resistenti e a modellare con maggiore rapidità quelli incoerenti e facilmente erodibili.

Questo contrasto morfologico si riscontra chiaramente nel confronto tra i paesaggi dolci ed ondulati modellati nelle formazioni argillose e le forme più nette e decise scolpite nelle formazioni arenacee e calcaree.

L'evoluzione del paesaggio attuale è soprattutto dominata dall'erosione fluviale, che agisce approfondendo i solchi vallivi, allontanando i materiali detritici convogliati negli alvei e scalzando al piede i versanti. La degradazione dei versanti, invece, si manifesta attraverso movimenti franosi, sia superficiali che profondi, che movimentano materiale detritico e roccia, modellando il paesaggio con caratteristiche forme ondulate e gibbose del terreno.

Orli di scarpata di una certa estensione ed altezza delimitano la dorsale di natura arenacea, in parte occupata dal centro storico di Campodipietra.

Le altimetrie del territorio comunale, sebbene molto variabili, mostrano una generale tendenza a decrescere procedendo dal settore settentrionale (confinante con il territorio comunale di Campobasso) verso quello meridionale. Infatti, si passa dagli oltre 600 mt di Colle Capone (637 m s.l.m.) e Colle Testara (668 mt s.l.m.), a quote inferiori ai 400 m s.l.m. in corrispondenza dell'estremo settore meridionale e sud-orientale, vale a dire in corrispondenza degli alvei del Torrente Tappino e Ruviano.

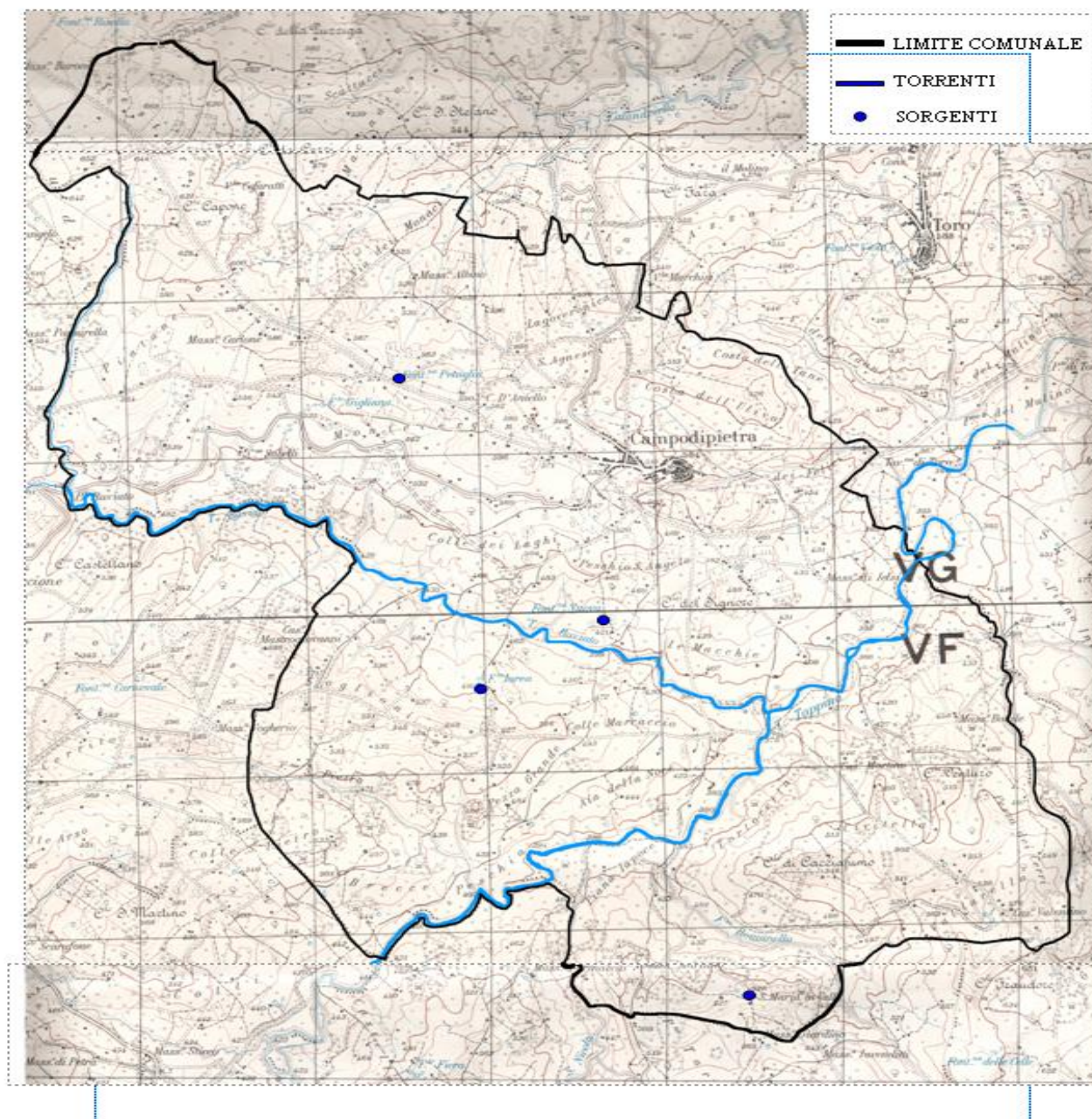
Le forme a debole acclività, molto rare e di estensione ridotta, sono localizzate in corrispondenza della fascia dorsale della località Montevergine, nel settore nord-occidentale del territorio comunale, e in corrispondenza delle aree prossime alle incisioni idriche dei corsi d'acqua che solcano il territorio comunale (Piana Iapoce).

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Campodipietra ricade nel bacino idrografico del medio corso del Torrente Tappino, la cui asta idraulica segue l'andamento antiappenninico (SO-NE). I suoi maggiori affluenti, relativamente al territorio comunale di Campodipietra, sono il Torrente Ruviano ed il Vallone dei Felici, caratterizzati da un regime idraulico a carattere intermittente e spesso interessati da vere e proprie stasi estive. L'alveo del Vallone dei Felici, in particolare, con la sua azione erosiva protratta nel tempo, ha dato origine a pareti sub-vericali e versanti dalle pendenze accentuate che hanno fortemente condizionato lo sviluppo edilizio del centro abitato.

I corsi d'acqua secondari mostrano le caratteristiche di fossi in approfondimento, impostati in corrispondenza di formazioni tenere e facilmente erodibili. Le portate manifestano una stretta dipendenza dagli apporti idrometeorici, con tempi di corrivazione molto ridotti, a causa delle ridotte dimensioni del bacino di alimentazione. Infatti, questi corsi d'acqua svolgono la funzione di veri e propri canali naturali di raccolta e di rapido smaltimento delle acque dilavanti. Se interrotti o interrati, possono pregiudicare la stabilità idrogeologica di vaste aree.

Non si registrano, infine, fenomeni di alluvionamento, se non in ristrette aree adiacenti agli alvei stessi ed in occasione di precipitazioni eccezionali.

SCHEMA IDROGRAFICO



- Dissesti idrogeologici

Abbastanza diffusi, soprattutto nelle aree extra-urbane e in corrispondenza di versanti più o meno acclivi con affioramenti di terreni prevalentemente argillosi, sono i fenomeni franosi; alcuni isolati, altri, invece, collegati e associabili ad un'unica situazione di instabilità gravitativa estesa su interi versanti (Colle Marcaccio). Il ruscellamento diffuso e scarsamente regimato, contribuisce ad esasperare le condizioni che favoriscono la generale instabilità di vaste porzioni del territorio comunale. Infatti, oltre alle scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni argillosi, contribuisce al dissesto idrogeologico anche la mancanza di una corretta sistemazione idraulica, sia per quanto riguarda le opere di urbanizzazione, sia per la pratica agricola. In particolare, si fa riferimento alla raccolta, canalizzazione e smaltimento delle acque di ruscellamento superficiali.

Come già detto, il dissesto idrogeologico interessa soprattutto le aree aperte di campagna; questo, anche se non coinvolge direttamente i manufatti, condiziona pesantemente le

infrastrutture viarie di collegamento tra le varie contrade, creando non pochi disagi alla popolazione che, ancora numerosa, vive in campagna.

Le tipologie di frana presenti sono prevalentemente gli scorrimenti traslativi e rotazionali che frequentemente proseguono sotto forma di colate. In particolare, gli scorrimenti roto-traslativi sono caratterizzati dalla frequente mancanza di una superficie di scorrimento ben definita. Dal punto di vista morfologico, sono generalmente distinguibili la zona di distacco, quella di scarico e quella di accumulo. Numerose sono, inoltre, le aree instabili che caratterizzano vasti versanti dove affiorano terreni prevalentemente argillosi.

Notevoli, come già accennato, sono gli effetti negativi che si riversano sulle attività umane nelle zone dove si verificano i suddetti dissesti idrogeologici (interruzione delle strade di comunicazioni secondarie, pericoli per la staticità dei manufatti, danni all'agricoltura, ecc.).



Area in frana in località Colle Marcaccio

5.4 - QUADRO GEOLOGICO

L'assetto geologico dell'area in esame deriva principalmente da una tettonica di ricoprimento inquadrabile nei grandi movimenti che hanno presieduto alla formazione della catena appenninica e dei rilievi subappenninici. Le fasi tettoniche compressive che hanno interessato i depositi del Bacino Molisano hanno condizionato il relativo scenario geologico-strutturale fino al Pliocene, in quanto hanno determinato sovrapposizioni anomale ed accostamenti in affioramento di unità geologiche sia per facies che per età e genesi paleogeografia. Una chiara testimonianza di tali processi tettonogenetici è molto evidente nel territorio comunale di Campodipietra, dove sono evidenti accostamenti e sovrapposizioni di litologie di genesi sedimentaria marina marcatamente eterogenee, come quelle appartenenti sia al Complesso delle Argille Varicolori, di età oligo-miocenica, sia a quelle della Formazione del Flysch di San Bartolomeo, di età miocenica.

Per quanto riguarda la definizione delle unità geologiche riportate nelle carte tematiche allegate alla presente Relazione, si è fatto riferimento ai termini già

utilizzati durante lo studio della Microzonazione Sismica eseguito dalla Regione Molise, ciò al fine di omogeneizzare il più possibile la geologia del territorio. Dai sopralluoghi eseguiti e dai risultati dei sondaggi geognostici, sono state rilevate le seguenti formazioni geologiche:

- **SAN2a:** arenarie in banchi, di colore giallo o bianco, costituite da granuli litici e di quarzo sub-arrotondati, ben visibili ad occhio nudo, inglobanti clay-cips di argilliti di colore grigio piombo, con lenti di conglomerati a cemento arenaceo, ad elementi ben arrotondati, anche decimetrici, di natura prevalentemente calcarea e calcareo-marnosa (Flysch di San Bartolomeo), databili come Messiniano superiore.



- **AVS:** argille e argille limose, a tratti marnose, a giacitura caotica, di colore rosso vinaccia e grigio-verdastro, con intercalazioni di livelli decimetrici di marne calcaree e di arenarie grigio-giallastre e/o databili come Oligocene superiore-miocene inferiore.



Particolare delle Argille Scagliose

Inglobati nella massa sono presenti blocchi competenti le cui dimensioni, molto variabili, vanno da qualche centimetro ad alcune decine di metri. I tipi litologici inglobati sono molteplici, ma in genere i blocchi più grossi sono costituiti da calcari, calcareniti, brecce calcaree).



Trovante calcarenitico di notevoli dimensioni inglobato nella Formazione delle Argille Varicolori (AVS)

A la copertura delle litologie fin qui descritte, si rilevano estesi depositi eluvio-colluviali di cui si riporta descrizione definita in cartografia:

- ter 1: deposito eluvio-colluviale derivante dal disfacimento del locale substrato (eluvium, suolo, sulo agrario) o dall'accumulo di suolo. Spessore compreso tra 0,50-2,00 m.

- ter 2: deposito eluvio-colluviale derivante dal disfacimento del locale substrato (eluvium, suolo, suolo agrario) o dall'accumulo di suolo. Spessore compreso tra 2,00-5,00 m.
- antf 1: terreno di riporto a granulometrica prevalentemente fine. Spessore compreso tra 0,50 e 2,00 m.
- antf 2: terreno di riporto a granulometrica prevalentemente fine. Spessore maggiore di 2,00m.
- cf: cumulo di frana a granulometrica prevalentemente fine.

Il rilevamento geologico, associato all'analisi delle indagini dirette ha permesso di individuare una linea tettonica presunta avente un allineamento all'incirca NNW-SSE ubicata in corrispondenza della porzione centrale dell'abitato.

5.5 - QUADRO IDROGEOLOGICO

I litotipi costituenti il territorio comunale sono stati raggruppati in base ai loro caratteri idrogeologici in 2 classi di permeabilità, da praticamente impermeabili a poco permeabili.

a) Complesso idrogeologico praticamente impermeabile ($K < 1 \times 10^{-6}$ cm/s)

In questo complesso idrogeologico rientrano le argille del complesso geologico **AVS** e i **depositi di copertura**. Molto spesso, a seguito di intense e prolungate precipitazioni meteoriche, possono essere sede, grazie anche alla presenza di crepe sul terreno, di deboli circolazioni idriche che si instaurano nella coltre più superficiale alterata. Tali circolazioni idriche seppur prive di significato idrogeologico, provocano la saturazione e, quindi, la plasticizzazione degli orizzonti litologici direttamente interagenti con l'acqua, con relativa penalizzazione delle già modeste proprietà geotecniche. Tali depositi, soprattutto dove la componente lapideo-detritica prevale su quella argillosa, possono dare luogo ad accumuli idrici stagionali.

b) Complesso idrogeologico poco permeabile (1×10^{-6} cm/s $< K < 1 \times 10^{-4}$ cm/s)

Comprende le aree interessate da associazioni lapidee a componente prevalentemente arenaceo-sabbiosa (**SAN2a**), caratterizzate da valori di permeabilità correlati al grado di fratturazione e di cementazione dei granuli sabbiosi, oltre alla presenza e frequenza delle intercalazioni marnoso-argillose. I processi d'infiltrazione all'interno della suddetta litologia sono, spesso, ostacolati dalla presenza di granulometrie molto fini o fini e/o argillose che tendono a riempire i vuoti efficaci e/o ad occludere le potenziali vie di movimento dell'acqua sotterranea. In teoria, i terreni che appartengono a tale complesso idrogeologico potrebbero rappresentare sede di discreti acquiferi; tuttavia, a causa della loro limitata estensione sul territorio e della scarsa continuità laterale e verticale della permeabilità efficace, possono, al massimo, essere sede solo di piccole falde idriche.

5.6 - CARATTERISTICHE LITOTECNICHE

L'analisi delle proprietà litotecniche degli affioramenti geologici riconosciuti con il rilevamento geologico e attraverso le stratigrafie dei sondaggi geognostici, ha permesso di caratterizzare dal punto di vista litotecnico le Formazioni geologiche e i terreni di copertura rilevati sul territorio comunale. La lettura di tale capitolo giustifica la non coincidenza, in alcuni settori del territorio comunale, dei limiti delle Formazioni

Geologiche riportati nella Carta Geologica ed Idrogeologica, con la zonizzazione riportata nella Carta d'Uso del Territorio e delle Penalità ai fini edificatori e delle relative prescrizioni.

Formazione geologica SAN2a,

costituita da materiali granulari da elevato grado di cementazione (affioranti nel settore orientale del centro storico lungo il crinale che dallo stesso si raccorda con il Vallone dei Felici) a medio grado di cementazione. Pur dotata, nell'insieme, di una soddisfacente affidabilità, non mancano locali situazioni a scarsa affidabilità per condizioni morfologiche sfavorevoli, quali: versanti ad elevata acclività, aree a ridosso delle linee di bordo, significative presenza di intercalazioni argillose, giaciture a franapoggio meno inclinate del pendio, grado di fratturazione della componente lapidea, presenza di coperture eluvio-colluviali.

Formazione geologica AVS,

affiora su buona parte del territorio comunale. Litologicamente costituita da termini argilloso-limosi e argilloso-marnosi con assetto giaciturale disordinato, è contraddistinta da marcata policromia e scagliosità; in essa, caoticamente inglobati, si rinvencono livelli litoidi, anche di notevoli dimensioni, costituiti prevalentemente da calcari e calcareniti.

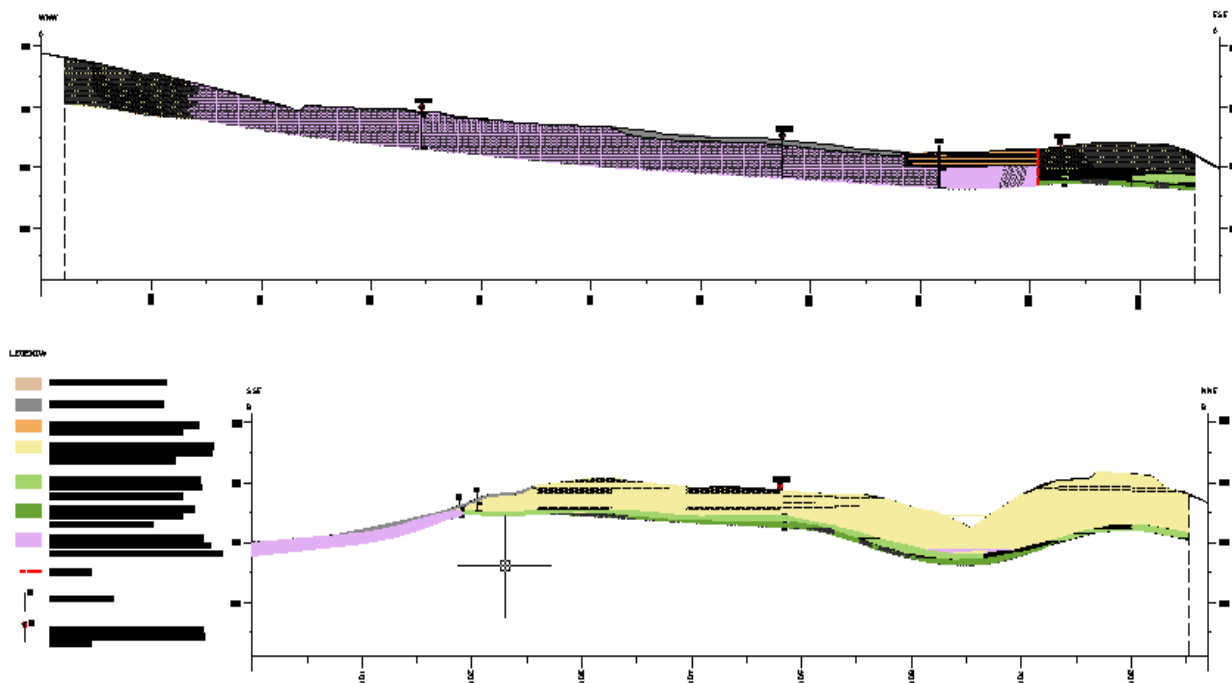
In merito al comportamento tecnico d'insieme della formazione geologica, va precisato che esso varia sensibilmente in funzione dei rapporti percentuali tra la frazione argillosa e quella litoide, della scagliosità, della giacitura, della posizione morfologica, dalla presenza o meno di reticoli idrici superficiali e/o di corsi d'acqua in erosione e dagli spessori delle coperture di alterazione (nella Carta Geologica riportate con il termine di "deposito eluvio-colluviale") il cui spessore, in genere compreso tra 0,50 m e 2,00 metri, in alcune aree può superare i 2,00 metri.

Risulta fondamentale, pertanto, per la scelta delle tipologie fondazionali, l'accertamento diretto dello spessore delle coltri di alterazione, geotecnicamente scadenti e di consistenza molto bassa, ciò al fine di evitare fenomeni di instabilità statica del manufatto.

Depositi di copertura (ter1; ter2; antf1 e antf2).

Le unità presenti a copertura del locale substrato assumono caratteristiche geotecniche molto spesso scadenti, pertanto, se non in frana, come già detto per quanto riguarda la Formazione geologica **AVS**, dovranno essere preventivamente asportate in maniera tale da individuare l'eventuale piano di posa delle fondazioni nel substrato integro e privo di dissesto idrogeologico.

Sezioni geomorfologiche



5.7 - USO DEL TERRITORIO O DELLE PENALITA' AI FINI EDIFICATORI

Per poter sintetizzare nel modo più oggettivo possibile i risultati del lavoro di indagine, riferiti alla fattibilità degli interventi previsti dalla Variante al Programma di Fabbricazione, è stata redatta la Carta dell'uso del territorio e delle penalità ai fini edificatori tenendo conto delle linee guida riportate nella Delibera di Giunta Regionale (5-8-1996, n°3073 "Legge Regionale 6-6-1996, n.20, ecc.) e consultando gli studi della Microzonazione Sismica, I.F.F.I., P.A.I. e del Rischio Idrogeologico.

Di seguito vengono descritte le 4 classi di zonazione geologico-tecnica dei terreni in cui è stato suddiviso il territorio comunale.

terreno buono – Rientrano in questa classe le aree caratterizzate dalla presenza di terreni ritenuti idonei ad ospitare opere antropiche di varia natura. Si prescrive, tuttavia, l'accertamento litostratigrafico (per determinare la presenza di eventuali coltri di alterazione e/o livelli compressibili in profondità) e geotecnico (per la determinazione dei parametri geotecnici), così come previsto dalle normative nazionali e regionali vigenti all'atto della presentazione del progetto presso gli uffici tecnici competenti.

Tale classe è caratterizzata da:

- assenza di frane sovraincombenti e di movimenti del terreno antichi e attuali;
- medio drenaggio con falda profonda;
- buone caratteristiche geomeccaniche;
- assenza di esondazioni storiche e di dissesto geologico-idraulico.

terreno mediocre – L'edificabilità è possibile ma richiede indagini geognostiche specifiche (determinazione dello spessore delle coltri di alterazione e caratterizzazione fisico-meccanica del volume di terreno interessato dalle pressioni indotte del/i manufatto/i), verifiche di stabilità ed eventuali interventi di stabilizzazione preventivi.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) assenza di frane sovraincombenti;
- b) presenza di movimenti franosi solo superficiali;
- c) drenaggio difficoltoso con falda superficiale;
- d) caratteristiche geomeccaniche mediocri e localmente anche variabili;
- e) remote possibilità di esondazioni;
- f) dissesto geologico idraulico limitato.

terreno scadente – L'edificabilità è sconsigliata.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) possibilità remota di frane sovraincombenti;
- b) drenaggio impedito e frequenti condizioni di saturazione del terreno;
- c) caratteristiche geomeccaniche scadenti;
- d) possibilità di esondazioni;
- e) dissesto geologico limitato.

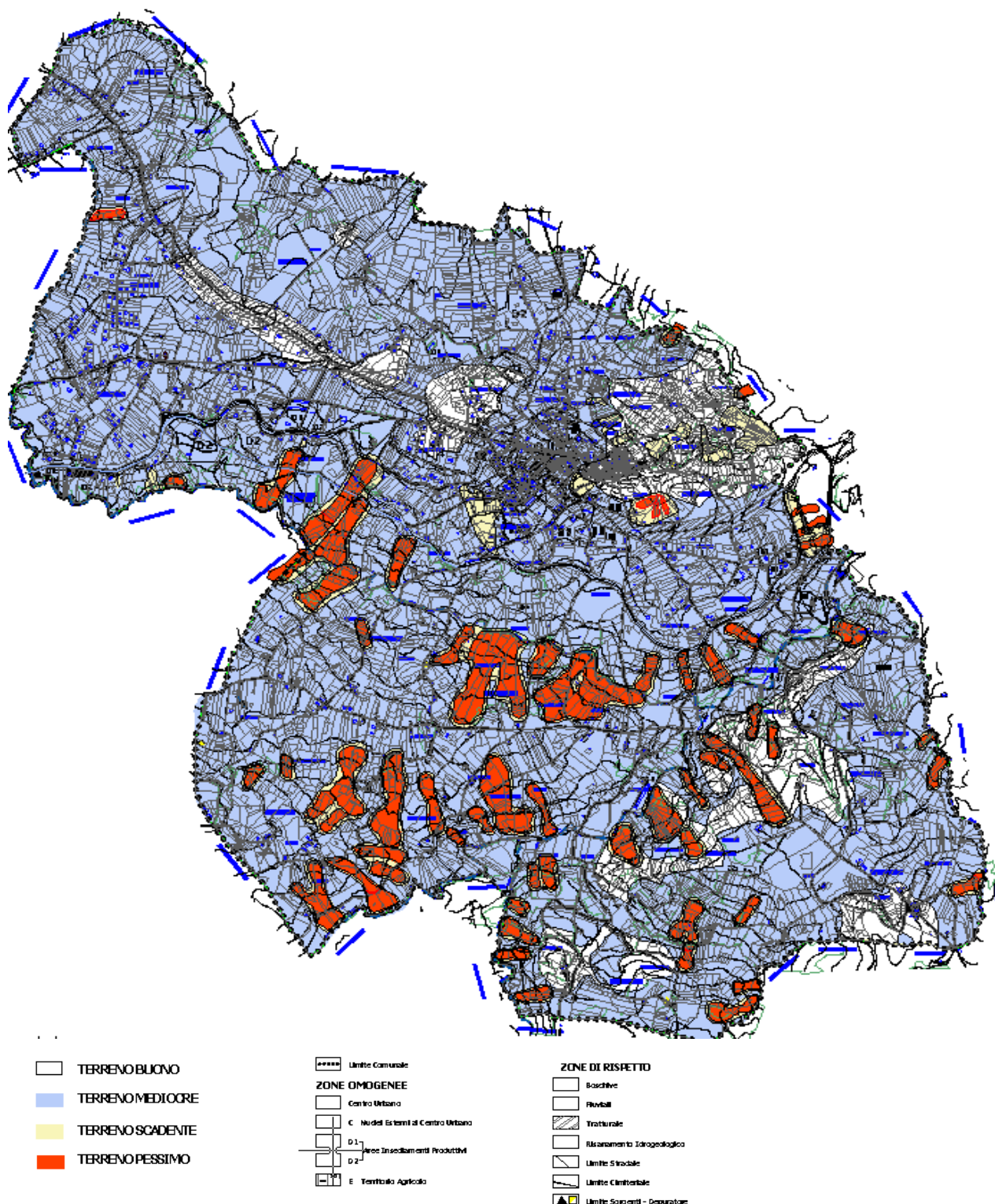
terreno pessimo – L'edificabilità è preclusa per l'elevatissima penalizzazione . Sono ammissibili solo le opere e gli interventi volti alla riparazione e consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione del dissesto.

Tale classe è caratterizzata da:

- a) pendio molto acclive;
- b) reale possibilità di frane;
- c) movimenti franosi del terreno in atto; frequente esondabilità;
- d) diffuso dissesto geologico-idraulico.

Aree impostate prevalentemente sulla formazione geologica SAN2a.

CARTA DELL'USO DEL TERRITORIO E DELLE PENALITÀ AI FINI EDIFICATORI



Si **prescrive** di affrontare, per tutte le classi di zonazione geologico-tecnica dei terreni prima elencate le problematiche relative agli afflussi e deflussi idrici (drenaggi e raccolta delle acque pluviali comprese). Esse dovranno essere illustrate e riportate negli elaborati tecnici di progetto, indicandone le modalità di smaltimento nei collettori naturali esistenti (fornendo, a tal riguardo, i massimi volumi di incremento idrico che possono essere ipotizzati dalla realizzazione di drenaggi e delle raccolte delle acque)

e/o nelle reti fognanti o altro recapito. Le linee di deflusso ed il recettore (fosso, ecc.), ante e post operam, dovranno essere rappresentati su planimetrie catastali, piani quotati e Carta Tecnica Regionale. Le linee di deflusso e quelle di massima pendenza, dovranno essere estese ad un intorno geografico sufficientemente esteso al fine di ricollegarle al reticolo idrico superficiale del territorio.

E' proibito, inoltre, interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali naturali presenti sul territorio, senza prevedere un nuovo e/o diverso efficace recapito delle acque di scorrimento superficiale. In entrambi i casi, si dovranno progettare e realizzare opere idrauliche in modo da garantire il regolare smaltimento delle acque stesse, senza innescare fenomeni erosivi che potrebbero risultare deleteri per la stabilità idrogeologica del territorio. Qualora l'intervento progettuale previsto comporti l'interruzione e/o intercettazione della rete naturale di deflusso delle acque superficiali, si dovranno prevedere ed attuare soluzioni ed opere in grado di garantire il mantenimento dell'efficienza della rete stessa. Anche in questo caso le linee di deflusso ed il recettore (fosso, ecc.), ante e post operam dovranno essere estese ad un intorno geografico sufficientemente esteso, al fine di ricollegarle al reticolo idrico superficiale del territorio.

Sarà compito dei proprietari e degli utenti di fossi e canali latitanti i propri terreni o confinanti con le strade, di provvedere alla pulizia ed al ripristino delle originarie sezioni e livelletti, nonché alla rimozione ed allontanamento dei detriti e rifiuti di ogni genere. Compito dell'Amministrazione Comunale sarà, invece, quello di ripristinare funzionalmente l'originaria sede degli scarichi a cielo aperto, rii, fossi e canali, onde consentire ed agevolare il regolare deflusso delle acque lungo l'intero sviluppo del corso d'acqua.

5.8 – RISCHIO SISMICO

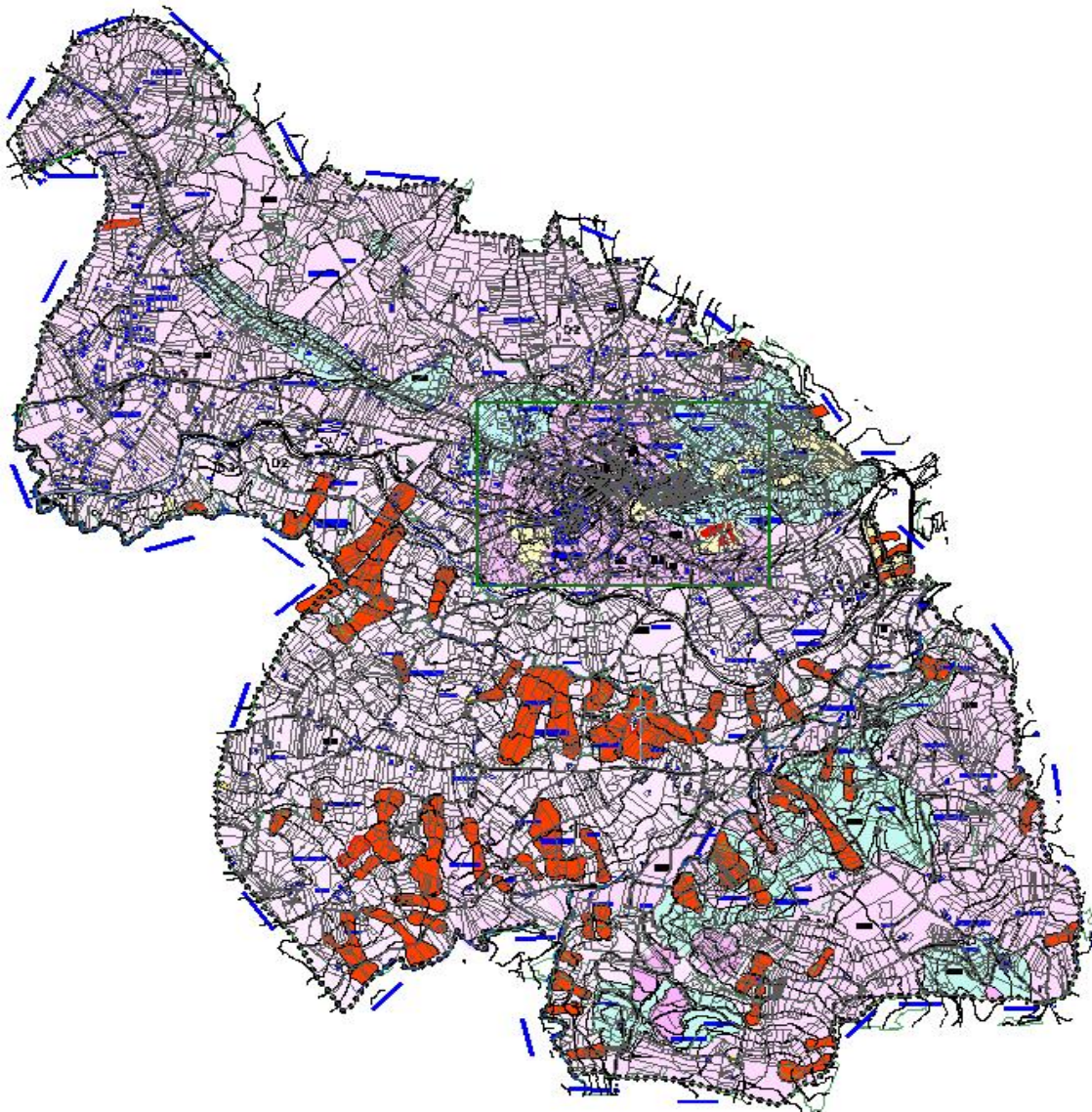
La zonazione sismica, fatta in funzione della pianificazione territoriale, si è basata sugli studi storici, e della stima dei caratteri sismologici dei terremoti, degli effetti reali sul territorio e soprattutto sugli edifici e, contemporaneamente, un'analisi delle tipologie e delle strutture dell'epoca in confronto con gli attuali modelli costruttivi, nonché il periodo del sisma di massimo grado.

La realtà macrosismica del territorio in esame può fare riferimento a questi dati, dove le coordinate ed meccanismi dei punti focali, la magnitudo, ecc... forniscono la probabilità che un territorio sia sede di un terremoto di una certa magnitudo entro un certo numero di anni. In base a quanto sopra è stata concepita la riclassificazione del territorio attraverso la necessità di un adeguamento sismico, fissando un livello minimo di sicurezza e tenendo in dovuta considerazione la vetustà del patrimonio edilizio esistente.

Tutte queste operazioni hanno portato alla stesura di una carta della zonazione, che stabilisce le possibili aree di pericolosità, schematizza le condizioni di pericolosità e di rischio locale per le strutture da edificare in funzione dell'analisi geotecnica e della analisi sismica e fornisce un giudizio di merito sul grado di idoneità all'edificazione.

Si ottiene così uno strumento di consultazione che è necessario per individuare in prima analisi gli ambiti in cui la trasformazione del suolo è ammissibile senza accorgimenti particolari se non quelli delle vigenti normative, oppure in cui l'urbanizzazione deve essere disciplinata da ulteriori accertamenti ed interventi preliminari, o, infine dove viene del tutto sconsigliata.

CARTA DELLA ZONAZIONE SISMICA



- AREA IMPOSTATA PREVALENTEMENTE SUL RISCHIO DI S. EARTQUAKE
S=1, 1.5
- AREA IMPOSTATA SULLA FORMAZIONE DELLE ARGILLE VAPORIZZANTI
DALLA PRESENZA DI DEPOSITI FLUVIO-COLLUVIALI
S=1, 1.5
- AREA CON PRESENZA DI FENOMENI INATTIVI E/O QUIESCENTI
IN ESSA SONO NECESSARIE INDAGINI DI APPROFONDIMENTO
NONCHÉ OPERE DI CONSOLIDAMENTO PER IL VERSANTE E/O PER
LE STRUTTURE DI FONDAZIONE.
SONO SCONSIGLIATE NUOVE EDIFICAZIONI NONCHÉ AMPLIAMENTI
DELLA STRUTTURE EDILIZIE ESISTENTI.
S=1, 1.5
- AREA IN FRANA ATTIVA

* N.B. Nelle aree non toccate dallo studio di microzonazione sismica
i valori di "S" sono solo indicativi, essi, possono variare sensie-
volmente con laologia diversa.

- Limite del territorio interessato dallo studio di
microzonazione sismica approvato dal Decreto del
Presidente della Regione Autonoma
Comunale Delegato, Dr. Michele IORIO
N° 16 del 07-11-1997

- Limite Comunale
- ZONE OMOGENEE**
- Centro Urbano
- C. Nuclei Esterni al Centro Urbano
- D1
- D2
- Area Insediamenti Produttivi
- E Territorio Agricolo
- ZONE DI RISPETTO**
- Escavazioni
- Fluviali
- Fratture
- Rinnamento Idrogeologico
- Limite Stradale
- Limite Cinematico
- Limite Sorgenti - Depuratore

Si precisa che le analisi di cui sopra derivano dallo studio geologico dell'intero territorio comunale eseguito dal dott. Domenico Fazioli.

Tale studio ha ricevuto parere favorevole, ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n° 380 art. 89 e della L.R. 6 giugno 1996 n° 20, dalla REGIONE MOLISE – DIREZIONE GENERALE IV – SERVIZIO COSTRUZIONI IN ZONA SISMICA

5.9 - FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

Non essendo il territorio di Campodipietra inserito in nessun comprensorio di tutela ambientale, non è mai stato effettuato uno studio puntuale sullo stato dell'ambiente. Nella redazione del rapporto ambientale sono stati presi in considerazione gli studi fatti dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Molise e dalla Università degli Studi del Molise, quali:

- RELAZIONE SULL'AMBIENTE DELLA REGIONE MOLISE, a cura di Marco Marchetti, Davide Marino e Giovanni Cannata.
- CONVENZIONE PER LA DIVERSITÀ BIOLOGICA DI RIO DE JANEIRO - IV RAPPORTO NAZIONALE
- PIANO DI GESTIONE DEI SIC/ZPS DEL FIUME FORTORE
- "CHECKLIST DELLE SPECIE DELLA FAUNA D'ITALIA" a cura di Minelli, Ruffo e La Posta (Calderini 1993),

Inoltre è stata eseguita un'accurata indagine sull'intero territorio comunale, pur se le aree interessate dalla variante urbanistica sono circoscritte e già interessate da rilevanti fenomeni antropici.

5.9.1 Flora

Le temperature e le precipitazioni medie annue tipiche dell'area in cui è localizzato il Comune di Campodipietra generano un bioclimate con una vegetazione naturale rappresentata da formazioni forestali di latifoglie decidue mesofile e igrofile dominate dalla quercia e dal carpino. Queste sono sostituite da formazioni arboree o arbustive ripariali a pioppi e salici lungo i corsi d'acqua.

L'area di riferimento territoriale si trova in un territorio floristico tipico della zona collinare che appartiene alla Regione Mediterranea.

Il Comune di Campodipietra è povero di elementi floristici endemici, la sua flora potenziale è perlopiù costituita da piante a larga distribuzione geografica, i pochi elementi di rarità floristica sono rappresentati da specie a distribuzione frammentaria, spesso legate a particolari ambienti naturali.

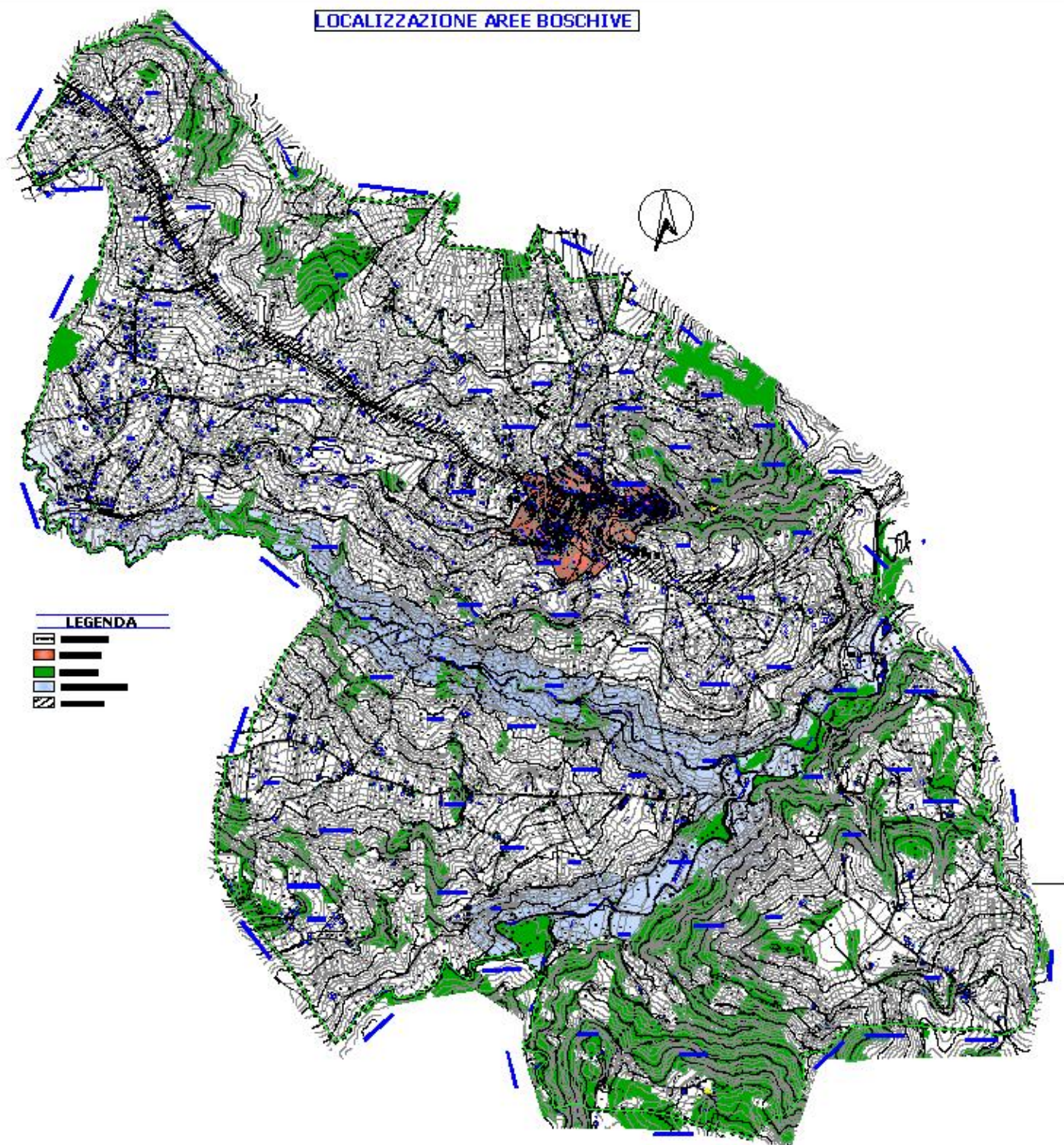
Attualmente si annoverano diverse specie che devono la loro presenza e la loro diffusione alle alterazioni ambientali indotte dalle attività antropiche (piante sinantropiche, nitrofile e ruderali).

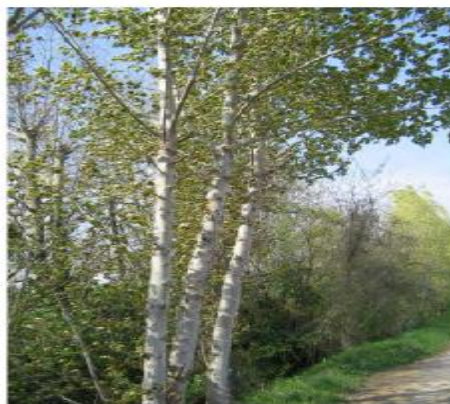
Queste hanno distribuzioni geografiche molto vaste, oppure sono piante esotiche avventizie, completamente naturalizzate.

Nell'area esaminata il territorio è stato quasi completamente disboscato, i boschi residui, per lo più radi, coprono circa il 3% del territorio comunale, la restante parte attualmente risulta in larga parte occupata da terreni agricoli e da insediamenti residenziali e produttivi.

La vegetazione arborea residuale è localizzata in corrispondenza dei corpi d'acqua superficiali, oppure lungo sentieri in filari o siepi che delimitano gli appezzamenti ed i coltivi.

LOCALIZZAZIONE AREE BOSCHIVE





:vegetazione tipica lungo corsi di acqua



:bosco ceduo

Questa vegetazione arborea mostra perlopiù i segni del degrado ambientale essendo largamente costituita da cenosi invasive dominate da *Robinia pseudacacia*, mentre le siepi sono costituite in gran parte da rovi

All'interno delle aree urbanizzate e dei singoli insediamenti sono presenti insiemi artificiali di piante arboree, arbustive ed erbacee, autoctone o esotiche, differientemente strutturati in base alle esigenze estetiche o funzionali.

Le pratiche agronomiche, come sfalci, concimazioni ed irrigazioni influenzano la composizione floristica.

Nell'area indagata le coltivazioni più diffuse sono quelle cerealicole, come il frumento e il Mais, i vari tipi di foraggi e notevole rilevanza qualitativa hanno gli oliveti ed i vigneti



. oliveto

Queste aree ospitano, oltre alle piante oggetto di coltivazione, le diverse specie infestanti, che si differenziano in funzione delle pratiche agronomiche.

5.9.2 Fauna selvatica

5.9.2.1 Mammiferi

Di seguito riportiamo una lista di specie presenti e/o potenziali, l'elenco è da intendersi per lo più dedotto sia da dati di letteratura, sia da segnalazioni da parte di esperti dell'area.

Insectivora		Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>
		Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>
		Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>
		Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>
Chiroptera		Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
		Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
		Vespertilione maggiore	<i>Myotis myotis</i>
		Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>
		Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhli</i>
		Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>
		Nottola	<i>Nyctalus noctula</i>

Rodentia		Moscardino	Muscardinus avellanarius
		Arvicola terrestre	Arvicola terrestris
		Arvicola di Savi	Microtus savii
		Ratto nero	Rattus rattus
		Topo selvatico	Apodemus sylvaticus
		Topolino delle case	Mus domesticus
Lagomorpha		Coniglio selvatico	Oryctolagus cuniculus
		Lepre	Lepus europaeus
Carnivora		Volpe	Vulpes vulpes
		Donnola	Mustela nivalis

Il popolamento di Mammiferi relativo all'area oggetto della presente indagine può essere considerato tipico del territorio collinare molisano; infatti si riscontra la totale scomparsa dei grossi mammiferi, quali i Carnivori e gli Ungulati.

Per quanto riguarda il popolamento microteriologico va considerato come l'attività agricola porti progressivamente ad una diminuzione della diversità biologica a favore di quelle specie particolarmente adattabili e commensali dell'uomo quali i roditori (ratto e topo domestico).

La pratica di arature profonde limita la presenza di specie quali Microtus savi e Talpa europea, mentre la forte diminuzione di boschi e la riduzione delle siepi riduce la potenzialità per specie come i Soricidi, riducendo e comprimendo anche le popolazioni di specie quali il riccio (Erinaceus europaeus), e l'Apodemus sylvaticus.

Tuttavia sulla base di dati distributivi italiani (SCARAMELLA 1984; TOSCHI e LANZA 1959; FORNASARI, VIOLANI, ZAVA, 1997) si possono ritenere presenti con buona probabilità le specie riportate nella check-list.

L'importanza di considerare questo taxa (Chiroptera) con particolare riguardo deriva dal fatto che, essendo specie molto sensibili ad ogni tipo di inquinamento, appaiono in forte regresso numerico e forniscono una stima significativa del valore ambientale.

Per quanto riguarda il popolamento macroteriologico, questo risulta estremamente impoverito; non si hanno segnalazioni di Faina e Tasso; contrariamente alla volpe che è facilmente avvistabile addirittura nel centro abitato.




Infine la presenza dei Lagomorfi (Lepre comune e Coniglio selvatico) risulta sicuramente condizionata da fattori antropici (prelievo venatorio).

5.9.2.2 Uccelli

L' ornitofauna è un buon "indicatore ecologico" adatto a "fotografare" le caratteristiche di un sistema ecologico, nell'ambito dell'avifauna le specie nidificanti costituiscono, per il loro legame con gli habitat riproduttivi disponibili, un patrimonio naturalistico in grado di testare più approfonditamente le condizioni dell'ecosistema.

Di seguito vengono elencate le specie nidificanti o potenzialmente nidificanti nell'area oggetto di indagine, l'elenco è da intendersi per lo più dedotto sia da dati di letteratura, sia da segnalazioni da parte di esperti dell'area.

In totale sono attualmente note come nidificanti, o potenzialmente tali, nell' area oltre una quarantina di specie; circa la metà delle specie considerate, finito il periodo riproduttivo, fa ritorno nei quartieri di svernamento, il restante risulta sedentaria nell'area, si registra tuttavia una forte predominanza dei passeriformi (Tordo, Cornacchia nera, Gazza, Corvo e Rondine) e dei columbiformi (Colombaccio), mentre tra i rapaci si registra notevole la presenza del Nibbio Bruno.

Galliformi		Fagiano comune	Phasianus colchicus
		Starna	Perdix perdix
		Quaglia	Coturnix coturnix
		Coturnice	Alectoris graeca
Passeriformi		Cesena	Turdus pilaris
		Tordo Bottaccio	Turdus philomelos
		Merlo	Turdus merula
		Tordo Sassello	Turdus iliacus
		Cornacchia Nera	Corvus corone corone
		Cornacchia Grigia	Corvus corone cornix
		Gazza	Pica pica
		Ghiandaia	Garrulus glandarius
		Allodola	Alauda arvensis
		Corvo	Corvus Frugileus
		Rondine	Hirundo Rustica
		Balestruccio	Delicon Urbica
Anseriformi		Fischione	Anas penelope
		Marzaiola	Anas querquedula
		Moriglione	Aythya ferina
		Germano Reale	Anas platyrhynchos
		Alzavola	Anas crecca
		Codone	Anas acuta
aradriformi		Frullino	Lymnocyptes minimus
		Beccaccino	Gallinago gallinago
		Beccaccia	Scolopax rusticola
		Pavoncella	Vanellus vanellus
		Combattente	Philomachus pugnax
		Gallinella d'acqua	Gallinula chloropus
		Folaga	Fulica atra

Columbiformi		Tortora	Streptopelia turtur
		Colombaccio	Columba palumbus
Rapaci		Lodolaio	Falco Subbuteo
		Astore	Accipiter Gentilis
		Nibbio	Milvus Migrans
		Gheppio	Falco Tinnuculus
		Poiana	Buteo Buteo
		Civetta	Athene Noctua
		Gufo Comune	Asio Otus

5.9.2.3 Anfibi e Rettili

La presenza di rettili e anfibi segnalati o potenzialmente presenti nell'area di studio. è da intendersi per lo più dedotta sia da dati di letteratura, sia da segnalazioni da parte di esperti dell'area. Tra le specie presenti nell'area di interesse si annoverano:

Anfibi		Rospo comune	(Bufo bufo);
		Raganella	(Hyla intermedia)
		Rana verde comune	(Rana kl "esculenta")
Rettili		Lucertola dei muri	(Podarcis muralis)
		Biscia comune	Natrix Natrix
		Biscia nera	Mirauda
		Vipera	Vipera Aspis

5.9.3 Biodiversità

Nella fase di inquadramento ambientale, diversi sono gli ambienti che, per le loro specifiche peculiarità, potrebbero essere considerati e analizzati come singoli ecosistemi. Si possono citare: gli ambienti urbanizzati comprensivi delle aree interessate ai piani di recupero (ecosistemi urbani), i terreni coltivati (ecosistemi agricoli), gli alvei dei torrenti e le zone boschive.

A loro volta questi “sistemi” contribuiscono a formarne uno maggiore, quale può essere considerato l'intero comprensorio agricolo e fortemente antropizzato del capoluogo di regione ed i paesi limitrofi.

L'area interessata dalla variante urbanistica proposta risulta fortemente antropizzata, di conseguenza la componente naturalistica risulta scarsa.

Aree di interesse naturalistico si riscontrano lungo i due corsi d'acqua che interessano il territorio di Campodipietra con le peculiarità tipiche della vegetazione e della fauna delle zone fluviali.

Le aree boschive per loro natura costituiscono un naturale serbatoio per la conservazione e l'implementazione della biodiversità, anche se la loro pochezza e la distribuzione a macchia di leopardo rendono difficile il naturale equilibrio tra le specie.

Le colture predominanti sono quelle tipiche della media collina Molisana, con una forte prevalenza di colture ad indirizzo cerealicolo – foraggiero, intervallate da oliveti e vigneti destinati principalmente all'autoconsumo, inoltre molte sono le aree incolte.

La scarsa varietà di colture ha determinato un forte impoverimento della diversità delle specie.

5.9.4 - Sistema rurale

Particolare attenzione è stata posta su una serie di informazioni ed indicatori sull'agricoltura del Comune di Campodipietra, considerato l'indice di ruralità del territorio.

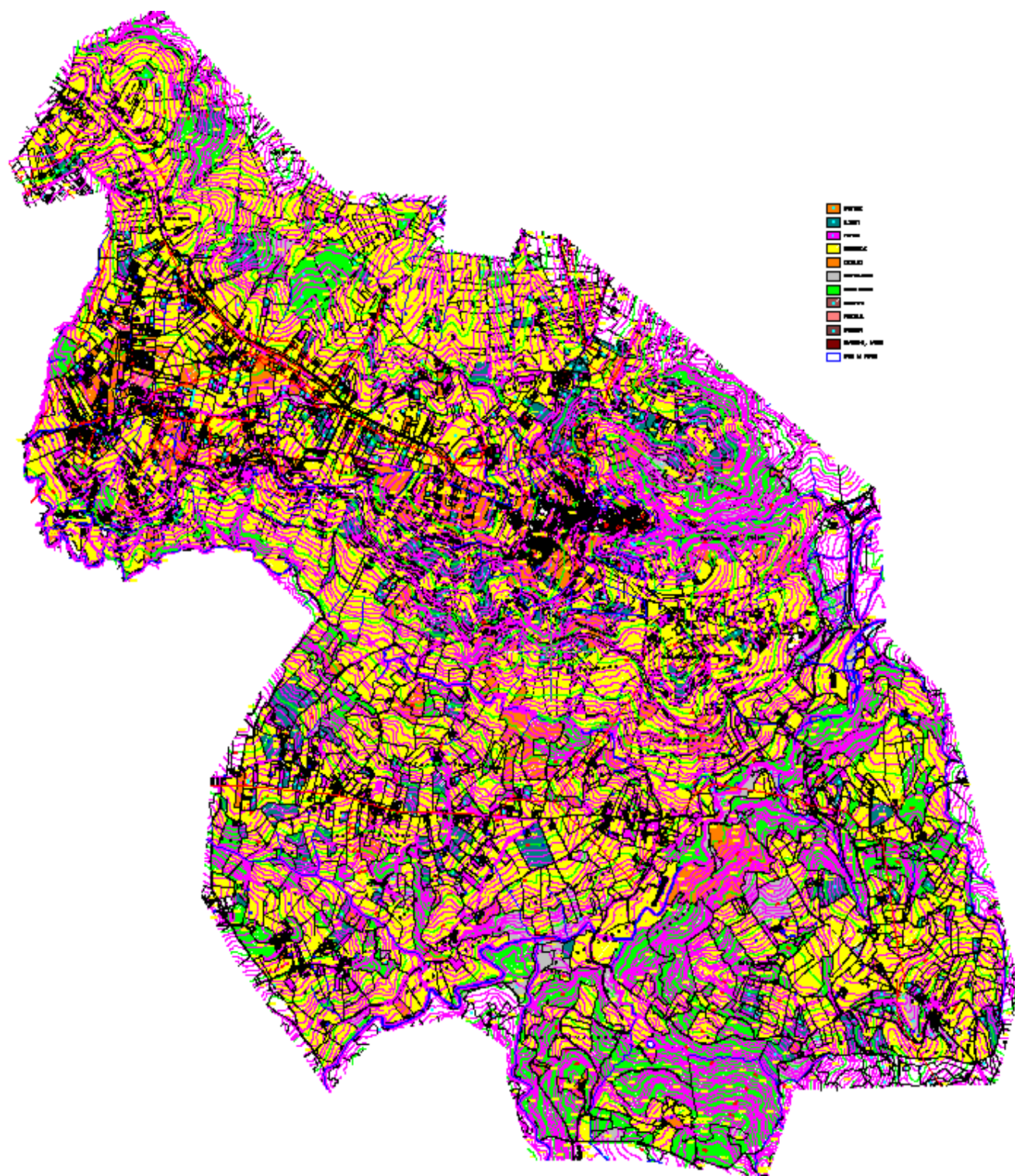
Gli indicatori principali si riferiranno alla diffusione dell'attività agricola degli ultimi 10-15 anni, al numero di aziende agricole in attività, alla densità territoriale di aziende agricole, misurata in aziende/kmq. di SAU, al tipo di utilizzo della superficie agricola (seminativi, oliveti, vigneti, pascolo ecc..). Inoltre sono state analizzate le aziende agricole dedicate alla zootecnia, il numero di allevamenti presenti sul territorio, le loro dimensioni ed il rapporto rispetto alla SAU comunale. La struttura delle aziende agricole e le sue dinamiche evolutive sono state indagate attingendo ai censimenti ISTAT, ai dati in possesso dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Molise e dei servizi veterinari dell'ASREM, nonché ai dati delle pubblicazioni specialistiche.

Gli aspetti oggetto di osservazione sono:

- **superfici agricole;** l'uso agricolo del territorio di Campodipietra è così definito:

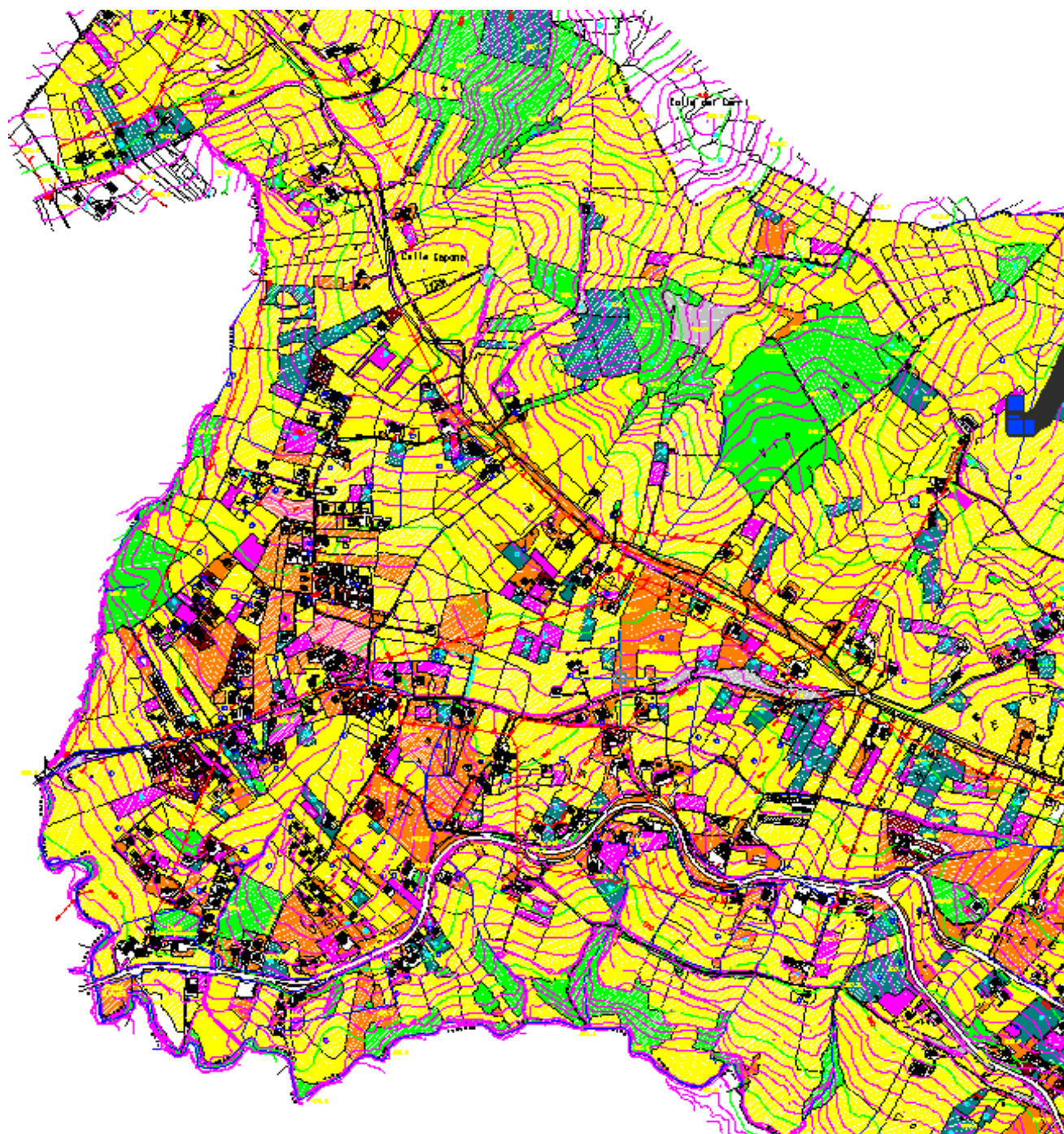
Destinazione d'uso	n. ettari
seminativo	1082,6
oliveto	138,0
vigneti	20,3
frutteti	27,0
Incolto	134,3
cespugliato	60,5
boschi	270,0

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

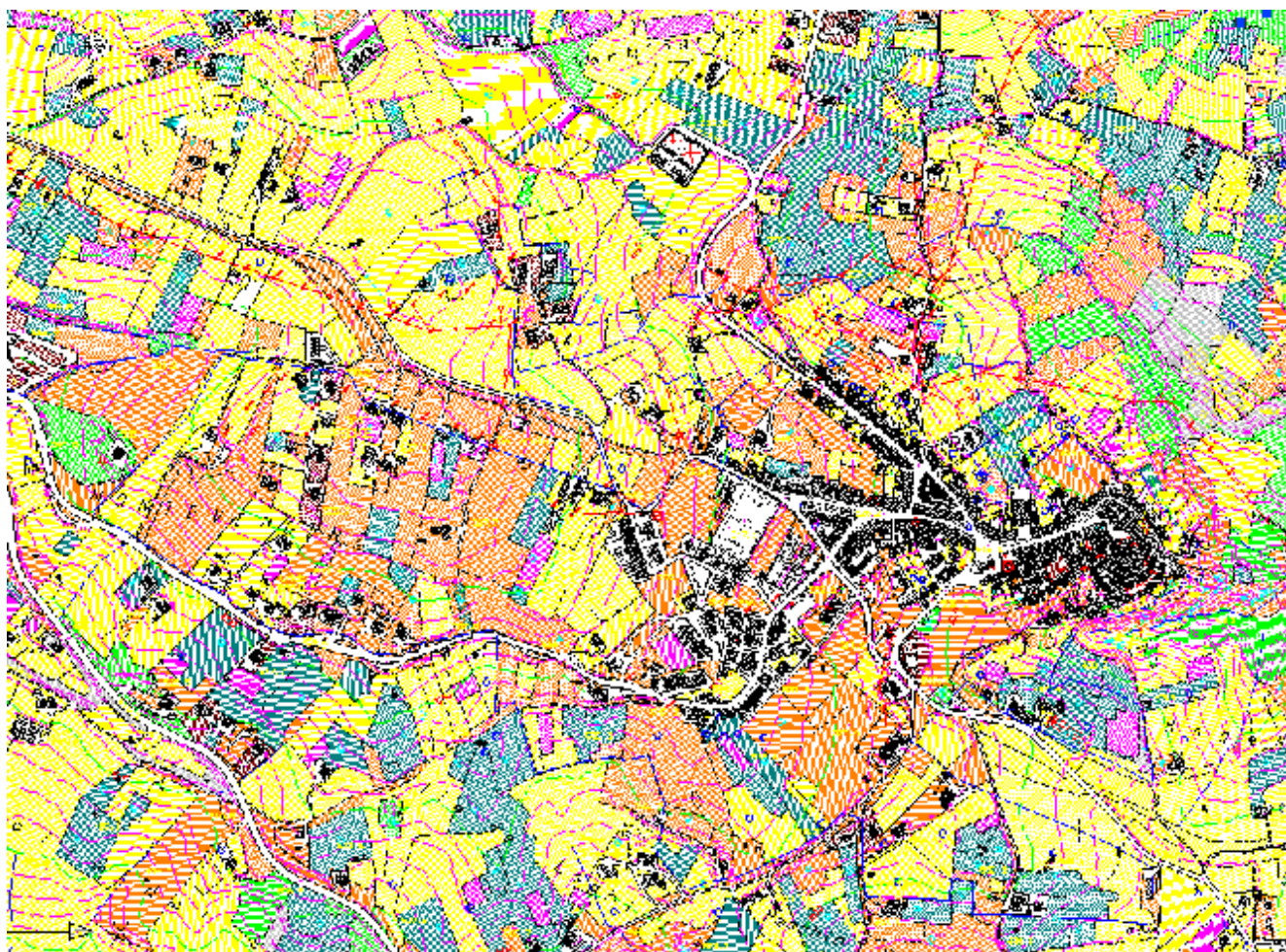


CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO NELLE ZONE DI PIANO

CATANIELLO - SELVA



CENTRO URBANO



LEGENDA:

FRUTTETI	BOSCO CEDUO	SEMINATIVI	MACCHIA
OLIVETI	CONIFERE	INCULTO	GIARDINO, PARCO
VIGNETI	PASCOLO	CESPUGLIATO	AREE DI PIANO

- **aziende agricole:** non vi sono aziende agricole atte a definirsi tali, in quanto la polverizzazione dei terreni disponibili è tale da non consentire la formazione di attività agricole propriamente dette;
- **forma di conduzione dei terreni;** la conduzione dei terreni è di tipo diretto
- **n. di allevamenti per tipologia di bestiame allevato:** ad eccezione di una stalla di transito di suini sita in località Colle Venturo, non si riscontrano allevamenti di bestiame di rilevante entità, se non piccole stalle con pochi capi di bestiame ad uso quasi esclusivamente domestico;
- **carico di azoto medio/sau comunale:** vista la inconsistenza di aziende zootecniche la quantità di azoto medio/sau comunale è da definirsi irrilevante.

Per quanto riguarda eventuali nuovi insediamenti zootecnici verrà posta particolare attenzione alla zootecnia da latte e da carne ed ai riflessi ambientali, sia negativi che positivi, derivanti dall'esercizio di questa attività nel territorio comunale, considerato che La pressione ambientale del comparto zootecnico può costituire una delle criticità più evidenti, e come tale, l'argomento è stato normato secondo livelli vari, da quello

comunitario a quello comunale (regolamenti di igiene,). A livello locale occorrerà prevedere alcuni provvedimenti ed indirizzi finalizzati all'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e individuare un sistema di mitigazioni ambientali e territoriali da applicare in occasione di eventuali ampliamenti o di procedure VIA. Un altro tema che impegna il P.D.F.. riguarda le distanze degli allevamenti dai centri abitati e dalle case sparse

Infine lo studio del P.D.F. ha posto particolare attenzione sul sistema rurale comunale sia per gli aspetti territoriali che per quelli del sistema agroalimentare locale, con l'intento di esplicitare le relazioni tra il settore agricolo, l'ambiente ed il paesaggio agrario.

In merito al paesaggio rurale sono stati affrontati in maniera concisa alcuni aspetti legati alle problematiche "più agricole" che influiscono sul paesaggio rurale percepito, soprattutto in relazione alla qualità architettonica degli edifici produttivi (agricoli/non agricoli-artigianali/industriali) ed alla rete agroforestale interessata, nonché alle misure mitigative e/o compensative realizzabili, affrontando la condivisione su questo tema con gli operatori economici locali interessati.

5.9.5- Sistema insediativo

L' elemento principale che ha influito sull'antropizzazione del Comune di Campodipietra, riguarda il ruolo di polo attrattivo che fino agli anni 80 ha assunto Campobasso sia rispetto alla corona dei paesi limitrofi che a quelli dell'intera Regione. Infatti, buona parte della popolazione che risiedeva nei paesi limitrofi al Capoluogo di Regione, per tutta una serie di motivi, non ultimi quelli lavorativi, ha spostato la propria residenza nel centro urbano più importante, abbandonando i propri luoghi d'origine.

Dopo gli anni 80, il miglioramento delle infrastrutture, i nuovi mezzi di comunicazione, gli aumenti dei costi degli alloggi e dei fitti dovuti all'esaurimento delle aree destinate alla costruzione di nuovi edifici, la mancanza di servizi adeguati, la totale assenza di politiche territoriali, hanno determinato a Campobasso condizioni di vita tali da invogliare molti residenti, a spostare la propria dimora verso luoghi più vivibili ed appetibili dal punto di vista economico, come: Ferrazzano, Ripalimosani, Campodipietra, Mirabello.

Questi ultimi eventi hanno concorso a determinare anche nel territorio di Campodipietra notevoli condizioni di antropizzazione sia dell'area urbana che di particolari aree agricole del territorio comunale; se, nel centro urbano e nelle aree ad esso limitrofe, la crescente attività edilizia è stata tenuta sostanzialmente sotto controllo, nelle altre aree del territorio comunale ed in particolare le zone confinanti con il comune di Campobasso, la massiccia urbanizzazione, ha comportato non solo abusivismi di tipo edilizio, ma abusivismi di tipo urbanistico determinando pertanto, veri e propri squilibri territoriali, in relazione alle esigenze di dotazione di servizi collettivi ed infrastrutturali.

L'abusivismo, arginato solo in parte, attraverso i parametri urbanistici più restrittivi imposti per le zone agricole dal vigente P.d.F.; non è mai stato preso in debita considerazione dalle varie amministrazioni che si sono succedute, e pertanto, nonostante una prima perimetrazione degli insediamenti abusivi, (delibera C.C. n. 56 del luglio 1985), l'intervento di un commissario ad acta, che confermava le perimetrazioni precedenti ed individuava tutta una serie di nuovi insediamenti, nessun intervento di recupero è stato sinora adottato. Nello strumento urbanistico proposto, coerentemente con quanto disposto dalla legislazione nazionale e regionale in materia, nelle zone individuate: Cataniello-Selva, Montevergine e Colle delle Querce, gli interventi modificativi dello stato dei luoghi vengono assoggettati a Piano di recupero, di iniziativa pubblica o privata, improntato al riequilibrio urbanistico delle zone delimitate, non potendo esse, per caratteristiche urbanizzative, rispondenti ai criteri di selezione imposti dalla D.M. 1444/68 rientrare nelle zone di tipo B.

Nel programmare le forme di intervento più appropriate da adottare, in queste aree è stato tenuto in debito conto l'impegno finanziario che un loro programma di recupero richiede. In queste aree sono già presenti le infrastrutture primarie, quali: viabilità principale, rete idrica, rete fognaria, trasporto pubblico extra urbano, parte della pubblica illuminazione, e rete per la distribuzione del gas metano. Ulteriori infrastrutture accessorie saranno realizzate a scomputo degli oneri di urbanizzazione provenienti dall'attuazione del piano.

5.9.6 - Sistema della mobilità

Il territorio di Campodipietra è interessato da una delle più grosse arterie del sistema stradale regionale; la "Fondovalle Tappino", la quale, collega la Puglia con il Molise e nel contempo permette un rapido collegamento con il capoluogo di Regione.

L'accessibilità al centro urbano è garantita dalla strada provinciale Galdina su cui gravitano anche altri Comuni quali: San Giovanni in Galdo, Toro, Monacilioni, Campolieto. Inoltre, il territorio è caratterizzato da una fitta rete di arterie secondarie e interpoderali che servono fondi agricoli e piccoli borghi rurali.

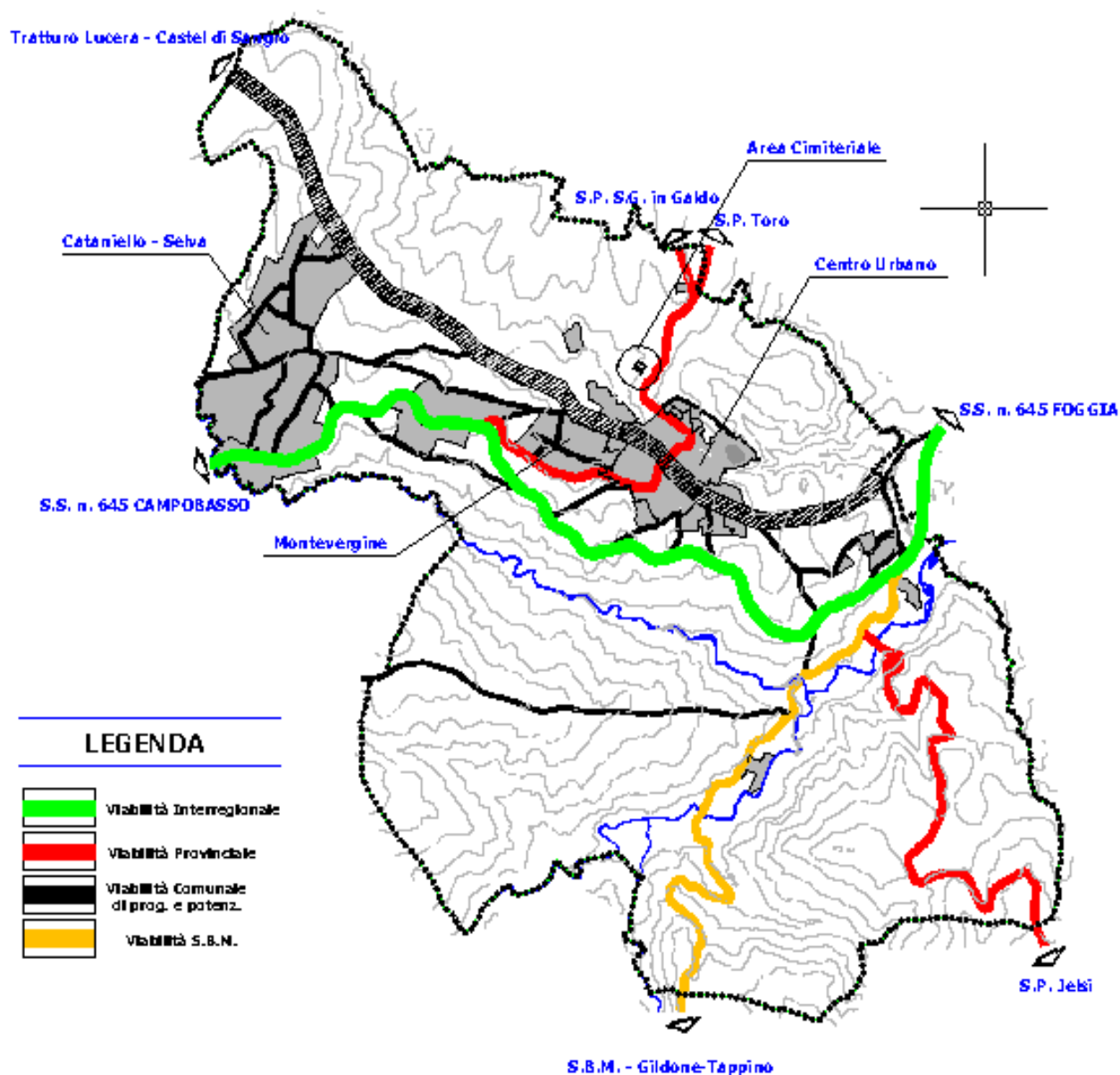
Il "Tratturo Lucera- Castel di Sangro", l'antica via della transumanza, segna ancora oggi una grossa presenza sul territorio in quanto ha sempre determinato un punto nodale per lo sviluppo di Campodipietra.

Tale inquadramento topografico permette di individuare Campodipietra come cerniera di una serie di poli che, attraverso la grossa arteria Regionale "Fondovalle Tappino" smista le diverse gravitazioni e ne rappresenta la direttrice di sviluppo.

Inoltre, la sua posizione geografica ha sempre influito sullo sviluppo socioeconomico del centro urbano. Infatti, dagli anni settanta si è avuta una continua evoluzione di condizioni favorevoli allo sviluppo che possono riassumersi nei seguenti punti:

- Potenziamento della strada S.S.645; di quella Provinciale Galdina e di altre comunali e interpoderali nell'agro.
- Sensibilizzazione della popolazione residente e non, verso la evidente appetibilità edificatoria del territorio geomorfologicamente favorevole ad insediamenti abitativi (vista l'esigua distanza dal capoluogo ed i buoni collegamenti viari).
- Sviluppo di attività agricole e abitative da parte di cittadini emigrati dai paesi limitrofi quali: Riccia, Cercemaggiore, Jelsi, Gildone, ecc.....
- L'approvazione del P.d.F. del 1976 che dal punto di vista normativo ha invogliato l'attività edilizia, in particolare nelle zone agricole.

Schema viario



5.9.7 Acquedotto

La rete ha complessivamente una lunghezza di circa 70 km realizzata parte con condutture metalliche e parte con condutture in materiale plastico.

Le condotte metalliche, data la loro vetustà, allo scopo di ridurre le inevitabili perdite, vengono progressivamente sostituite con quelle in materiale plastico.

Lo schema di funzionamento della rete acquedottistica è il seguente:

il serbatoio comunale viene alimentato dall'Acquedotto Molisano Destro (**linea rossa**) tramite un adduttore che serve anche i comuni di Toro, San Giovanni in Galdo, ecc..

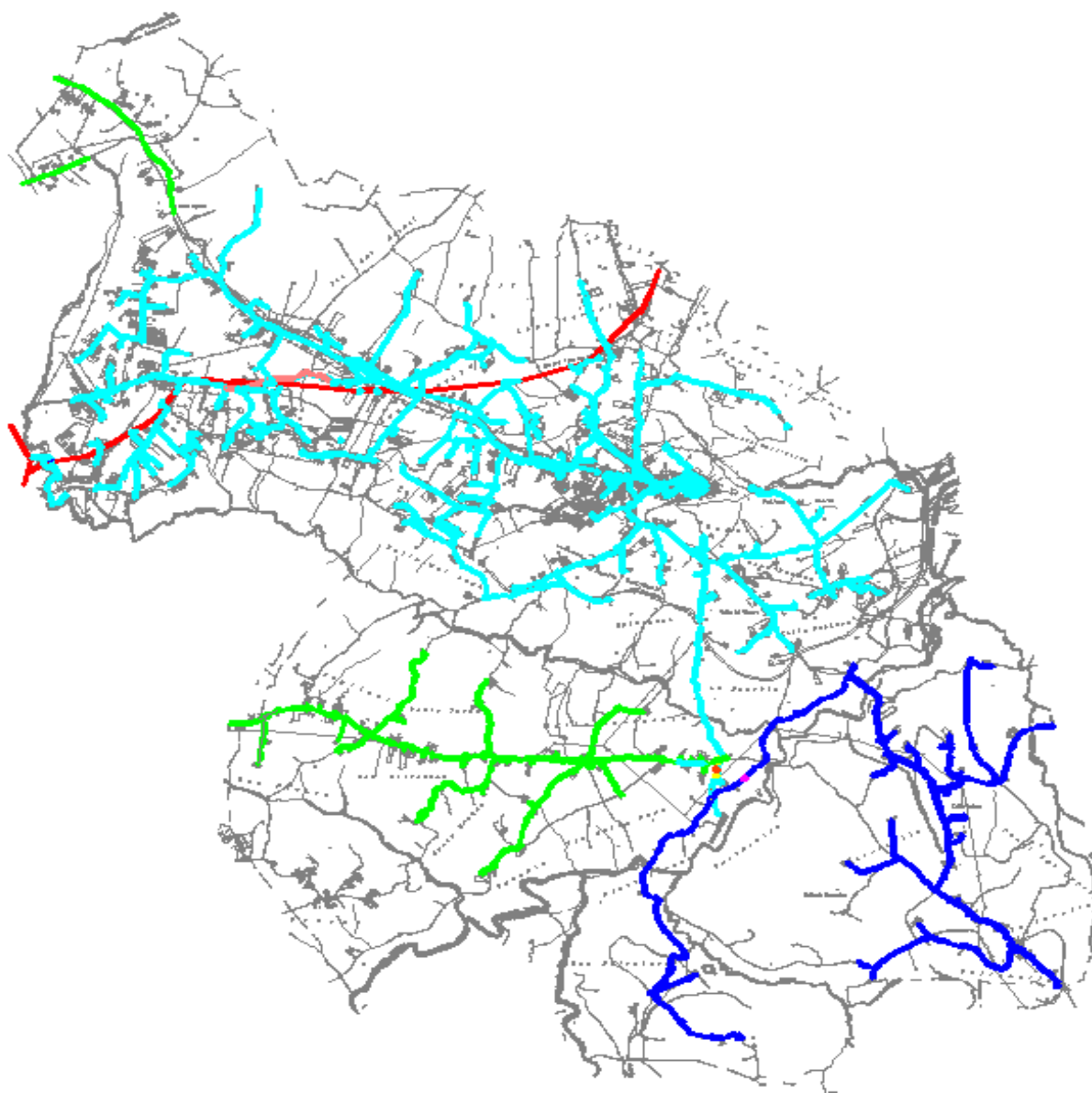
Il serbatoio è situato a ridosso del centro abitato, e data la sua posizione orografica, non raggiunge l'intero territorio comunale (**rete evidenziata con linea celeste**), pertanto

l'adduttore, lungo il percorso, serve, in presa diretta, anche gli insediamenti nelle contrade Cataniello, Selva, e Montevergine.

Le contrade Testara e Soglioni sono allacciate alla rete idrica di Campobasso, mentre contrada San Pietro è servita dalla rete idrica di Ferrazzano (**rete evidenziata con linea verde**). Le contrade Santa Maria in Valle, Civitella e Vallarella sono servite da un acquedotto locale, che capta la sorgente di S. Maria in Valle con un primo serbatoio di accumulo, arriva all'impianto di sollevamento in località Macchie e successivamente ad un secondo serbatoio di accumulo in località Vallarella (**rete evidenziata con linea blu**).

La copertura del servizio acquedottistico sul territorio comunale risulta del 100%.

Schema rete idrica



5.9.8 Collettamento e depurazione

Il territorio comunale di Campodipietra non è attualmente coperto per la sua interezza dalla rete di collettamento.

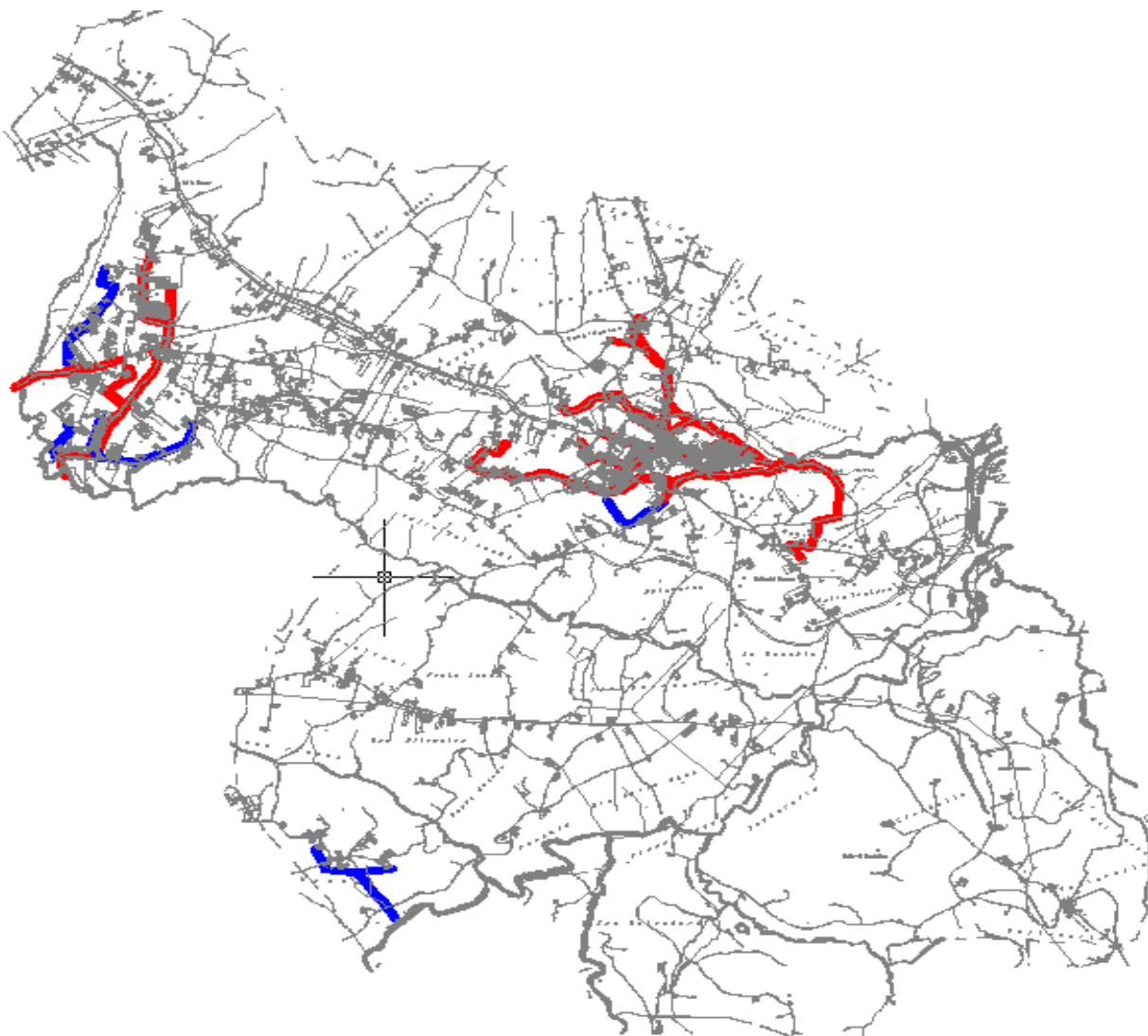
La situazione orografica, l'estensione territoriale, e la dispersione abitativa rendono tecnicamente difficile ed economicamente insostenibile la realizzazione di una rete di collettamento.

Il centro abitato è dotato di rete fognaria, in PVC e CIs, realizzata in tempi diversi, ed usufruisce dell'impianto di depurazione in località Coste Nitali.

Nelle aree oggetto di studio, sono stati recentemente realizzati dei collettori nelle contrade Selva e Cataniello, che confluiscono, tramite impianto di sollevamento, nella rete del comune di Campobasso. Il completamento della rete nelle aree di espansione e di piani di recupero è in fase di appalto, l'ultimazione dei lavori è prevista per la prima metà del 2011. Anche nella frazione San Pietro è in fase di appalto la realizzazione di un collettore e del relativo impianto di depurazione.

Gli insediamenti abitativi, distribuiti sul territorio sono dotati di vasca di raccolta non perdente.

Schema collettori (linea rossa quelli esistenti, in colore blu quelli in corso di realizzazione)



5.9.9 Rifiuti solidi urbani

Il servizio di raccolta di RSU viene eseguito giornalmente su tutto il territorio comunale, ed è sostanzialmente basato sullo schema raccolta indifferenziata – conferimento nella discarica del comune di Montagano.

La produzione di rifiuti nell'anno 2011 è stata di circa 900 tonnellate di rifiuti indifferenziati, dal rapporto con il numero di residenti, si evince una produzione giornaliera di kg 1,00 procapite.

Attualmente viene effettuata la raccolta differenziata per il vetro, gli imballi, la carta, la plastica, oltre alle batterie esauste, ed i medicinali scaduti, tramite contenitori sparsi sul territorio, oltre all'isola ecologica per la raccolta dei rifiuti ingombranti, elettrodomestici, materiale elettronico, ecc. I risultati della raccolta differenziata sono assolutamente deficitari, infatti essa si attesta a circa il 5% del monte rifiuti.

Il Comune di Campodipietra, nell'ambito dell'Unione dei Comuni del Tappino ed il Comune di Riccia si sta per adottare il sistema di raccolta rifiuti con metodo porta a porta, (sono state già svolte le procedure di gara per l'affidamento del servizio), con l'obiettivo di raggiungere un minimo del 60% di raccolta differenziata già nel primo anno di attivazione.

5.9.10 Probabile evoluzione senza l'attuazione della variante

Prima di esprimere una valutazione sulla probabile evoluzione ambientale senza l'attuazione della variante, occorre dare un quadro sintetico della situazione attuale e delle aspettative di piano.

La popolazione residente è distribuita in maniera disomogenea sul territorio, infatti i circa 2600 residenti, sono allocati per 1043 nel centro abitato, 423 nelle aree individuate come zone di recupero, ed i restanti distribuiti su tutto il territorio con delle concentrazioni in località Soglion e San Pietro, e Testara.

Il centro abitato ha avuto un'espansione disordinata ed estensiva, lasciando al proprio interno delle aree rimaste abbandonate ed in situazione di evidente degrado a causa di norme urbanistiche alquanto restrittive ed improntate ad una visione di ruralità forse attuale negli anni 60 del secolo scorso.

Nel corso dell'ultimo ventennio si è avuta una notevole attività edificatoria, di tipo estensivo e costituita principalmente da villette unifamiliari, lungo la viabilità principale nelle contrade Cataniello, Selva, Montevergine e Colle delle Querce dando vita a nuclei urbanisticamente abusivi.

Il disegno di piano è volto principalmente al riordino ed al recupero urbanistico delle situazioni precedentemente esposte, ovviamente anche con nuova attività edilizia per poter recuperare spazi da dedicare ad infrastrutture ed a una migliore vivibilità, senza inoltre sottovalutare le ricadute economiche ed occupazionali degli interventi.

Alcuni degli interventi previsti sono sostanzialmente finalizzati alla salvaguardia delle caratteristiche naturalistiche del territorio, alla sua migliore fruibilità da parte dei residenti, alla valorizzazione delle risorse produttive in esso localizzate e quindi misurano i propri effetti prevalentemente in termini innalzamento delle qualità ambientali del territorio; ci si riferisce in particolare alle forme di tutela proposte per il territorio agricolo e boschivo, agli interventi sulla rete viabilistica e più in generale sul sistema della mobilità urbana ed extra urbana, alla predisposizione di aree delegate all'insediamento di attività produttive, iniziative queste che consentiranno, nel medio periodo, sia di contrastare rischi da inquinamento attuale presenti o latenti, sia di conferire agli insediamenti forme di utilizzazione ecocompatibili e congruenti con un più equilibrato uso del territorio.

Sinteticamente si può dire che la mancata attuazione della variante proposta ovviamente vanifica le aspettative di Piano, e molto probabilmente porterà ad un

acuirsi delle problematiche in essere, ma andando nello specifico l'evoluzione più probabile è la seguente:

Zona A1 – Primitivo nucleo urbano e Zona A2 – Zona di risanamento residenziale

L'attuazione del progetto urbanistico proposto non porta variazioni sostanziali alla situazione già di fatto, in quanto gli interventi previsti sono sostanzialmente gli stessi già in essere, e sono normati dalla legislazione vigente per i nuclei antichi; i modesti interventi proposti per la zona A2 consentono ristrutturazioni, così come previsti dal T.U. DPR 2001 all' art. 3, che recepisce in sostanza tutte le prerogative legislative previste dalla legge sul recupero 457/78 e rappresentano una misura di contrasto al progressivo spopolamento della zona.

Zona B1 – Residenziale intensivo

Per la zona B1 restano valide le considerazioni fatte per la zona A2

Zone B2 – Residenziale semintensivo

L'espansione urbanistica del comune di Campodipietra ha interessato, sino agli anni '60 del secolo scorso, le principali direttrici di traffico, con delle schiere di edifici sorti lungo le strade, tralasciando ampie zone destinate ad orti che hanno svolto la loro funzione fin tanto che il paese ha mantenuto una connotazione prettamente rurale, ma che ad oggi risultano quasi completamente abbandonati. L'attuale P.di F. prevede degli ampliamenti alle costruzioni esistenti secondo sagome già definite, e nuove costruzioni sempre secondo sagome definite, con la conseguenza che tutte le aree sono soggette alle imposte di legge, ma solo alcune hanno una effettiva valenza edificatoria.

Il nuovo disegno di piano prevede l'abolizione delle sagome, e la volontà, attraverso la nuova edificazione, di mantenere compatto il centro abitato e rivitalizzare il tessuto abitativo esistente, in molti casi in stato di totale abbandono.

Ovviamente la mancata attuazione della Variante al P.di F. proposta non può non accentuare lo stato di degrado in atto nella maggior parte delle aree interessate.

Zone B3 – Lottizzazione esistente e B4 – Orti e simili

Queste delle aree mantengono invariate le loro caratteristiche pertanto non subiscono effetti diretti dalla mancata attuazione della variante proposta.

Zone C1 – Completamento intensivo

Le zone C1 non subiscono variazioni.

Zone C2 – Espansione semintensiva e Zone C3 – Espansione estensiva

Il progetto urbanistico proposto prevede nuove aree, di limitata estensione, destinate all'espansione semintensiva ed estensiva allo scopo di sostituire quelle aree che nel frattempo sono state utilizzate.

La mancata attuazione del piano ha come conseguenza, nel medio-lungo termine, il blocco di quelle tipologie edilizie per carenza di spazi.

Zone C4 - Frazioni e contrade nell'ambito dei piani di recupero

Come già ampiamente esposto, la perimetrazione delle aree da sottoporre a piani di recupero risponde a precisi obblighi dell'Amministrazione comunale, derivanti dalle conclusioni formulate nel 1998 del commissario ad acta al termine del suo mandato, e mai ottemperate.

La scelta di inserire aree da destinare a nuova edificazione deriva dalla necessità di reperire gli spazi pubblici, cosa altrimenti impossibile vista la situazione urbanistica creatasi, vengono inoltre individuate due macro aree da acquisire al patrimonio comunale attraverso strumenti perequativi.

La mancata attuazione del progetto di variante, oltre a mantenere l'Amministrazione comunale inadempiente ai propri obblighi, impedisce il risanamento ed il recupero urbanistico di tali aree, che pur avendo perso ogni caratteristica di terreni agricoli (la maggior parte dei terreni liberi sono o incolti o destinati a colture foraggifere) ancora non assumono pienamente la caratteristica di zone di espansione, inoltre la possibilità di nuova edificazione sarebbe da volano ad una ripresa economica del settore edile, da sempre uno dei principali assi produttivi della comunità di Campodipietra.

Zone D – Attività produttive

L'individuazione di nuove aree da destinare all'insediamento di attività produttive deriva dal progressivo esaurirsi delle aree già in essere, sia per l'insediamento di varie attività economiche e sia per la presenza di edificato a scopo abitativo che limita fortemente la corretta fruizione delle aree in oggetto. La mancata attuazione del piano ovviamente vanifica qualsiasi ipotesi di sviluppo dell'area con le ovvie ricadute negative sulla collettività.

Zone E - Agricole

Queste delle aree mantengono invariate le loro caratteristiche pertanto non subiscono effetti diretti dalla mancata attuazione della variante proposta.

Zone F – Spazi Pubblici e/o di uso pubblico

Queste aree, proporzionate, in modo anche ridondante, agli standard urbanistici di legge, mantengono invariate le loro caratteristiche pertanto non subiscono effetti diretti dalla mancata attuazione della variante proposta.

In conclusione, la mancata attuazione del piano urbanistico proposto vanifica l'intento di riqualificazione ed armonizzazione del centro abitato, il recupero urbanistico di quei territori interessati da fenomeni di abusivismo, ed annulla i presupposti di sviluppo socio economico intrinseco alla variante proposta; anche dal punto di vista prettamente ambientalistico la mancata attuazione di tutte quelle prescrizioni di salvaguardia e di regolamentazione non può non accentuare il degrado delle aree oggetto di intervento, trattandosi di terreni prevalentemente incolti e non presidiati.

6.0 - SISTEMA PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Il territorio Comunale di Campodipietra si estende per Ha 1820.41.37; è ubicato sul versante orientale del Sub-appennino meridionale, in posizione eccentrica rispetto al territorio provinciale, e confina con i comuni che gravitano intorno al capoluogo di Regione, Campobasso.

La morfologia del territorio evidenzia un andamento piuttosto moderato delle pendenze, infatti, si sviluppa su di un altopiano compreso fra le quote altimetriche di circa 700 e 450 m.s.l.m.

Data la scarsa permeabilità dei terreni affioranti, l'altopiano, risulta solcato da un denso e ramificato reticolo di corsi d'acqua, non tutti perenni, tributari di bacini idrologici come il Tappino e il Ruviato che convogliano le proprie acque nel fiume Fortore.

Le sorgenti presenti nel territorio comunale, di portata assai modesta, influiscono poco o quasi niente sull'approvvigionamento idrico del comune.

Il clima che caratterizza l'area in cui è situato il comune di Campodipietra, manifesta caratteristiche tipicamente continentali. Infatti, le temperature medie annue si attestano intorno ai 12,5°C, con una escursione annua medi pari a 12,8°C.

Le precipitazioni, prevalentemente autunnali (con massimi rilevati nel mese di Novembre), toccano in media 850 mm annui con circa 90 giorni piovosi.

Il paesaggio rurale e per molti versi, la stessa morfologia dei luoghi sono stati in gran parte determinati, oltre che dalla natura geolitologica degli strati superficiali del terreno, anche dall'azione del disboscamento perpetrata dall'uomo nei confronti dell'originario patrimonio forestale.

Ne è scaturito un paesaggio dominato da spoglie colline con pianalti sommitali e versanti moderatamente acclivi esposti a rischio erosivo portato dal ruscellamento superficiale delle acque meteoriche. Solo per brevi tratti emerge il substrato calcareo che presenta, in genere versanti molto acclivi.

La vegetazione spontanea che caratterizza le aree collinari è costituita da pascoli incolti interrotti da seminativi nudi e da una frammentata presenza aree boschive relegate nelle zone morfologicamente più acclivi.

Tra le aree collinari messe a coltura prevalgono gli oliveti e i vigneti in ogni caso di scarsa estensione e improntati all'autoconsumo.

Il panorama forestale del territorio comunale è dominato dal cerro (*quercus cerris*), che ben si adatta alle formazioni argillose mioceniche diffuse nell'area.

Le aree più pianeggianti su cui sorge l'area urbana, un tempo intensamente impegnate da produzioni agricole di tipo estensivo, in questi ultimi anni sono state investite da una disordinata crescita di "case rurali" che hanno assorbito gran parte della domanda immobiliare che non trova adeguate risposte nel centro urbano o a ridosso di esso.

L'epoca più remota, in cui si incontra il nome di Campodipietra è il 1022, quando Arrigo II di Sassonia, detto lo Zoppo, re di Germania mosse contro Pandolfo, Principe di Benevento, ed i suoi figliuoli, che tenevano Capua e Montecassino. E' narrato che in tale occasione fermasse Campodipietra e vi tenesse un Placito. Prima di questa epoca non è dato rintracciare nessuna notizia che riguarda questo paese. L'utilizzo della parola campus veniva allora adoperata frequentemente per battezzare aggruppamenti di abitazioni campestri, e lo troviamo frequentissima nel Contado, come Campobasso, Camposarcone, Campolieto, Campomarino ecc.....Perchè di Pietra è anche più difficile determinare. Posto sulle pendici di una delle tante derivazioni della cresta appenninica, presenta un agro caratterizzato da argilla, pietre ed acqua. Alcuni ritengono che l'origine del nome fosse dovuta al nome del proprietario del terreno in cui è sorto il paese, ossia Campo di Pietro. Negli antichi documenti è presente il nome "Campus de Petra", ed alcuni ritengono che

Petra fosse una donna. Altri ritengono che il nome del Comune sia dovuto al ritrovamento, in località all'attuale abitato, della "pietra": una lustra funeraria di età romana recante in bassorilievo due figure che si stringono la mano. dal ritrovamento di tale lastra, derivò Campo della Preta, e infine Campodipietra. Il primo raggruppamento di case, insieme con la prima Cappella, sorse su uno sperone di roccia arenaria situato ad Est dell'attuale abitato e rivolto verso la valle del Tappino, in località Costa di Santa Maria. L'acclività del rilievo garantiva una migliore difesa dell'abitato. L'assenza di una struttura fortificata da interpretare come castello fa pensare ad una origine barbarica di Campodipietra.

La Chiesa Madre, dedicata a San Martino, di stile barocco, fu riedificata nel 1770 sui resti di quella esistente che aveva un'unica navata ed un solo ingresso centrale. alla ingente spesa per la riedificazione provvide il Monte Frumentario, pure detto San Martino, costituito dal Cardinale Orsini con editto del 1704.

La Chiesa è opera di Nunzio Margiotta un bravo maestro muratore di Pescopennataro. Il suo nome è inciso sulla cornice del grande finestrone centrale.

Oltre a quello principale, nella facciata della Chiesa si aprono due portali secondari, ma ugualmente arricchiti di elementi decorativi, sormontati da due ampie finestre ovali che, per la forma del profilo, ricordano gli ovali dei quattro Evangelisti dipinti ai lati dell'Immacolata Concezione, dietro l'altare maggiore.

San Martino è il protettore di Campodipietra e la ricorrenza della festa in suo onore cade l'11 novembre. Sulla porta principale è riportata una epigrafe in latino la cui traduzione è: CHIESA DI S. MARTINO QUASI CROLLATA PER VETUSTA', RIEDIFICATA PIÙ' RIFINITA E PIÙ' GRANDE CON LE RENDITE DELLA MEDESIMA NELL'ANNO 1770.

All'interno della Chiesa ed in particolare nella zona presbiteriale, al centro della parte frontale. Paolo Gamba dipinse nel 1774 l'Immacolata Concezione. La Madonna si innalza su una nube bianca, nell'atto di schiacciare il serpente con il piede sinistro. Il piede su una lunga falce. Ai lati dell'Immacolata si trovano i quattro Evangelisti: S.Matteo; S.Luca; S.Giovanni; S.Marco. Il Campanile di S.Martino sorge su una vecchia torre adiacente la Chiesa. L'attuale copertura a piramide e la parte terminale della torre con ampie finestre sulle campagne, risalente al dopoguerra, ha sostituito una più antica struttura a bulbo, probabilmente per eliminare i rischi di cedimenti disastrosi dovuti alla caduta di un fulmine. Sulla prima parte della struttura cilindrica si innesta un elemento prismatico con copertura piramidale sormontata da una banderuola segnamento e da una croce. La vecchia copertura a forma di bulbo, poggiava sulla camera campanaria dotata di finestroni ovali. L'altra Chiesa –S. Bonaventura , di stile romanico, è adiacente all'abitato adibito a scuola materna. Anticamente la Chiesa era completamente fuori dall'abitato. Gravemente danneggiata dal terremoto del 1688, fu riedificata nel 1700. Un altro importante restauro fu quello del 1880 quando, grazie alle offerte del popolo, venne staccata da altre fabbriche adiacenti e riaperta al culto. Il restauro più recente risale agli anni 70.

Il quadro conoscitivo relativo alle indagini storico culturali e geografiche del comune di Campodipietra permette di inquadrare la realtà locale nel contesto areale più ampio, (i sistemi paesaggistici non seguono infatti le suddivisioni amministrative del territorio), e di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati ci permettono di raccogliere in forma organica tutti i dati acquisiti nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità ed alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

Per "Carta del Paesaggio" non si intende in questo caso necessariamente un singolo elaborato cartografico ma un apparato descrittivo e rappresentativo che può essere costituito da elaborati cartografici ed elaborati descrittivi.

CAMPODIPIETRA – vista aerea



CAMPODIPIETRA – Contrade: Cataniello, Selva e Montevergine -vista aerea



CAMPODIPIETRA – panorama



CAMPODIPIETRA – Chiesa San Martino Vescovo



7.0 – VINCOLI AMBIENTALI INSISTENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

L'abitato di Campodipietra è inserito nell'elenco di quelli ammessi a consolidamento con il D.L. n. 516/1961 ed assoggettato ai pareri di cui all'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001, n. 380, inoltre sull'intero territorio comunale è vigente il vincolo idrogeologico ai sensi del D.L. n. 3267 del 1923.

Dai dati regionali non si evince presenza di altri vincoli sull'intero territorio comunale di Campodipietra e specificatamente:

7.1 - La Rete Natura 2000

Nasce dalla Direttiva denominata "Habitat" n."43 del 1992 -"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"- dell'Unione Europea modificata dalla Direttiva n. "62 del 1997 "Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

È finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico, Siti di importanza Comunitaria (SIC), designate sulla base della distribuzione e significatività biogeografica degli habitat elencati nell'allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva "Habitat", e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e previste dalla Direttiva denominata "Uccelli" n." 409 del 1979 conservazione degli uccelli selvatici"- (poi riprese dalla Direttiva 92/43/CE "Habitat" per l'introduzione di metodologie applicative).

L'Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n." 357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n." 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE" e dal Decreto del Presidente della Repubblica n." 120 del 12/3/2003, regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

La Commissione Europea, con Decisione n. " C(2004) 4031 del 7 dicembre 2004, ha approvato un primo elenco provvisorio di Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale.

In base all'articolo 6 della Direttiva "Habitat", la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Questo procedimento si applica agli interventi che ricadono in tutto o in parte all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo) e a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Nella normativa italiana, la relazione per la Valutazione di Incidenza è introdotta dall'articolo 5 del D.P.R.n." 357 del 1997 e deve essere redatta sulla base di quanto indicato nell'allegato G dello stesso D.P.R. 357/97.

L'ambito territoriale di Campodipietra non risulta interessato dalla presenza di siti appartenenti alla rete Natura 2000.

7.2 - Il Piano Paesistico di Area vasta

Con legge n. 431 del 11 agosto 1985 viene convertito il Decreto legge 27 giugno 1985 n. 312 recante "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale". Nel predetto articolato viene sancito che "le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio mediante la redazione di Piani Paesistici o di Piani Urbanistici territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali".

Con tale legge, quindi, vengono attribuite alle Regioni le competenze in materia di uso e di tutela del territorio nella sua globalità e nella sua dinamica, indirizzata e controllata dagli strumenti pianificatori (Piani Paesistici) per quanto attiene la protezione delle bellezze naturali, la loro individuazione e la loro tutela.

La Regione Molise con L.R. n. 24 del 11/12/1989 approva la normativa relativa alla disciplina dei "Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.).

L'obiettivo di tali Piani è" Un processo di pianificazione del territorio regionale volto all'equilibrata integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle qualità ambientali, culturali e paesistiche del territorio con le trasformazioni di uso produttivo ed insediativo connesse agli indirizzi di sviluppo economico e sociale della regione"

Una volta approvata la legge regionale n. 24/1989 contenente sia le modalità della tutela e della valorizzazione del territorio che i procedimenti di formazione ed approvazione dei Piani Paesistici Ambientali, questi una volta redatti vengono adottati per aree ed in fasi distinte.

L'ambito territoriale di Campodipietra non risulta essere assoggettato a nessun vincolo derivante da Piano Paesistico di Area vasta.

8) OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE

Per verificare la coerenza esterna del piano risulta utile confrontare l'insieme di obiettivi specifici della variante generale al P. di F. con gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Unione Europea ed a livello internazionale

8.1 – Obiettivi desumibili dalla Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS)

La strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS), varata dalla Commissione europea il 9 maggio 2006, modifica la strategia adottata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002. Lo slogan e lo scopo rimangono sempre gli stessi, cioè definisce lo sviluppo sostenibile come la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro.

I 10 obiettivi del 2002 sono stati sostituiti da sette temi, ognuno dei quali assume un obiettivo generale e una serie di obiettivi specifici.

TEMA	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Cambia menti climatici ed energia pulita	Impegno a limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.	rispettare gli impegni stabiliti nell'ambito del protocollo di Kyoto (in particolare, entro 2008-12, riduzione del 8% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990 nell'UE15)
		condurre una politica energetica coerente con gli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale
		coprire con fonti rinnovabili il 12% del consumo di energia e il 21% del consumo di energia elettrica
		coprire con i biocarburanti il 5,75% del consumo di combustibile per i trasporti
		realizzare un risparmio del 9% nel consumo finale di energia nell'arco di 9 anni fino al 2017
Trasporti sostenibili	Impegno a garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.	pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti
		ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi su salute e ambiente
		realizzare passaggio a modi di trasporto ecocompatibili
		ridurre inquinamento acustico dovuto ai trasporti
Consumo e produzione sostenibili	Impegno a promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.	inquadrare lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi
		migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Impegno a migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.	aumentare la quota del mercato globale nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche
		utilizzare risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione
		migliorare l'efficienza delle risorse tramite promozione di innovazioni ecoefficienti
		arrestare la perdita di biodiversità
		evitare la generazione di rifiuti e promuovere il riutilizzo e il riciclaggio

Salute pubblica	Impegno a promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.	migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato
		ridurre le ineguaglianze in materia di salute
		far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute e l'ambiente
		migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute
Inclusione sociale, demografia e migrazione	Impegno a creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.	ridurre il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale
		assicurare alto grado di coesione sociale e territoriale nonché il rispetto delle diversità culturali
		aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani
		promuovere l'aumento di assunzioni di giovani
Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Impegno a promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.	contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente e al rafforzamento degli accordi ambientali
		aumentare il volume di aiuti
		promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC

8.2 – Obiettivi desumibili dallo *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)*

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri responsabili del territorio a Potsdam nel maggio del 1999 e rappresenta tuttora il quadro di riferimento comunitario più importante per le politiche territoriali.

Tale schema prevede tre obiettivi generali, a loro volta articolati su una serie di obiettivi specifici.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Promuovere lo sviluppo policentrico dello spazio e definire un nuovo rapporto tra città e campagna	creare più zone di integrazione economica mondiale;
	promuovere un sistema equilibrato di regioni metropolitane e di città diffuse;
	promuovere strategie integrate di sviluppo urbano all'interno degli Stati membri che inglobano gli spazi rurali adiacenti;
	rafforzare la cooperazione tematica nell'ambito di reti transfrontaliere e transnazionali che coinvolgono i paesi del Nord Europa, dell'Europa dell'Est e del bacino del Mediterraneo;
	rafforzare il ruolo strategico delle regioni metropolitane e delle "città porta" che danno accesso al territorio dell'Unione;
	controllare l'espansione delle città ispirandosi al principio di "città compatta" in particolare nelle regioni costiere;
	migliorare la base economica sfruttando le potenzialità peculiari del territorio e insediandovi attività innovative, diversificate e creatrici di occupazione;
	favorire la plurifunzionalità e la pluralità dei gruppi sociali;
	gestire con intelligenza risorse come l'acqua, il suolo, l'energia e i rifiuti, salvaguardare la natura e il patrimonio culturale, ampliare gli spazi naturali;
	migliorare l'accessibilità di tali zone grazie a mezzi di trasporto efficaci e non inquinanti.

Promuovere la parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza	il futuro ampliamento delle reti transeuropee dovrà ispirarsi al concetto di sviluppo policentrico;
	designare e servire in via prioritaria le zone economiche di integrazione mondiale;
	assicurare la possibilità per tutte le regioni di beneficiare di un accesso equilibrato ai nodi intercontinentali (porti e aeroporti);
	dotarsi di una politica adeguata di sviluppo territoriale (trasporti pubblici in città, intermodalità, condivisione di infrastrutture);
Promuovere la gestione prudente della natura e del patrimonio culturale	promuovere l'innalzamento del livello di istruzione e di formazione degli abitanti delle regioni in difficoltà.
	riduzione delle emissioni di CO2 attraverso la promozione di strutture abitate che consumano meno energia, che generano meno traffico e che fanno maggiore ricorso a energie rinnovabili
	gestione del patrimonio idrico (acqua di superficie, di falda e di mare), impennate principalmente sulla prevenzione, su una migliore occupazione dei suoli, sulla gestione delle crisi (inondazioni, siccità), la sensibilizzazione e la cooperazione al di là delle frontiere, creazione della rete "Natura 2000", gestione integrata delle zone costiere (GIZC).

8.3 – Obiettivi desumibili dalla *Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*

La strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia è stata approvata il 2 agosto 2002 con deliberazione CIPE n. 57. La strategia individua, con riferimento al decennio 2002-2012, i principali obiettivi ed azioni per le seguenti quattro aree prioritarie:

A) *clima*;

B) *natura e biodiversità*;

C) *qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani*;

D) *uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti*.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli indicatori devono essere utilizzati per orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale.

In particolare dalla Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile si possono desumere i seguenti principali obiettivi ed azioni per le citate quattro aree prioritarie:

A – CLIMA

I CAMBIAMENTI CLIMATICI E L'EFFETTO SERRA

La temperatura media globale del pianeta è aumentata di un valore compreso fra 0,4 e 0,8 °C dalla fine del 1800 e di circa 0,2 °C per decennio nell'ultimo periodo. I cambiamenti all'origine di effetti socio-economici, quali carestie, drammatiche variazioni delle produttività agricole e diffusione di malattie infettive, come colera e malaria. Studi sugli impatti regionali evidenziano per l'Italia una progressiva aridificazione nelle regioni centromeridionali, con degradazione dei suoli, infiltrazione salina delle falde e modificazione della produttività agricola; un aumento della frequenza delle inondazioni e dell'erosione delle coste; l'aumento delle precipitazioni estreme, con conseguenti eventi alluvionali.

La Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici è stata approvata a New York il 9 maggio 1992 e sottoscritta da 154 Paesi. Il primo e finora unico strumento attuativo della Convenzione è il Protocollo di Kyoto. I Paesi industrializzati e ad economia in transizione si impegnano a ridurre complessivamente del 5,2% le emissioni antropogeniche dei principali gas serra entro il periodo compreso tra il 2008 ed il 2012.

L'anno di riferimento per la riduzione di CO₂, CH₄ e N₂O è il 1990, mentre per la riduzione di HFC, PFC e SF₆ è possibile scegliere tra il 1990 e il 1995. Per i Paesi dell'Unione Europea nel loro insieme la riduzione deve essere dell'8%.

Alla sesta Conferenza delle Parti (COP 6, L'Aja 2000), il negoziato sui meccanismi flessibili di attuazione del Protocollo ha subito una battuta d'arresto, determinata dalle divergenze sull'impegno interno alla riduzione delle emissioni. Tuttavia l'Unione Europea ha ribadito a Göteborg, nel 2001, che la ratifica del Protocollo resta una priorità per tutti i Paesi, comunque per quelli europei, anche perché si tratta solo del primo passo, non sufficiente alla soluzione del problema della stabilizzazione delle concentrazioni di gas serra su scala planetaria. L'entrata in vigore del Protocollo comporta per l'Italia l'obbligo di ridurre le emissioni nazionali del 6,5% rispetto al 1990 (17% delle emissioni tendenziali).

Il Parlamento Italiano con la Legge 120 del 1 Giugno 2002 ha ratificato il Protocollo di Kyoto dando ad esso piena ed intera esecuzione mediante un Piano d'Azione Nazionale approvato dal CIPE ed accompagnato da una relazione sullo stato di attuazione della deliberazione CIPE 137/98.

Nel 2001 le Regioni hanno stipulato il Protocollo di Torino nel quale si impegnano a garantire:

- § la riduzione delle emissioni di gas serra;
- § il coordinamento degli interventi e dei finanziamenti;
- § l'individuazione, nell'ambito dei Piani di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria, delle strategie ottimali per la riduzione delle emissioni;
- § l'elaborazione di Piani Energetico-Ambientali, che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici;
- § la valorizzazione degli strumenti macroeconomici fiscali, tariffari ed incentivanti;
- § la promozione nel settore produttivo dell'eco-efficienza e della cooperazione internazionale.

Per le politiche e le misure nel settore dei cambiamenti climatici, nel rispetto del principio precauzionale, è indispensabile sviluppare metodologie capaci di valutare in termini quantitativi i costi ed i benefici ambientali a fronte dei carichi economici. Altrettanto indispensabile è un processo sistematico di monitoraggio in itinere dell'efficacia dei provvedimenti. Questi meccanismi valutativi, che si possono estendere alle politiche

energetiche che hanno implicazioni ambientali, rendono possibili le opportune correzioni e gli aggiornamenti degli interventi.

Per ogni obiettivo sono di seguito indicati misure e strumenti più specifici.

OBIETTIVI	MISURE
<i>Aumento dell'efficienza del parco termoelettrico</i>	L'innovazione tecnologica consente un sostanziale ammodernamento di tale parco. Gli investimenti sono rilevanti ma i benefici configurano un doppio dividendo in favore dell'ambiente e dell'economia del settore. La recente crisi californiana insegna che questo passaggio non può essere affrontato senza adeguati investimenti. L'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per la protezione dell'ambiente e l'efficienza energetica, richiamata dalla direttiva IPPC 96/61/CE, dai DLgs 372/99 e 79/99 e i provvedimenti di liberalizzazione del mercato e uso efficiente dell'energia elettrica, di cui alla Direttiva 96/92/CE, concorrono alla realizzazione di questo obiettivo. Le azioni necessarie comprendono la revisione delle politiche di tassazione e incentivazione, la messa in opera di accordi, contratti e intese di programma con il fine di promuovere l'installazione di un numero adeguato di nuovi impianti a ciclo combinato alimentati a gas naturale, anche in sostituzione di impianti obsoleti, di impianti per la cogenerazione industriale e civile di elettricità e calore, di impianti di gassificazione di emulsioni e residui sull'esempio dell'accordo volontario Ministeri Industria, Ambiente ed ENEL (luglio 2000). Dovranno essere sostituiti impianti del parco termoelettrico italiano, con rendimenti attualmente inferiori al 40%, per non meno 12,5 GW.
<i>Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti.</i>	In tutti gli scenari per il settore dei trasporti a livello di tutta la UE, si prospettano ipotesi di incremento delle emissioni serra, per effetto della crescita della domanda e della sua attuale scarsa elasticità. Le politiche del trasporto previste dal Libro Bianco UE e dal PGT italiano indicano una serie di linee guida per lo sviluppo sostenibile dei trasporti e per migliorare l'efficacia delle politiche e delle misure finora adottate. Obiettivo primario è quello di sviluppare l'efficienza e la sostenibilità del trasporto, sia passeggeri che merci, attraverso adeguate misure tecnologiche, organizzative, fiscali ed infrastrutturali. Il Paese deve trovare un proprio equilibrio sostenibile nel settore dei trasporti partendo da situazioni di forte sbilanciamento nell'utilizzo del trasporto su gomma -motorizzazione privata autotrasporto - e servizi di trasporto collettivo urbano che non hanno riscontro, per dimensione e radicazione sul territorio, negli altri Paesi. Si rivela difficile anche modificare le attitudini al consumo di mobilità da parte del sistema industriale e dei cittadini per effetto di un modello di sviluppo che considera tale consumo un fattore primario per lo sviluppo stesso e per la preferenza accordata all'automobile. Nel periodo 1990 - 1998, ad un +4% della mobilità (passeggeri per km) su ferrovia fa riscontro il +24% su strada e il +40% su aereo. Il servizio pubblico (autobus, tramvie, metropolitane) ha avuto una riduzione del 5%, contro un aumento del 25% dell'auto privata nelle aree metropolitane. In questo contesto sarà opportuno prevedere che gran parte delle quote aggiuntive di traffico, attese di qui al 2010, sia indirizzata verso modalità a minore impatto ambientale. Le emissioni serra nei trasporti vanno ridotte essenzialmente con azioni di pianificazione della mobilità urbana, con forti interventi di miglioramento dei servizi collettivi e con l'adozione di standard che favoriscano la riduzione nell'uso di combustibili ad alte emissioni. Solo attraverso opportune misure di stimolo e la creazione di adeguate opportunità sarà possibile sviluppare modalità di trasporto alternative alla strada. Lo sforzo maggiore per raggiungere il riequilibrio modale è dare massimo impulso agli investimenti nel campo delle infrastrutture e delle reti di trasporto non stradali, da affiancare agli interventi di gestione e di regolazione dell'esistente. Nel settore ferroviario occorre pervenire ad una reale apertura del mercato, in modo da favorire la competizione tra le compagnie ferroviarie creando concorrenza non solo fra modalità di trasporto (strada, mare, rotaia), ma anche all'interno dei singoli modi. Il trasporto delle merci sulle lunghe distanze, la diffusione della intermodalità e delle tecniche di trasporto combinato strada-ferrovia e di autostrada viaggiante (mezzi pesanti trasportati via mare o per ferrovia), richiedono investimenti in tecnologia ed organizzazione, interoperabilità delle reti nazionali ed attente manovre sul fronte dei prezzi d'offerta del servizio. Il trasporto marittimo, con l'attivazione delle autostrade del mare, può rappresentare una valida alternativa. In base a stime recenti, il cabotaggio, che attualmente traghetta 2,4 Mt per anno, può raggiungere entro il 2010 un volume di 10-12 Mt/anno mediante il trasferimento del 32-38% del traffico su gomma. Ha dato buoni risultati in campo ambientale lo strumento degli accordi

	<p>volontari fra utilizzatori ed armatori anche per migliorare gli standard ambientali del trasporto marittimo con la dismissione di naviglio obsoleto (Accordo 2001 tra Confindustria e Ministeri Ambiente e Trasporti). A medio termine si dovranno affermare nella pianificazione urbana i concetti di stanzialità e di integrazione urbana privilegiando politiche e comportamenti che riducono l'esigenza di movimenti di persone e di beni.</p> <p>Si deve rapidamente procedere alla realizzazione di linee ferroviarie e tranviarie per il trasporto rapido di massa nelle aree metropolitane; al miglioramento della manutenzione e all'adeguamento delle infrastrutture; all'incentivazione di tutti i piani per l'utilizzo collettivo dell'auto privata; al rilancio e l'infrastrutturazione del trasporto ciclopedonale; alla limitazione (Zona Traffico Limitato - ZTL) ed alla più efficace regolazione del traffico urbano; al trasferimento modale del trasporto merci da strada a ferrovia e cabotaggio; allo sviluppo di servizi telematici sostitutivi di mobilità. Il Piano Generale dei Trasporti (PGT) recentemente messo a punto dai Ministeri Trasporti ed Ambiente, i Piani Urbani del Traffico (PUT) e i Piani Urbani della Mobilità (PUM), opportunamente coordinati, sono gli strumenti di attuazione di tali azioni. La Direttiva europea "Auto Oil" in materia di emissioni da autoveicoli e la Direttiva 96/62/CE per la tutela della qualità dell'aria, raccomandano la diffusione di autoveicoli elettrici o a basso consumo nelle flotte pubbliche; la sostituzione del parco circolante con veicoli a basse emissioni e l'utilizzo di bioadditivi e biocarburanti da miscelare nelle benzine e nei gasoli.</p> <p>Assume grande rilievo nel settore l'azione in favore della ricerca scientificotecnologica per motorizzazioni più efficienti e pulite, utilizzando gas, metano o soluzioni ibride; l'impiego di materiali più leggeri e in grado di garantire le più alte percentuali di recupero e riciclaggio; l'incentivazione della rapida eliminazione dei vecchi veicoli "grandi emettitori" e l'adozione in prospettiva di veicoli ad emissione zero (ZEV) basati su celle a combustibile e sul ciclo dell'idrogeno che possono dare luogo a vantaggi anche in termini di emissione globale di gas serra. In tal senso si pronuncia la Legge 120/02 di ratifica del Protocollo di Kyoto all'art. 2 comma 4. Le realizzazioni nel campo delle trazioni alternative configurano uno scenario di evoluzione tecnologica ormai ben definito. Fuel cell ed idrogeno sono una soluzione realmente praticabile con ulteriori innovazioni tecnologiche proprie di un orizzonte temporale a medio termine. Anche la riduzione della dipendenza dal petrolio e l'impiego di carburanti sostitutivi meno inquinanti rappresentano una strada da perseguire sulla quale è necessario investire ancora molto sul piano della ricerca e della tecnologia.</p>
<i>Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.</i>	<p>Il Libro Bianco dell'UE (1997) individua come obiettivo minimo per il 2010 il raddoppio del contributo energetico delle energie rinnovabili; in base al Libro Bianco per la valorizzazione energetica delle fonti alternative, approvato dal CIPE, l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili dovrà passare da circa 10,2 Mtep del 1997 a circa 16,7 Mtep nel 2008-2010 in termini di combustibili, grazie all'incremento della produzione da biomasse, eolico, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti e biogas. Inoltre si dovrà considerare la Direttiva 20 01/77/CE che prevede che il contributo di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili rispetto al consumo interno lordo di energia elettrica in Italia passi da 16,0% del 1997 a 25,0% nel 2010.</p> <p>L'attuazione di progetti di sviluppo di fonti rinnovabili potrà essere sancita da Patti territoriali, Contratti, Accordi e Intese di programma. Dal 2002, grandi produttori e importatori avranno l'obbligo di produrre o acquisire, mediante certificati "verdi" commerciabili, una quota minima del 2% proveniente da fonti rinnovabili per i nuovi impianti (DLgs 79/99). Infine, il Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali, approvato dal CIPE, prevede che 120.000 ha vengano dedicati alla produzione di biodiesel e 70.000 ha a quella di bioetanolo, oltre alla raccolta di materiale legnoso forestale e altri residui agricoli per la produzione di elettricità e calore da biomassa.</p>
<i>Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale, abitativo e terziario</i>	<p>La citata Direttiva IPPC, "Prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento", impone l'impiego delle migliori tecniche disponibili, Best Available Technology (BAT), la massimizzazione dell'efficienza energetica nei processi industriali. Il programma SAVE dell'UE promuove iniziative di efficienza energetica. In tutti gli usi finali dell'energia è rilevante la promozione di un mix di combustibili con più alte percentuali di idrogeno, a partire dal metano, che si può ottenere con il potenziamento della rete ed opportuni incentivi.</p> <p>Nel sistema industriale le azioni consistono nell'innovazione di prodotto e di processo, l'adozione crescente delle BAT, il rispetto degli standard di emissione, l'etichettatura delle apparecchiature energetiche; la diffusione di ecolabel e ecoaudit; l'incentivazione di sistemi di gestione ambientale (EMAS e ISO 14001); l'implementazione della Valutazione del ciclo di vita, Life Cycle Assessment (LCA); la</p>

	<p>promozione estensiva di accordi volontari.</p> <p>Nel settore civile, abitativo e terziario la riduzione dei consumi energetici, per il riscaldamento ed il condizionamento, si può conseguire con l'innovazione tecnologica e la riduzione delle perdite termiche dagli edifici mediante manutenzione degli impianti termici (DPR 412/93) e applicazione delle tecnologie dell'architettura bioclimatica. Nell'illuminazione pubblica sono possibili risparmi medi di energia superiori al 20% fronteggiando al contempo il problema dell'inquinamento luminoso. Negli edifici vanno installati dispositivi di regolazione e controllo automatico della temperatura. Negli usi finali si accresce il ruolo delle azioni di informazione del cittadinoconsumatore per la gestione efficiente della domanda (Demand Side Management).</p>
<i>Assorbimento delle emissioni di CO₂ dalle foreste.</i>	<p>I suoli agricoli e le foreste, grazie alla loro capacità di sequestrare il carbonio, hanno un ruolo cruciale nelle strategie di contenimento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Il Protocollo di Kyoto ammette negli inventari la detrazione dei sink agroforestali della CO₂ anche se ha lasciato molte questioni aperte, soprattutto per gli aspetti legati alle metodologie di calcolo dei bilanci di carbonio negli ecosistemi agroforestali. Questa questione è stata la prima delle cause di discussione alla COP 6. Il Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali e la Strategia Forestale Europea, già in parte attuata attraverso il Regolamento 1257/99 del Consiglio e il 1750/99 della CE sullo sviluppo rurale, incentivano la forestazione dei terreni agricoli con specie adatte alle condizioni locali. La protezione ed estensione delle foreste per l'assorbimento di carbonio viene indicata dal CIPE come una delle principali azioni nazionali di contenimento delle emissioni di gas serra, vantaggiosa anche per la conservazione del territorio.</p>
<i>Riduzione delle emissioni nei settori non energetici</i>	<p>Per questo gruppo di azioni la Delibera CIPE del 98 aveva fissato una serie di target:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'abbattimento di 13.500 t di emissioni di N₂O da processi industriali; - l'abbattimento di 0,4 Mt di emissioni di CH₄ dalle discariche, anche mediante il riciclaggio dei rifiuti di plastica, carta e vetro; - l'abbattimento di 21.000 t di emissioni di CH₄ dagli allevamenti agricoli; - la riduzione delle emissioni di HFC, PFC, SF₆ da processi industriali.
<i>Partecipazione dell'Italia a programmi di cooperazione nell'ambito dei meccanismi flessibili</i>	<p>L'Italia si impegna a individuare progetti di cooperazione con PVS e Paesi a economia in transizione che favoriscano sviluppo di fonti rinnovabili, risanamento e potenziamento di centrali termoelettriche esistenti, realizzazione di programmi e infrastrutture per il trasporto rapido di massa nelle aree urbane, coltivazione di foreste a fini energetici e per l'aumento delle capacità di assorbimento del carbonio. Sono inoltre da definire metodi e misure per la partecipazione al commercio dei permessi, soprattutto nell'ambito dello schema di emission trading dell'UE, il cui avvio è previsto per il 2005.</p>
<i>Approfondimento delle conoscenze sulle cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. Riduzione della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici</i>	<p>E' prevista l'attuazione di un "Programma nazionale per la ricerca sul clima" che svolga le seguenti funzioni: censimento delle attività di ricerca; sviluppo di nuovi programmi in collegamento con la comunità internazionale; studio degli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio italiano e nella regione mediterranea; definizione di misure nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici, come sottolineato nel Sesto Programma di Azione Ambientale dell'UE. Puntare all'incentivazione della ricerca scientifica e tecnologica per sviluppare strumenti di politica interna basati sulla concessione di incentivi nel settore delle energie rinnovabili, all'allargamento del raggio delle iniziative internazionali, alla promozione delle imprese che adottano strumenti migliorativi delle proprie performance ambientali.0</p> <p>Gli obiettivi di riduzione delle emissioni nazionali di gas serra sono stati quantificati in termini di emissioni di CO₂ equivalente da realizzare attraverso passi successivi. Anni di riferimento sono il 2002, il 2006 e il periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Obiettivi, indicatori target ed azioni sono riportati in tabella 3.1 seguendo la Delibera CIPE del '98 in attesa delle indicazioni che saranno derivate dall'attuazione della Legge 120/2002.</p>

B – NATURA E BIODIVERSITÀ

La biodiversità è considerata, dalla Convenzione di Rio de Janeiro, United Nations Convention on Biological Diversity (UN CBD) del 1992, come una composizione di diversità genetica, specifica (naturale o agricolo zootecnica), ecosistemica, paesaggistica e culturale, che pone l'uomo come parte integrante dei processi naturali. La conservazione della natura entra di diritto tra i principali argomenti legati alla biodiversità. Un aspetto di integrazione di grande rilievo, che emerge dalla Convenzione sulla Biodiversità rispetto alla conservazione della natura, è quello dell'uso sostenibile delle risorse viventi. L'Italia ha ratificato la Convenzione con la Legge 124 del 14 febbraio 1994.

Gli strumenti di conservazione derivano dall'attuazione sia di Convenzioni internazionali che di Direttive comunitarie. La conservazione della natura in Italia ha fatto un notevole passo avanti con la Legge Quadro sulle aree protette, Legge 394/91, che ha segnato l'inizio del coinvolgimento delle realtà politiche, produttive e sociali locali nella gestione delle aree protette.

La Legge Quadro ha avviato il coinvolgimento proattivo delle Regioni con la istituzione di numerose nuove aree protette. La varietà interregionale delle situazioni socioeconomiche ed ambientali arricchisce la diversità degli approcci ed il rafforzamento della componente culturale e paesaggistica della biodiversità per il contributo delle pratiche agricole originali alla diversificazione degli habitat ed alla creazione di situazioni ecotonali.

Negli ultimi anni il Sistema Nazionale delle Aree Protette si è arricchito del sistema di individuazione di aree di interesse comunitario definito dalla Direttiva Habitat (92/43 CEE) e dalla Direttiva Uccelli (79/409/CEE), per la costituzione della Rete Natura 2000. Con il QCS 2000-2006 (Delibera CIPE 22 dicembre 1998), è stato infine accolto uno dei temi prioritari individuati dall'Unione Europea, ovvero la costituzione, in ambito nazionale, di una “rete ecologica” che valorizzi e sviluppi gli ambiti territoriali che presentano valori naturali e culturali particolari. Particolare attenzione è stata attribuita dalla Commissione Europea al sistema di gestione dei siti della Rete Natura 2000, con la pubblicazione della “Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat” che stabilisce il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali.

Obiettivi per la protezione e l'uso sostenibile della natura e della biodiversità, del suolo e del mare

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Conservazione della biodiversità	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche;
	Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale, in particolare nella regione mediterranea;
	Sviluppo delle tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità;
	Promozione della biosicurezza;
	Prevenzione e riduzione o eliminazione dell'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone derivante dell'introduzione di specie aliene. Completamento delle conoscenze ecosistemiche e scientifiche, in particolare delle pressioni sulla biosfera (flora e fauna) e sull'integrità del territorio;
	Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio, vigilanza e protezione.
	Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.
	Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marini;
	Sviluppo dell'occupazione nei settori dell'uso sostenibile delle risorse naturali.

<i>Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste</i>	Sviluppare norme e strumenti legislativi per la gestione in sicurezza del territorio;
	Rendere sicure le aree a più alto rischio;
	Adeguare il patrimonio edilizio esistente;
	Incrementare la sicurezza degli impianti ad alto rischio;
	Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici;
	Realizzare strumenti a supporto delle reti decisionali;
	Sviluppare la zonazione della pericolosità e del rischio;
	Incentivare la ricerca.
	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica.
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli;
	Curare la manutenzione delle opere di mitigazione
	Assicurazioni;
<i>Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione</i>	Ridurre l'imposizione fiscale sulle attività di risanamento del territorio;
	Snellire le procedure.
	Costruire una base-dati informativa;
	Sviluppare procedure, strumenti e linee guida per le Amministrazioni Locali;
	Adozione di politiche di consenso verso gli interventi di stabilizzazione e sulle modalità di gestione del territorio;
	Introdurre nuove normative per la pianificazione del territorio;
	Migliorare la capacità di intervento delle comunità locali nelle calamità naturali.
	Aggiornamento dell'inventario forestale nazionale e proposizione di una nuova Legge Quadro e di un nuovo piano forestale;
	Sviluppo della produzione vivaistica;
	Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli;
	Valorizzazione e coordinamento dei Servizi regionali.
	Aumento dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e lotta agli incendi.
<i>Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli</i>	Adozione di sistemi di produzione agricola più compatibili con l'ambiente;
	Incremento dell'impiego della frazione organica di rifiuti solidi urbani derivata dalla raccolta differenziata e di origine agricola per la produzione di compost di qualità;
	Controllo della pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili.
	Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani
	Riduzione e prevenzione dei rischi connessi al trasporto marittimo di idrocarburi e altre sostanze pericolose.
<i>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste</i>	Rispetto dei criteri di compatibilità ambientale nello sfruttamento degli idrocarburi
	Riduzione dell'impatto degli inquinanti tellurici.
	Riduzione dell'impatto derivato dalla maricoltura
	Miglioramento della qualità delle acque di balneazione.
	Riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera, da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;
	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;
	Rivitalizzazione dei waterfront urbani;
	Recupero/riuso di aree storiche portuali a fini turistico/ricreativi e per il terziario avanzato
	Utilizzo delle aree portuali dismesse;
	Ottimizzazione della rete stradale esistente;
	Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati;
	Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.
	Redistribuzione e gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali;
	Incentivazione delle buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici.
	Riduzione delle attività di prelievo delle risorse e della pesca

C – QUALITÀ DELL'AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI

La qualità della vita, non soltanto degli esseri umani, dipende direttamente dalla qualità dell'ambiente, dell'aria, dell'acqua, del suolo e del cibo. I processi che determinano gli effetti dell'ambiente sulla salute non sono semplici e devono essere in molti casi ancora chiariti.

Il punto di concentrazione delle criticità ambientali di maggior impatto sul benessere dell'uomo è lo spazio urbano che, proprio per tale ragione, costituisce un luogo di peculiare attenzione delle strategie generali per lo sviluppo sostenibile ed anche la sede di iniziative di partecipazione reale, di grande portata etica e strategica, che vanno sotto il nome di Agende 21 locali.

I fattori ambientali che influenzano la qualità della vita sono in gran numero e si determinano in gran parte nelle aree fortemente antropizzate. Alcuni comportamenti sociali connessi ai rapporti con l'ambiente ed il territorio, come abusivismo e criminalità specifica, pongono problematiche differenziate, complesse e interagenti che vanno affrontate con soluzioni originali ed innovative.

Obiettivi per la qualità dell'ambiente e la qualità della vita negli ambienti urbani

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Riequilibrio territoriale ed urbanistico</i>	Integrazione dei Piani settoriali con i processi di Agenda 21 locale; Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità). Riqualficazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storicoculturale e del costruito in ambito urbano Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate
<i>Migliore qualità dell'ambiente urbano</i>	Riqualficazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale Migliorare la qualità del tessuto urbano Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo) Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico) Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale; Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità; Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.
<i>Uso sostenibile delle risorse ambientali</i>	Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate; Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti".
<i>Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione</i>	Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità
<i>Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica</i>	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi; Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane. Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali; Promozione dell'innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali; Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali.

Obiettivi per la qualità e la sicurezza dell'ambiente e per la qualità della vita

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale</i>	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie
	Riduzione delle emissioni di SO ₂ .
	Riduzione delle emissioni di NO _x
	Riduzione delle emissioni di COVNM
	Riduzione delle emissioni di NH ₃
	Riduzione delle emissioni di CO ₂
	Riduzione emissioni di Benzene
	Riduzione delle emissioni di PM ₁₀ .
<i>Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale</i>	Riduzione delle concentrazioni di ozono troposferico
	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e delle esposizioni al radon
<i>Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.</i>	Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale.
	Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore
	Modifica degli atteggiamenti e dei modelli di consumo;
	Nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica; Nuove tecnologie nei sistemi attivi e passivi di controllo del rumore.
<i>Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.</i>	Miglioramento della conoscenza dei rischi per la salute connessi ai livelli di esposizione;
	Acquisizione dei livelli di esposizione EM in tutto il Paese;
	Riduzione delle emissioni degli impianti e delle apparecchiature.
<i>Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati Crescita delle conoscenze e diffusione dell'informazione in materia di biotecnologie e OGM.</i>	Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione.
	Prevenzione e protezione della salute e degli ecosistemi dai rischi derivanti dai prodotti biotecnologici e OGM.
	Biosicurezza degli scambi internazionali.
<i>Sicurezza e qualità degli alimenti.</i>	Sviluppo della ricerca nel campo della sicurezza degli alimenti
	Riduzione dell'uso di pesticidi attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e della lotta integrata;
	Costituzione di un sistema efficace di monitoraggio e sorveglianza della sicurezza degli alimenti.
	Assicurazione di una corretta informazione dei consumatori sulla sicurezza degli alimenti.
	Salvaguardare la tipicità dei prodotti alimentari italiani e la dimensione artigianale dell'industria alimentare.
	Istituzione di un'Autorità alimentare indipendente.
<i>Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.</i>	Organizzazione di un efficace sistema di controllo.
	Completamento della mappatura e del monitoraggio dei siti da bonificare;
	Sperimentazione sulle tecnologie di bonifica a basso impatto ambientale Completamento degli interventi di interesse nazionale.

Obiettivi per fronteggiare la criminalità ambientale

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione</i>	Rendere più efficace la normativa di carattere regionale o locale
	Creare un efficace sistema di sicurezza ambientale
	Potenziamento degli strumenti di individuazione dei reati ambientali
<i>Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale</i>	Promuovere la cultura della legalità ambientale
	Far crescere una consapevole gravità dei fenomeni di aggressione criminale all'ambiente e delle conseguenze negative che determinano
	Adeguamento e potenziamento dei sistemi di comunicazione e gestione dei dati sui fenomeni di aggressione criminale all'ambiente

D - PRELIEVO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI

Nei Paesi sviluppati le attività produttive e di consumo sono caratterizzate da un uso inefficiente e non sostenibile delle risorse prelevate dall'ambiente (acqua, aria, minerali, combustibili, territorio ed altro) e dalla produzione di rifiuti e reflui che vengono in esso rilasciati. L'analisi dei modelli di produzione e consumo dei Paesi sviluppati rileva che l'efficienza con cui queste risorse vengono utilizzate è molto bassa, e determina la dispersione nell'ambiente della maggior parte delle risorse prelevate. Il grado di efficienza con cui le risorse naturali sono utilizzate nel ciclo di vita dei prodotti, dalla fase estrattiva a quelle di lavorazione, consumo e smaltimento/recupero, può essere notevolmente aumentato con vantaggio dei consumatori finali, e dell'efficienza delle imprese.

Per favorire la crescita, il sistema economico mondiale si è posto l'obiettivo della minimizzazione del costo delle risorse primarie riducendo la convenienza delle imprese ad utilizzarle in modo efficiente. In tal modo l'eccessivo prelievo di risorse ha generato alterazioni profonde dei flussi materiali propri del metabolismo degli ecosistemi, ridotto i margini di rinnovabilità delle risorse e determinato effetti negativi sulla salute dell'uomo e sull'economia per effetto di:

- § perdita di valore per degrado ambientale;
- § esigenze di bonifica;
- § riduzione della disponibilità di risorse rinnovabili e non rinnovabili;
- § maggiori esigenze di tutela sanitaria della popolazione.

Per motivazioni ambientali ed economiche è dunque essenziale puntare ad una riduzione consistente del prelievo di risorse e dei flussi di materiali e di inquinanti che le attività umane immettono nell'ambiente.

Utilizzando le risorse in modo più efficiente nel sistema industriale ed orientando i modelli di consumo alla soddisfazione del consumatore attraverso servizi efficienti.

Sul piano sociale l'uso non efficiente delle risorse ed il loro eccessivo prelievo viola il principio di equità, il diritto di accesso alle risorse per i Paesi in via di sviluppo e per le generazioni future.

L'Italia, come gli altri Paesi sviluppati, ha raggiunto e mantiene livelli di consumo superiori a quanto potrebbe essere prelevato senza alterazioni ecologiche. L'eccessivo e inappropriato uso delle risorse riguarda non solo quelle non rinnovabili, come materiali inerti, combustibili fossili e altri minerali, ma anche risorse rinnovabili come acqua, territorio e legname. In molti casi il prelievo di risorse rinnovabili supera la loro capacità di rigenerarsi (acqua, legno, biomasse energetiche).

Obiettivi ed azioni per l'uso sostenibile delle risorse naturali e per la gestione dei rifiuti

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita</i>	<p>Aumento dell'efficienza d'uso delle risorse nel modello di produzione e consumo (ecoefficienza); Riforma della politica fiscale in senso ecologico orientandola verso il prelievo di risorse; Introduzione dei costi esterni (ambientali e non) nel costo delle materie prime e dei prodotti dei principali sistemi di produzione e consumo e dei progetti di infrastrutturazione; Progressiva sostituzione della vendita di beni di consumo con i servizi equivalenti; Applicazione di indicatori di flussi materiali e di input di materiale (MIPS) alla valutazione delle politiche economiche. Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e degli acquisti della Pubblica Amministrazione verso beni e servizi con minore utilizzo di materiali.</p> <p>Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio.</p>
<i>Conservazione o ripristino della risorsa idrica</i>	<p>Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo</p> <p>Riduzione dei consumi.</p> <p>Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo; Migliore gestione in tempo reale dei prelievi, accumulo, adduzione e distribuzione; Promozione di interventi di recupero delle fasce riparie, siepi e filari, zone umide.</p>
<i>Miglioramento della qualità della risorsa idrica</i>	<p>Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria.</p> <p>Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale</p> <p>Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale</p> <p>Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile</p> <p>Riduzione dei fanghi recapitati in discarica nel settore civile e industriale.</p> <p>Riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura</p> <p>Aumento della capacità di autodepurazione del territorio; Miglioramento della gestione di reti fognarie e depuratori; Riutilizzo dei fanghi di depurazione.</p>
<i>Gestione sostenibile del Sistema produzione/consumo della risorsa idrica</i>	<p>Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici.</p> <p>Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi sotterranei assicurando un equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque.</p> <p>Riduzione dell'accumulazione di capitale fisso</p> <p>Copertura dei costi</p> <p>Istituzione di forme di perequazione anche indipendenti rispetto alle dimensioni dell'ATO; Promozione del risparmio idrico e riciclo/riuso.</p> <p>Adozione di una tariffa basata sul costo marginale nei settori civile, industriale e agricolo.</p> <p>Soddisfazione della domanda.</p> <p>Accessibilità di una dotazione sufficiente a prezzo accettabile nel settore civile.</p> <p>Affidabilità della fornitura nel settore civile</p> <p>Equità (riduzione della differenza tariffaria tra zone svantaggiate e non) nel settore civile</p> <p>Federalismo fiscale.</p> <p>Trasparenza dei meccanismi di perequazione nel settore civile e industriale.</p>
<i>Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti</i>	<p>Riduzione produzione rifiuti urbani.</p> <p>Riduzione produzione rifiuti speciali.</p> <p>Riduzione della rifiuti pericolosi</p> <p>Recupero di materia e riciclaggio dei RU.</p> <p>Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.</p> <p>Recupero energetico dai rifiuti</p> <p>Sicurezza ambientale e sanitaria delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuto smaltiti.</p>

9.0 – OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PIANO DA VALUTARE

Risulta problematico rapportare i temi ambientali, in special modo quelli di interesse mondiale, alle piccole realtà locali come può essere il territorio del comune di Campodipietra, che pur non essendo un'isola felice, non ha localmente grosse problematiche ambientali, **inoltre le aree interessate sono limitate, puntuali e già densamente antropizzate (centro abitato e zone soggette a piani di recupero).**

Questo ovviamente non è una sottovalutazione del problema, ben consci che ogni comportamento individuale contribuisce in maniera significativa al depauperamento o alla salvaguardia del patrimonio naturale.

Nella stesura della variante generale al P. di F. di Campodipietra, e principalmente nelle norme tecniche di attuazione e nel regolamento edilizio, si è tenuto conto di tutti gli obiettivi generali di protezione ambientale stabiliti nelle normative di cui al punto 8, con una particolare attenzione a degli obiettivi specifici per la realtà locale e delle aree interessate alla variante generale al P.di F., valutando le criticità già presenti sul territorio, quelle eventualmente indotte dalla variante in oggetto, ed individuando criteri per la mitigazione degli effetti, ed azioni compensative agli stessi. Di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale presi in considerazione

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Conservazione della biodiversità</i>	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali;
	Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale
	Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio, vigilanza e protezione.
	Adeguare il patrimonio edilizio esistente
	Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici;;
	Curare la manutenzione delle opere di mitigazione;
<i>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale</i>	Riduzione del consumo non razionale del suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;
	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;
	Rivitalizzazione dei waterfront urbani;
	Ottimizzazione della rete stradale esistente
	Ottimizzazione degli spazi urbani non edificati;
	Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati
<i>Riequilibrio territoriale ed urbanistico</i>	Riqualificazione e riduzione delle cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano
	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate
	Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale
	Migliorare la qualità del tessuto urbano
<i>Migliore qualità dell'ambiente urbano</i>	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
	Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)
	Controllo del traffico nel centro urbano e promozione di attività alternative alla mobilità privata;
	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale

<i>Uso sostenibile delle risorse ambientali</i>	Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate; Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti"
<i>Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale</i>	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie. Riduzione dell'emissione dei gas serra.
<i>Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.</i>	Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio.
<i>Conservazione o ripristino della risorsa idrica</i>	Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo. Riduzione dei consumi. Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo
<i>Miglioramento della qualità della risorsa idrica</i>	Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nelle attività produttive Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile. Riduzione dei fanghi recapitati in discarica nel settore civile e industriale Aumento della capacità di autodepurazione del territorio;
<i>Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti</i>	Riduzione produzione rifiuti urbani. Riduzione produzione rifiuti speciali. Riduzione della rifiuti pericolosi Recupero di materia e riciclaggio dei RU. Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi. Recupero energetico dai rifiuti Sicurezza ambientale e sanitaria e riduzione dei quantitativi di rifiuto smaltiti.

10.0 RAPPORTO PRELIMINARE V.A.S. - OSSERVAZIONI SOGGETTI INTERESSATI E RISPOSTE

In data 16 luglio 2010, il Comune di Campodipietra ha inoltrato copia del rapporto ambientale preliminare alle autorità competenti in materia ambientale per ottenere le valutazioni di compatibilità con le materie di competenza, contemporaneamente la documentazione è stata pubblicata sul sito web del comune. Tramite manifesti, affissi su tutto il territorio comunale, è stata avvisata la popolazione ed invitata ad una prima riunione pubblica per il sabato 31 luglio 2010, la riunione è andata deserta, sempre tramite manifesti è stato rinnovato l'invito per il sabato 21 agosto 2010, registrando la sola presenza del presidente dell'Associazione Genitori " per il Futuro, sig. Tonino Manella, del responsabile del settore giovanile della società sportiva A.S.D., sig. Giuseppe Ricciardi ed infine l'ing. Nicola Cefaratti. Nel verbale della riunione è stato annotata la totale convergenza degli astanti con il contenuto del rapporto preliminare e con i contenuti della Variante al P. di F., i responsabili delle associazioni presenti hanno fatto richiesta di maggiore considerazione per le problematiche inerenti la carenza di spazi ed infrastrutture a supporto delle rispettive attività.

Nel successivo quadro si riassumono le osservazioni al rapporto preliminare da parte dei vari enti e le controdeduzioni:

ENTE	OSSERVAZIONI	RISPOSTA
Regione Molise Servizio Beni Ambientali	Nessuna osservazione	
Regione Molise - Servizio Gestione Urbanistica Territoriale	Richiesta di precisazioni sulle modalità di calcolo degli abitanti insediati e da insediare. Richiesta norme tecniche di attuazione	Norme Tecniche di Attuazione riportate nel rapporto ambientale; Il numero degli abitanti insediati viene dall'Ufficio Anagrafe del Comune; Il numero degli abitanti da insediare è calcolato secondo il D.M. 1444 del 1968, 1 ab. per ogni 100 metri cubi di edificato, pur se in contrasto con il contesto urbanistico in essere, (Art. 3 del D.M. 1444 del 1968); Il numero totale degli abitanti da insediare, (comprendendo anche quelli derivanti dalle zone già individuate nel vigente P. di F.) consta di 3359 unità.
Regione Molise - Servizio Turistico Industria Alberghiera e Acque Minerali	Nessuna osservazione	
Regione Molise - Assessorato LL. PP. - Servizio Geologico	Parere favorevole relativamente al centro abitato espresso in data 25- settembre-2008, prot. n. 9114 Raccomandazione di adeguarsi al progetto IFFI e progetto PAI	Lo studio geologico dell'intero territorio, parte integrante del progetto di variante tiene conto in maniera in maniera puntuale dei progetti IFFI e PAI, ed in alcuni casi addirittura in maniera più restrittiva
Regione Molise - Assessorato LL. PP.- Servizio costruzioni in zona sismica	Nessuna osservazione Parere favorevole espresso in data 06-febbraio-2009, parere n. 735	
Regione Molise - Assessorato LL. PP. Servizio difesa del suolo	Nessuna osservazione	
Regione Molise - Servizio Statistico e Cartografico Territoriale	Nessuna osservazione	
Regione Molise - Assessorato Ambiente Servizio Aria, Acqua ...	Nessuna osservazione	
Regione Molise - Assessorato all'Ambiente Servizio Conservazione e V.I.A.	Comunicazioni istruttoria del 12/04/2012	Risposte riportate nel rapporto ambientale

Regione Molise - Assessorato all'Agricoltura	Nessuna osservazione Parere favorevole espresso in data 11-dicembre-2008 prot. N. 036640	
Regione Molise Direzione Generale I Autorità ambientale	Nessuna osservazione	
Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortor e - Ass. LL. PP	Richiesta di verifica di coerenza con gli elaborati del progetto P.A.I.	Verifica già effettuata con uno studio geologico puntuale dell'intero territorio comunale, ed agli atti dell'Autorità di Bacino
	Misure atte a prevenire repentini apporti di acqua piovana al sistema di smaltimento.	Obbligo di recupero e utilizzo di acque piovane per usi irrigui tramite cisterne di accumulo di dimensioni adeguate ed atte al rilascio graduale delle acque in esubero. Nelle zone di edificazione estensiva le aree da destinarsi a parcheggi dovranno essere permeabili
	Errori formali al cap. 3 paragr. 3.1 del rapporto preliminare	Errori corretti nel presente documento
	Vigenza del vincolo idrogeologico ai sensi del D.L. 3267 del 1923	Già attualmente tutti gli interventi vengono sottoposti a parere preventivo ai sensi del D.L.
ARPA Molise	Nessuna osservazione	
Soprintendenza per i beni Architettonici per il Paesaggio per il Patrimonio Storico Artistico Etnoantropologic o del Molise	Parere negativo	Parere negativo dato in <u>assenza di competenza specifica</u>, (nel Comune di Campodipietra non sussiste nessun vincolo), inoltre considerazioni espresse senza conoscere le norme tecniche di attuazione.
Provincia di Campobasso - Servizio "Tutela dell'Ambiente"	Nessuna osservazione	
Provincia di Campobasso - Osservatorio Provinciale Rifiuti	Nessuna osservazione	
Provincia di Campobasso - Servizio viabilità	Nessuna osservazione	
Corpo Forestale dello Stato	Nessuna osservazione	
Molise Acque - Azienda Speciale Regionale	Nessuna osservazione	
A.S.R.E.M. Dipartimento di Prevenzione U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica	Nessuna osservazione Parere favorevole espresso in data 5-maggio-2009 prot. 920/isp	

A.N.A.S. compartimento di Campobasso	Richiesta di precisazioni sulle distanze di rispetto dalle strade di competenza e accessi sulle stesse	Le distanze sono quelle previste dal codice della strada; non sono previsti nuovi accessi;
Comune di Campobasso	Piena compatibilità con le linee di sviluppo del comune di Campobasso	
Comune di San Giovanni in Galdo	Nessuna osservazione	
Comune di Toro	Nessuna osservazione	
Comune di Ielsi	Nessuna osservazione	
Comune di Gildone	Nessuna osservazione	
Comune di Ferrazzano	Nessuna osservazione	
Cittadinanza	I sig.: Pilla Brunella, Pilla Maria Dolores, Pilla Marilena, Cioccio Carmela, Nista Angelina, Nista Filomena, Panichella Giuseppina, Romano Antonio tramite lo studio legale Liguori e Petrella di Larino hanno denunciato grave nocumento dalla attuazione della variante urbanistica. Il sig. Mancini Chiede la riclassificazione dell'area di sua proprietà da zona D2 così come previsto dal vigente P. di F. a zona agricola.	L'istanza della sig. Panichella Giuseppina e del sig. Romano Antonio è stata accolta nel presente documento; I fabbricati delle sig. Angelina e Filomena Nista sono compresi nella perimetrazione dell'arch. Lucarino, mentre le altre particelle sono funzionali alla variante urbanistica in essere; I fabbricati e parte dei terreni delle sig. Cioccio Carmela e Pilla Marilena rientrano sia nella perimetrazione del geom. Chiavaro che in quella dell'arch. Lucarino; La sig. Pilla Brunella ha chiesto ed ottenuto il permesso a costruire una civile abitazione (in corso di realizzazione) sui terreni di proprietà; I terreni di Pilla Maria Dolores sono funzionali alla variante urbanistica in essere; Si ritiene di accogliere la richiesta del sig. Mancini.
Associazione genitori "per il futuro"	Richiesta verbale di locali e spazi per supportare le attività in favore di bambini ed anziani	Progettualità in corso
Società sportiva ADS Campodipietra	Richiesta verbale di maggiore considerazione per le problematiche dell'impiantistica sportiva	Progettualità in corso

11.0 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI

L'attuazione della variante generale al P. di F. comporterà sicuramente delle limitatissime ricadute ambientali, principalmente perchè gli interventi sono circoscritti al centro abitato, ed a zone già in larga parte edificate seppure in maniera caotica e dispersiva.

Nel centro abitato sono previsti principalmente interventi di riempimento di aree lasciate libere dall'espansione non pianificata avvenuta nella seconda metà del secolo scorso, oltre alla individuazione di limitate aree da destinare ad edificazione di tipo estensivo.

Nelle zone extra urbane, come già ampiamente enunciato precedentemente, gli interventi sono indirizzati al recupero ed alla riqualificazione urbanistica di aree già in larga parte edificate, ed interessate da fenomeni abusivistici.

Si elencano di seguito i **possibili** impatti significativi:

Biodiversità	non si attendono impatti in quanto gli interventi, come già enunciato precedentemente, sono indirizzati principalmente ad aree già antropizzate.
Suolo	consumo di suolo a seguito di nuova edificazione, anche se trattasi principalmente di terreni incolti ed abbandonati
	Impermeabilizzazione dei suoli a seguito di nuova edificazione
Edificato	Aumento delle volumetrie edificate
Rischio idrogeologico	Le zone oggetto di intervento non presentano criticità idrogeologiche dovute alla conformazione dei suoli
Rischio sismico	rischio sismico per l'edificato esistente più antico
Aria	aumento di emissioni di CO ₂ a seguito dell'aumento di popolazione
	aumento di inquinamento da traffico veicolare a seguito dell'aumento di popolazione
	Maggiore inquinamento luminoso
Acqua	maggiori consumi idrici per esigenze civili e produttive
	Regimentazione delle acque di superficie
Traffico mobilità	e aumento del traffico a seguito dell'aumento di popolazione
Consumi energetici	maggiori consumi energetici a seguito dell'aumento di popolazione
Fognature e depurazione	e aumento acque reflue a seguito dell'aumento di popolazione
Integrazione sociale	problematiche inerenti l'aumento della popolazione
Patrimonio culturale	problematiche inerenti la conservazione del patrimonio culturale popolare in presenza di un aumento di popolazione

Sinteticamente gli elementi di pressione sono costituiti:

- Dalla nuova edificazione prevista, con un conseguente consumo di suolo, l'impermeabilizzazione dello stesso, e la regimentazione delle acque di superficie.
- Dall'aumento di popolazione previsto, (3.359 nuovi abitanti da insediare), con il conseguente aumento di emissioni derivanti da riscaldamento domestico e traffico veicolare, oltre ad aumenti nei consumi energetici ed idrici, e nella produzione di rifiuti e reflui.
- Dalle problematiche inerenti l'integrazione sociale e la conservazione del patrimonio culturale popolare in presenza di un aumento di popolazione.

Le problematiche sopra esposte sono praticamente inevitabili in uno studio urbanistico che contempli il riordino dell'assetto urbanistico in essere, ma che costituisca anche fattore di crescita socio economica del territorio.

12.0 MISURE DI CONTRASTO PREVISTE

Lo studio della variante generale al P. di F. contiene già una serie di norme attuative atte a contrastare e limitare le possibili criticità ambientali, dette norme sono coadiuvate da atti amministrativi o già in essere o che fanno parte del programma amministrativo, nonché di progettualità già in fase attuativa.

Si elencano di seguito le misure di contrasto previste:

CRITICITÀ	MISURE DI CONTRASTO
Biodiversità	<p>Pur non prevedendo impatti negativi dall'attuazione della variante generale al P. di F. si attueranno comunque delle misure di tutela dei luoghi di particolare interesse naturalistico locale; l'integrazione e la tutela della biodiversità nelle politiche settoriali, il ricorso a strumenti economici per rafforzare il significato ecologico del territorio e delle risorse sensibili, la protezione dei suoli preservandoli da un utilizzo eccessivo e/o improprio.</p> <p>Collaborazione con la scuola per la diffusione dei temi ambientali</p>
Suolo	<p>Standard urbanistici molto superiori a quelli imposti dalle norme, infatti come si evince dalla tabella di verifica degli standard urbanistici a pag. 58, sono previsti oltre 63 m² per abitante contro i 18 m² previsti dalla legge. Questi terreni derivano in parte dalla dotazione già in essere, dalla dotazione di legge per i piani di recupero, dalle superfici boscate incluse nelle zone di recupero, altre sono da acquisire a costo zero attraverso lo strumento della perequazione.</p> <p>Indice di edificabilità basso (0,40)</p> <p>Nelle zone di edificazione estensiva le aree da destinarsi a parcheggi dovranno essere permeabili</p> <p>La piantumazione minima imposta dalle norme dovrà essere eseguita con specie autoctone</p> <p>Istituzione degli orti comunali aperti anche ai non residenti</p>
Edificato	<p>La nuova edificazione è uno degli obiettivi del piano, insieme al riordino urbanistico del territorio, di contro l'amministrazione comunale ha messo in atto un piano di incentivi (delibera G.C. n. 56 del 21-05-2010) per il recupero abitativo del centro storico e zone B del P. di F. vigente, con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre ad altre agevolazioni</p> <p>Tutti gli interventi edilizi nel centro antico dovranno rispettare la tipologia dell'edificato esistente ed il vigente Piano del Colore</p>
Rischio idrogeologico	<p>È stato eseguito lo studio geologico di tutto il territorio comunale, che recepisce i progetti IFFI e PAI e pone ulteriori norme per la regimentazione ed il deflusso delle acque, il consolidamento, ecc..</p> <p>Le aree interessate dalla Variante al P. di F. non presentano fattori di rischio idrogeologico.</p>
Rischio sismico	<p>Tutti gli edifici scolastici e i tre centri socio aggregativi in uso sono sismicamente adeguati.</p> <p>L'erigendo edificio per la nuova scuola elementare è realizzato secondo le ultime normative antisismiche.</p> <p>L'edificio che ospita gli uffici comunali è una vecchia costruzione non adeguata. Incentivi per il recupero statico ed abitativo del centro storico e zone B del P. di F., con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre ad altre agevolazioni</p> <p>La nuova edificazione seguirà la normativa vigente</p>
Aria	<p>Campagna di sensibilizzazione per limitare le emissioni di CO₂ e di polveri sottili</p> <p>Aree da destinare a verde pubblico e privato previste in maniera ridonante nelle previsioni di piano</p> <p>Collaborazione già in atto con la scuola per la piantumazione annuale di alberi e fiori</p> <p>Risanamento area parzialmente degradata, prospiciente gli impianti sportivi, con interventi di ingegneria naturalistica</p> <p>Limitare l'aumento di inquinamento da traffico veicolare mediante il potenziamento del trasporto pubblico</p>

	<p>Limitare l'inquinamento luminoso con la schermatura verso l'alto dei lampioni di pubblica illuminazione, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento;</p> <p>Norme per l'isolamento termico degli edifici</p>
Acqua	<p>Monitoraggio continuo, tramite telerilevamento, delle reti acquedottistiche in modo da limitare le perdite (un primo lotto è già in corso di realizzazione)</p> <p>Dissuasione dall'utilizzo di punti di presa superflui attraverso tariffazione specifica (misura già attuata)</p> <p>Divieto dell'uso di acqua potabile per esigenze irrigue</p> <p>Obbligo di recupero e utilizzo di acque piovane per usi irrigui tramite cisterne di accumulo di dimensioni adeguate ed atte al rilascio graduale delle acque in esubero</p> <p>Costruzione, in contrada Testara, di un nuovo serbatoio di accumulo e relativa rete di distribuzione per le contrade Cataniello e Selva – opera attuata direttamente dalla Molise Acque (ex E.R.I.M.)</p> <p>Recupero e tutela delle caratteristiche ambientali delle facce fluviali e degli ecosistemi acquatici; (Legge Galasso)</p>
Traffico e mobilità	<p>Mitigare gli effetti dell'aumento del traffico veicolare con la realizzazione delle strade di Piano</p> <p>Aumento della sicurezza lungo la S.S. 645 con la realizzazione di una rotonda in contrada Selva ed una in corrispondenza del bivio di Mascione e con una pista di accumulo il località Lupara – fondi F.A.S. + compartecipazione di privati - progetto PISU di Campobasso</p> <p>Potenziamento del trasporto pubblico extraurbano (servizio già in atto per le contrade Soglioni, San Pietro, Montevergine, Cataniello e Selva, la contrada Testara è attualmente servita dal trasporto urbano di Campobasso)</p> <p>Potenziamento trasporto scolastico, nell'anno 2011 è stato acquistato uno scuolabus adatto al trasporto dei disabili, e per l'anno scolastico 2012-2013 entrerà in servizio un quarto scuolabus da 34 posti</p> <p>Rilascio di n. 2 licenze per trasporto ad uso pubblico</p>
Consumi energetici	<p>Riduzione dei consumi della pubblica illuminazione mediante l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche (Led) Fondi F.A.S. - progetto PISU di Campobasso</p> <p>Incentivazione alla produzione di energia fotovoltaica – progetto già in atto per la realizzazione di 50 tetti fotovoltaici privati, ed impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici</p> <p>Realizzazione di un parco fotovoltaico</p> <p>Sensibilizzazione all'utilizzo di fonti rinnovabili (legno, senza, pellet, ecc.) per il riscaldamento domestico</p>
Fognature e depurazione	<p>L'aumento di produzione di acque reflue nell'ambiente urbano, e delle aree di recupero delle contrade Montevergine e Colle delle Querce saranno assorbite dalla rete fognaria e dal depuratore esistente, senza problemi di dimensionamento.</p> <p>È in fase di appalto un collettore a servizio delle zone c2 e c1 a valle di Via Olmo d'Ettore – fondi Regionali</p> <p>Le contrade Cataniello e Selva sono in parte già dotate di collettori realizzati con fondi CIPE e risorse comunali, sono in fase di ultimazione ulteriori due collettori, ed un terzo è stato già appaltato finanziati con fondi CIPE, fondi regionali e compartecipazione comunale, che consentiranno il completamento della rete di collettamento delle contrade Cataniello e Selva e di parte di Contrada Montevergine. Tutta la rete fognaria confluisce nell'impianto di sollevamento e quindi nel depuratore di Campobasso</p> <p>È in fase di appalto la realizzazione di un collettore e relativo depuratore a servizio dei nuclei abitati in contrada San Pietro</p>

Integrazione sociale	L'integrazione sociale avviene con interventi diretti del Comune, la collaborazione delle varie associazioni presenti sul territorio e l'ausilio delle attività parrocchiali, e specificatamente:	
	il comune interviene direttamente per:	costruzione secondo lotto centro sociale "le Ali della Solidarietà" da destinare a spazi parrocchiali – fondi regionali
		Jazz in Campo – manifestazione musicale con ospiti internazionali
		Campus estivo per bambini e ragazzi in età scolare
		Sostegno economico a tutte le varie manifestazioni
	La parrocchia interviene per:	Corsi di catechesi
		Parrocchiale giovanile e varie
		Rappresentazione sacra "La Passione di Cristo"
		Caritas parrocchiale
	L'Associazione genitori "per il futuro" interviene per:	Viaggi e gite varie
		Intrattenimenti e manifestazioni varie indirizzate principalmente ai bambini (riscoperta giochi antichi, veglione della befana, ecc.)
		Corsi di ballo per bambini ed adulti con saggi finali
		Rappresentazione sacra "La Passione di Cristo"
	La società sportiva A.S.D. Campodipietra interviene per:	Gite varie, scampagnate ecc.
		Corsi a sostegno della genitorialità
		Scuola calcio con oltre 80 ragazzi iscritti di Campodipietra e dei paesi limitrofi
		Partecipazione ai vari campionati di categoria
	La Pro Loco interviene per:	Corsi di nuoto in collaborazione con il centro sportivo M ₂
		Campus estivi
		Manifestazioni sportive varie
	L'associazione di volontariato per la Protezione Civile interviene per:	Festa del patrono
		Tutte le feste religiose
Patrimonio culturale	Manifestazioni culturali varie	
	Supporto logistico a tutte le manifestazioni che si svolgono a Campodipietra	
	Compiti di protezione civile	
Salute pubblica	Spazi per anziani - centro sociale in Piazza San Martino Vescovo, attività socio-ricreative con integrazione giovani – anziani (già in atto)	
	Collaborazione con la scuola per il progetto teatro in vernacolo, e riscoperta della canzone popolare di Campodipietra (progetti già attivi da sette anni)	
	Collaborazione con la scuola per il progetto alimentazione con riferimento particolare a prodotti e cibi locali.	
	Manifestazioni, mostre e convegni	
	Tutti gli interventi, già precedentemente esaminati, a contrasto delle varie forme di inquinamento	
	Misure di contrasto al disagio giovanile	
	Soggiorni termali per anziani (Piano sociale di zona + comune)	
	Colonia estiva per anziani (Piano sociale di zona+ comune)	
	Colonia estiva per bambini (Piano sociale di zona+ comune)	
	Assistenza domiciliare (Piano sociale di zona+ comune)	
	Sostegno economico alle famiglie disagiate	
	Interventi a favore dei cittadini diversamente abili (abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.)	

Nel successivo quadro sinottico degli impatti attesi e delle scelte di contrasto vengono messi in relazione gli obbiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale pertinenti il piano da valutare, le criticità attese, con le azioni di contrasto e di mitigazione previste nel Piano Urbanistico e nell'azione amministrativa del Comune di Campodipietra.

13.0 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA, E DELLE ALTERNATIVE

13.1 Sintesi delle ragioni della scelta

Le ragioni delle scelte operate in fase di redazione della Variante Generale al P.di F., come più volte enunciato precedentemente, principalmente sono:

1. Recupero urbanistico delle aree interessate da fenomeni di abusivismo, scelta peraltro obbligata da atti precedenti e mai ottemperati dalle varie Amministrazioni Comunali.
2. Riordino urbanistico del centro abitato, con l'utilizzo delle zone già destinate ad orti, che hanno svolto la loro funzione sino a quando Campodipietra ha avuto delle forti caratteristiche di ruralità, ma oggi inutilizzate ed incolte. L'utilizzo delle aree sopraindicate avrà inoltre la funzione di infittire ed accorpare il nucleo abitato, con la conseguente rivitalizzazione anche del patrimonio edilizio esistente.
3. Ricostituzione delle aree da destinare all'insediamento di attività produttive, visto il progressivo esaurirsi di quelle già in essere, e creare con esse una sorta di cordone ombelicale tra il centro abitato e le zone periferiche interessate ai piani di recupero.
4. Creare le condizioni per lo sviluppo socio – economico del territorio.

13.2 Sintesi delle alternative

Nello studio delle linee guida della Variante Generale al P. di F., prima di arrivare alla stesura definitiva, sono state ovviamente esaminate varie proposte alternative valutandone la fattibilità, la valenza, la sostenibilità e la rispondenza agli obbiettivi richiesti. Sinteticamente le alternative esaminate sono le seguenti:

1. **Non attuazione del piano** – ipotesi scartata per le motivazioni già ampiamente esposte a pag. 90.
2. **Attuazione del piano relativamente al solo centro abitato** – ipotesi scartata in quanto la mancata attuazione dei piani di recupero dei nuclei abusivi lascia il Comune di Campodipietra inadempiente a precise disposizioni di legge.
3. **Attuazione dei piani di recupero senza consentire nuova edificazione** – ipotesi scartata per l'impossibilità a reperire gli spazi pubblici, nell'ambito delle perimetrazioni precedenti. La nuova edificazione, da realizzarsi attraverso piani di lottizzazione, consentirà di reperire gli spazi necessari a soddisfare gli standard urbanistici richiesti senza costi per la collettività; allo stesso modo, da acquisire con strumenti perequativi, sono state individuate aree di rilevante estensione da destinare ad uso pubblico.
4. **Attuazione del piano senza nuove zone per attività produttive** – ipotesi non praticabile visto il progressivo esaurirsi delle aree già in essere, sia per l'insediamento di varie attività economiche e sia per la presenza di edificato a scopo abitativo che limita fortemente la corretta fruizione delle aree in oggetto.

13.3 descrizione metodo di valutazione

La valutazione è stata effettuata in varie fasi non necessariamente consecutive e precisamente:

1. **Studio degli obbiettivi e delle normative inerenti la V.A.S.;**
2. **Studio linee generali dell'idea di piano;**

3. Studio geologico del territorio;
4. Studio della pianificazione degli enti sovraordinati;
5. Analisi dei vincoli;
6. Attenta analisi dello stato attuale dell'ambiente;
7. Analisi della situazione sociale ed economica del territorio;
8. Simulazione degli impatti;
9. Prima analisi delle criticità;
10. Stesura documento preliminare;
11. Fasi di consultazione;
12. Definizione degli impatti e delle criticità;
13. Studio delle misure di contrasto e delle alternative
14. Valutazione delle misure di monitoraggio;
15. Elaborazione documento finale.

13.4 difficoltà incontrate

Le difficoltà incontrate sono derivanti principalmente dalla novità e dalla complessità delle materie trattate, dall'assoluta mancanza di dati puntuali sullo stato dell'ambiente, dalla mancanza di una legge urbanistica regionale, e dalla mancanza di uno studio V.A.S. condotto a livello regionale.

Il livello della partecipazione alla problematica da parte dei cittadini è stata nulla, ma anche da parte degli enti interessati alla consultazione, eccettuati pochi casi, non vi è stata alcuna fattiva collaborazione.

14.0 MONITORAGGIO

Il monitoraggio delle criticità individuate, seppur limitate in conseguenza di interventi che si svolgono in ambienti già considerevolmente antropizzati, e dell'efficacia delle misure di contrasto individuate, sarà eseguito periodicamente utilizzando la struttura tecnica del Comune avvalendosi del supporto di professionisti esterni e degli enti preposti.

Con cadenza annuale sarà redatto apposito rapporto per l'individuazione di:

- stato di attuazione del piano,
- contemporanea realizzazione delle opere pubbliche,
- efficacia delle misure di contrasto,
- prelievi di campioni di aria ed acqua per verificarne la qualità (A.R.P.A. Molise),
- monitoraggio del rispetto delle norme relativamente al corretto smaltimento delle acque reflue e di quelle di superficie,
- monitoraggio sulla produzione di rifiuti solidi urbani con particolare attenzione alla raccolta differenziata,

l'Amministrazione comunale, sulla base delle risultanze ottenute eventualmente procederà all'attuazione di ulteriori interventi di contrasto.

Le risorse necessarie alle operazioni di monitoraggio e degli eventuali interventi deriveranno dagli introiti I.C.I..

PIANO DI MONITORAGGIO

TEMATICA	OBBIETTIVI	INDICATORI	VALORE INIZ.	CHI EFFETTUA IL MONITORAGGIO
BIODIVERSITÀ	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali;	presenza e diffusione delle specie stanziali e migratorie	Da censire	Comune
		Aumento delle superfici boscate	270,00 ha	Comune
SUOLO	Ottimizzazione degli spazi urbani non edificati;	n. concessioni rilasciate nelle zone B e C di piano	-----	Comune
	Attuazione dei piani di recupero	n. piani attuativi approvati dal C.C.	-----	Comune
	Utilizzo aree produttive	n. concessioni rilasciate	-----	Comune
EDIFICATO	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;	n. interventi ammessi al contributo comunale	-----	Comune
	Migliorare la qualità del tessuto urbano	n. interventi di riqualificazione urbana	-----	Comune
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Limitazione del rischio idrogeologico	Controllo attuazione norme di piano	-----	Comune
		Pulizia alvei e cunette		
RISCHIO SISMICO	Limitazione del rischio sismico	n. concessioni rilasciate per adeguamento sismico	-----	Comune
		n. interventi ammessi al contributo comunale		
ARIA	Riduzione dell'emissione dei gas serra.	Anidrite carbonica Ossidi di zolfo Ossidi di azoto Composti organici volatili (COVNM) Monossido di carbonio Particolato Metano Protossido di azoto Ammoniaca	Da censire	A.R.P.A. Molise
	Riduzione dell'inquinamento da traffico veicolare			
	Riduzione polveri sottili			
	inquinamento luminoso	n. sorgenti luminose schermate	Da censire	Comune
ACQUA	Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo.	Telerilevamento Controllo attuazione norme di piano	-----	Comune
	Riduzione dei consumi			
	Riuso, sostituzione di quote di acqua potabile con reflui e acqua piovana			
ACQUE SUPERFICIALI	Regimentazione delle acque di superficie	Controllo attuazione norme di piano	-----	Comune

TRAFFICO MOBILITÀ	E	Controllo del traffico nel centro urbano e promozione di attività alternative alla mobilità privata;	Realizzazione della viabilità di piano	-----	Comune
		Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale	Potenziamento trasporto pubblico		
		Riduzione dell'emissione dei gas serra	Indicatori menzionati al paragrafo aria	Da censire	A.R.P.A. Molise
CONSUMI ENERGETICI		Riduzione dei consumi energetici	Kw prodotti da pannelli fotovoltaici	-----	Comune
			Controllo attuazione norme di piano		
		Riduzione dell'emissione dei gas serra.	Indicatori menzionati al paragrafo aria	Da censire	A.R.P.A. Molise
FOGNATURE DEPURAZIONE	E	Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale	Analisi dei fanghi	-----	A.R.P.A. Molise
		Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile	Completamento rete di collettamento	-----	Comune
INTEGRAZIONE SOCIALE		Favorire i processi di integrazione tra abitanti residenti e nuovi insediati	Attuazione delle misure specifiche esposte al punto 12.0	-----	Comune
PATRIMONIO CULTURALE		Conservazione e divulgazione del patrimonio ambientale e storico-culturale	Attuazione delle misure specifiche esposte al punto 12.0	-----	Comune
SALUTE PUBBLICA		Miglioramento degli standard sanitari	Attuazione delle misure specifiche esposte al punto 12.0	-----	Comune
		Miglioramento degli standard qualitativi			
GESTIONE DEI RIFIUTI		Riduzione produzione rifiuti urbani.	Raccolta differenziata dei rifiuti con metodo porta a porta e conferimento a centri di riciclo	-----	Comune
		Riduzione produzione rifiuti speciali.			
		Riduzione della rifiuti pericolosi			
		Recupero di materia e riciclaggio dei RU.			
		Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.			

15.0 QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPATTI ATTESI E DELLE SCELTE DI CONTRASTO

CATEGORIE	OBBIETTIVI AMBIENTALI SOVRACOMUNALI	CRITICITÀ	RISPOSTE DI PIANO	ULTERIORI MITIGAZIONI	INDICAZIONI DI MONITORAGGIO
BIODIVERSITÀ	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali;	Nessuna criticità	Misure di tutela dei luoghi di particolare interesse naturalistico (Legge Galasso)	Collaborazione con la scuola per la diffusione dei temi ambientali. Leggi a tutela delle aree boschive e di rilevanza naturalistica	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
SUOLO	Riduzione del consumo non razionale del suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;	consumo ed impermeabilizzazione dei suoli	Standard urbanistici molto superiori a quelli imposti dalle norme	incentivi per il recupero statico ed abitativo del centro storico e zone B del P. di F., con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre ad altre agevolazioni	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
	Ottimizzazione degli spazi urbani non edificati;		Utilizzo delle aree vuote a ridosso delle attuali zone B		
	Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio.		Nelle zone di edificazione estensiva le aree da destinarsi a parcheggi dovranno essere permeabili	Istituzione degli orti comunali aperti anche ai non residenti	
EDIFICATO	Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;	aumento delle volumetrie edificate	Piani particolareggiati per il recupero del centro storico già in essere nel vigente P.di F	incentivi per il recupero statico ed abitativo del centro storico e zone B del P. di F., con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre ad altre agevolazioni	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
	Rivitalizzazione dei waterfront urbani;				
	Riqualificazione e riduzione delle cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano				
	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate		Utilizzo delle aree vuote a ridosso delle attuali zone B		
	Migliorare la qualità del tessuto urbano				

RISCHIO IDROGEOLOGICO	Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)	Le zone interessate dalla variante urbanistica sono esenti da possibili criticità idrogeologiche dovute alla conformazione dei suoli	È stato eseguito lo studio geologico di tutto il territorio comunale, che recepisce i progetti IFFI e PAI e pone ulteriori norme per la regimentazione ed il deflusso delle acque, il consolidamento, ecc.		Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
RISCHIO SISMICO	Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici;;	rischio sismico per l'edificato esistente	La nuova edificazione seguirà la normativa vigente	incentivi per il recupero statico ed abitativo del centro storico e zone B del P. di F., con una contribuzione del 5% del costo di costruzione, oltre	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
ARIA	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)	aumento di emissioni inquinanti	Norme per l'isolamento termico degli edifici e per il risparmio energetico. Produzione di energia da fonti rinnovabili e non inquinanti	Campagna di sensibilizzazione per limitare le emissioni di CO ₂ e di polveri sottili	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie. Riduzione dell'emissione dei gas serra.		Aree da destinare a verde pubblico e privato previste in maniera ridottante nelle previsioni di piano	Risanamento area parzialmente degradata, prospiciente gli impianti sportivi, con interventi di ingegneria naturalistica	
		aumento di inquinamento da traffico veicolare	Mitigare gli effetti dell'aumento del traffico veicolare con la realizzazione delle strade di Piano	Collaborazione già in atto con la scuola per la piantumazione annuale di alberi e fiori	
		inquinamento luminoso		Limitare l'inquinamento luminoso con la schermatura verso l'alto dei lampioni di pubblica illuminazione, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di	

	Controllo del traffico nel centro urbano e promozione di attività alternative alla mobilità privata;			Aumento della sicurezza lungo la S.S. 645 con la realizzazione di una rotonda in contrada Selva ed una in corrispondenza del bivio di Mascione e con una pista di accumulo il località Lupara – fondi F.A.S. + compartecipazione di privati - progetto PISU di Campobasso	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale			Potenziamento trasporto scolastico	
	Riduzione dell'emissione dei gas serra.			Rilascio di n. 2 licenze per trasporto ad uso pubblico	
CONSUMI ENERGETICI	Riduzione dei consumi energetici	maggiori consumi energetici	Norme per l'isolamento termico degli edifici e per il risparmio energetico. Produzione di energia da fonti rinnovabili e non inquinanti	Riduzione dei consumi della pubblica illuminazione mediante l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche (Led) Fondi F.A.S. - progetto PISU di Campobasso	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
	Riduzione dell'emissione dei gas serra.			Incentivazione alla produzione di energia fotovoltaica – progetto già in atto per la realizzazione di 50 tetti fotovoltaici privati, ed impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici	
				Realizzazione di un parco fotovoltaico	
				Sensibilizzazione all'utilizzo di fonti rinnovabili (legno, senza, pellet, ecc.) per il riscaldamento domestico	
FOGNATURE E DEPURAZIONE	Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nelle attività produttive			L'aumento di produzione di acque reflue nell'ambiente urbano, e delle aree di recupero delle contrade Montevergine e Colle delle Querce saranno assorbite dalla rete fognaria e dal depuratore esistente, senza problemi di dimensionamento.	
	Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale			È in fase di appalto un collettore a servizio delle zone c2 e c1 a valle di Via Olmo d'Ettore – fondi Regionali	

	Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale	aumento acque reflue		Le contrade Cataniello e Selva sono in parte già dotate di collettori realizzati con fondi CIPE e risorse comunali, sono in fase di appalto ulteriori tre collettori, finanziati co fondi CIPE, fondi regionali e compartecipazione comunale, che consentiranno il completamento della rete di collettamento delle contrade Cataniello e Selva e di parte di Contrada Montevergine. Tutta la rete fognaria confluisce nell'impianto di sollevamento e quindi nel depuratore di Campobasso	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
	Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile.			È in fase di appalto la realizzazione di un collettore e relativo depuratore a servizio dei nuclei abitati in contrada San Pietro	
INTEGRAZIONE SOCIALE	Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale	problematiche inerenti l'aumento della popolazione		L'integrazione sociale avviene con interventi diretti del Comune e la collaborazione delle varie associazioni presenti sul territorio (Associazione genitori "per il futuro", La società sportiva A.S.D. Campodipietra La Pro Loco, L'associazione di volontariato per la Protezione Civile, Parrocchia) e specificatamente: Jazz in Campo – manifestazione musicale con ospiti internazionali	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
PATRIMONIO CULTURALE	Conservazione e divulgazione del patrimonio ambientale e storico-culturale	problematiche inerenti la conservazione del patrimonio culturale popolare in presenza di un aumento di popolazione		Spazi per anziani - centro sociale in Piazza San Martino Vescovo Collaborazione con la scuola per il progetto teatro in vernacolo, e riscoperta della canzone popolare di Campodipietra (progetti già attivi da quattro anni) Collaborazione con la scuola per il progetto alimentazione con	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0

				riferimento particolare a prodotti e cibi locali. Manifestazioni, mostre e convegni	
SALUTE PUBBLICA	Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti"	problematiche inerenti l'aumento della popolazione		Tutti gli interventi, già precedentemente esaminati, a contrasto delle varie forme di inquinamento Attivazione asilo nido da affiancare alla sezione primavera già in essere Misure di contrasto al disagio giovanile Soggiorni termali per anziani (Piano sociale di zona + comune) Colonia estiva per anziani (Piano sociale di zona+ comune) Colonia estiva per bambini (Piano sociale di zona+ comune) Assistenza domiciliare (Piano sociale di zona+ comune) Sostegno economico alle famiglie disagiate Interventi a favore dei cittadini diversamente abili (abbattimento delle barriere architettoniche,	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0
GESTIONE DEI RIFIUTI	Riduzione produzione rifiuti urbani. Riduzione produzione rifiuti speciali. Riduzione della rifiuti pericolosi Recupero di materia e riciclaggio dei RU. Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi. Recupero energetico dai rifiuti Sicurezza ambientale e sanitaria e riduzione dei quantitativi di rifiuto smaltiti. Riduzione dei fanghi recapitati in discarica nel settore civile e industriale	problematiche inerenti l'aumento della popolazione		Potenziamento servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, su tutto il territorio comunale Incremento della quota di raccolta differenziata con il metodo di raccolta porta a porta (progettualità in corso di realizzazione con l'Unione dei Comuni del Tappino)	Verifica annuale sullo stato di attuazione secondo gli indicatori di cui al punto 14.0